Conto corrente con la posta

ABBONAMENTI	INTERNO E COLONIE anno	sem.	trim.	ESTERO anno	sem.	trim.
Tribuna	50 —	26 —	13 50	98 —	50 —	26 —
Tribuna illustrata	10 —	5 —	—	18 50	9 25	—
Noi e il Mondo	15 —	7 50	—	22 25	11 25	—
Tribuna e Tribuna illustrata	58 —	30 —	16 —	114 50	58 25	29 75
Tribuna e Noi e il Mondo	62 —	32 —	16 50	118 —	60 —	31 —
Tribuna, Trib. ill. e Noi e il Mondo	70 —	36 —	19 —	134 50	68 25	35 25
Tribuna illustr. e Noi e il Mondo	23 —	11 75	—	38 —	19 25	—

Direzione ed Amministrazione: Via Milano, 37 - Roma
Un numero centesimi **20** arretrato centesimi **30** in tutta Italia
I manoscritti non pubblicati non si restituiscono

LA TRIBUNA

Pubblicazioni periodiche de "LA TRIBUNA"

LA TRIBUNA ILLUSTRATA Settimanale a colori di 16 pagine | **NOI & IL MONDO** Rivista mensile illustrata di 80 pagine

Conto corrente con la posta
Inserzioni a pagamento

Pubblicità finanziaria (avvisi finanziari, situazioni di conti, bilanci, ecc. ecc.), L. 10 — Sposti di cronaca L. 10 per ogni spazio di linea di corpo sei, larghezza di una colonna (pari a L. 4,45 per millimetro. — *Rivolgersi esclusivamente all'Amministrazione de « La Tribuna »*, Roma, Via Milano, 37 (Telefoni: 18-73; 30-37 e 10-634).

Avvisi commerciali L. 8 — Necrologie L. 3.50, per ogni millimetro di altezza, larghezza di una colonna. — Per gli Avvisi Economici vedere le condizioni in testa alle rispettive rubriche. — *Rivolgersi esclusivamente all'Unione Pubblicità Italiana, Roma*, Via Tritone 62 (Telef. 23-75) e sue Succursali

Detti prezzi oltre la tassa governativa - Pagamento anticipato

Anno XLI — QUARTA EDIZIONE — Domenica 3 Giugno 1923 — ROMA — Domenica 3 Giugno 1923 — QUARTA EDIZIONE — Num. 131

Il viaggio dell'on. Mussolini nel Veneto

I tre discorsi

Il fatto che l'on. Mussolini, dopo avere taciuto durante l'intera discussione sull'esercizio provvisorio svoltasi alla Camera, abbia in una sola giornata tenuti tre discorsi davanti al pubblico, entrando con essi anche nel campo politico e prendendone occasione per dichiarazioni di alta importanza non solo politica, ma anche parlamentare; questo fatto, col congiunto contrasto o spontaneo o cercato, porta in sè un significato assai evidente. Non del disprezio dell'Istituto parlamentare, delle sue necessità e dei suoi mezzi, che non può essere nello spirito di chi di questo istituto si serve e deve servirsi come di fondamentale e normale strumento per la sua azione; ma disprezio di quella « bassa cucina », di cui, bisogna riconoscerlo, non sono mancati alcuni odori nelle recenti discussioni. Noi siamo persuasi che l'appetito di questi odori e relativi intingoli da cui emanano, è di pochi; ma si comprende e giustifica il sospetto quando si ripensa alla facilità con cui certe malattie contagiose si diffondono, e di cui rimangono esempio e ricordo gli ultimissimi tempi del nostro parlamentarismo...

Passando alla sostanza dei discorsi stessi, dobbiamo anzitutto, constatarvi una volontà spirituale, che distingue il tono dell'eloquenza dell'on. Mussolini da quello di tutti gli altri uomini di governo che tengono oggi il potere negli altri paesi. Ciò che predomina, oggi, nella preoccupazione politica generale, è l'elemento materiale; diciamo senza alcuna intenzione di dispregio, perchè riteniamo questa preoccupazione non ingiustificata di fronte alle enormi rovine lasciate dalla guerra; rovine generali nell'economia pubblica e nella finanza statale, che attendono e richiedono la faticosa e minuta opera restauratrice non meno di quelle, più patenti e pietose, dei territori ove la devastazione infuriò direttamente. La parola dell'on. Mussolini passa volentieri al di sopra ed oltre questo presente faticoso, per spaziare nei più vasti problemi storici della vita nazionale; ma a questa aspirazione non si può certo rivolgere il rimprovero di rappresentare uno spediente per evitare le difficoltà del presente. A parte la calorosa sincerità dell'accento e la passione della volontà, che nella vita politica sono alti valori; sta il fatto preciso che il governo dell'on. Mussolini non solo ha mostrato di avere la più acuta e ferma coscienza dei problemi particolari e positivi; ma appunto ad essi ha dedicata la sua più strenua attività, nell'opera il cui procedimento tecnico è affidato specialmente all'on. De Stefani, ma a cui è data la fervida collaborazione dell'intero governo, e in prima linea quella morale dell'on. Mussolini. Noi temiamo egualmente il gretto materialismo e la retorica vaporosa, quando l'uno e l'altra si sbandano per conto proprio; ma a chi lavora alacramente sulla realtà e ne ha il senso immediato e preciso, come l'on. Mussolini ha mostrato mettendo in prima linea nell'opera sua la restaurazione finanziaria dello Stato e la cura dell'economia nazionale, è pienamente permesso di sollevare lo sguardo dal terreno su cui duramente lavora per affissarlo nelle forme superiori dell'ideale...

Oltre a queste espressioni generali, nelle quali l'on. Mussolini, sia parlando agli studenti di Padova che ai contadini del Polesine, riafferma con sicura fedeltà le idee fondamentali del suo programma, mostrando che esse non sono state menomamente scosse dall'esperienza di governo; i discorsi odierni affrontano una questione politica immediata, che da qualche settimana era nel pensiero di tutti. Codesta questione ha avuto la sua origine dagli episodi di contrasto svoltisi nel seno del fascismo, ed ha tratta la sua maggiore materia dai moniti e dall'azione severa a cui il governo si è visto costretto contro le minaccie ed i pericoli di indisciplina nel campo del proprio partito. Dal quale stato di cose alcuni hanno tratte deduzioni e ipotesi che andavano assai lontano, arrivando a congetturare un possibile distacco dell'on. Mussolini dal fascismo, per cercare e formarsi una nuova base con accordi con altri partiti.

A codeste congetture il Presidente del Consiglio ha tagliato nettamente le radici, con le precise e decisive dichiarazioni contenute nei suoi discorsi, riaffermanti la stretta unità della volontà e dell'azione sua individuale, e giustamente predominante e direttiva, col partito che è stato sua creazione e strumento di quella volontà e di quell'azione. Ora noi, non solo constatiamo, ma di questa continuità, e volontà di continuità, ci compiacciamo. Se c'è qualcosa di cui la nostra politica, ed anzi l'intera nostra vita nazionale ha troppo spesso, dal più al meno sofferto, è stata la malattia della discontinuità e della frammentarietà; sia nelle volontà individuali sia nell'opera risultante. Napoleone diceva che in una battaglia val meglio un piano mediocre, perseguito tenacemente, che il contrasto e le incertezze di piani più brillanti, che s'intralciano ed eludono reciprocamente. Ma l'azione politica, anche nel suo sviluppo normale, è sempre una battaglia; e nessuna peggiore jattura noi potremmo ora toccare, che se il movimento fascista, sferratosi con tanta pienezza e volontà d'energia, cominciasse a incespicare e minacciasse di frantumarsi e disperdersi dopo sei mesi. Sarebbe una iattura per se stessa, e peggio ancora come ulteriore dimostrazione di una incapacità nostra per un'azione continuata e sostenuta.

Il fascismo si è messo, sia pure di un balzo, al centro della nostra vita politica attuale; ed oggi, pure epurandosi ed educandosi più profondamente ai cómpiti assunti, a questo centro deve rimanere, di spirito e di corpo, con le fondamentali libertà e responsabilità dell'azione. E' un dovere suo verso il paese, ed è un dovere degli altri verso di esso. Centralità che non significa isolamento; ma che qualifica qualunque collaborazione, offerta o accettata, e che deve essere apertamente sottomessa alle finalità stabilite ed operare lealmente pel loro successo.

Al Congresso femminile delle Tre Venezie

PADOVA, 2.

Al ricevimento offerto dal Municipio all'on. Mussolini, dopo l'inaugurazione della Fiera hanno partecipato le autorità e i sindaci della Provincia. La folla intanto che assiepava la sottostante piazza ha così ripetutamente acclamato il Presidente, che si è dovuto affacciare al balcone per ringraziare, prima di passare nella grande sala della Ragione, dove erano convenuti i Comitati dei mutilati, degli orfani, delle vedove di guerra e diverse scuole, che hanno festeggiato con commovente calore il Duce del fascismo.

Dalla sala della Ragione poi l'on. Mussolini si è recato ad inaugurare il Primo Congresso dei fasci femminili delle Tre Venezie. E vi ha pronunciato il seguente discorso:

« Se non m'inganno — egli ha esordito — questo che oggi in questa sala gloriosa si inaugura è il primo Congresso Femminile delle Tre Venezie.

Il titolo e la estensione di questo vostro primo Congresso sono pieni di un profondo significato. Cinquant'anni fa non si poteva parlare di Tre Venezie: Venezia stessa, dopo gli eroismi magnifici del '48 e del '49 era ancora avvinta nei ceppi della schiavitù straniera. Nel '66 riscattammo Venezia: una delle Venezie. Cinquant'anni dopo riscattammo le altre due: quella che confina al sacro ed intangibile Brennero; l'altra che confina al non meno sacro e non meno intangibile Nevoso.

I fascisti non appartengono alla moltitudine dei vanesi e degli scettici, che intendono di svalutare l'importanza politica e sociale della donna. Che cosa importa il voto? Lo avrete! Ma anche in tempi in cui le donne non votavano e non desideravano di votare, in tempi lontani, remoti o prossimi o vicini, la donna ebbe sempre un'influenza preponderante nel determinare i destini delle società umane. Così il fascismo femminile che porta bravamente la gloriosa camicia nera e si raccoglie intorno ai nostri gagliardetti, è destinato a scrivere una storia splendida, a lasciare tracce memorabili, a dare un contributo sempre più profondo di passioni e di opere al fascismo italiano.

Non credete ai piccoli gufi più o meno impagliati; alle scimmie più o meno urlatrici, a tutta la bassa zoologia che crede di fare della politica e che potrebbe chiamarsi con un nome molto più infamante. Non credete a costoro, a quelli che parlano di una crisi del fascismo: sono dettagli, episodii nel grande avvenimento. Questioni di uomini e non questione di massa. Fenomeno già superato, perchè i fascisti quando non hanno da picchiare nel mucchio dei nemici possono permettersi il lusso di litigare tra di loro. Ma se i nemici rialzano un po' la testa e il tono della loro più o meno stupida opposizione, i fascisti torneranno immediatamente a fare blocco. E allora guai ai vinti! (applausi).

E giacchè l'occasione è propizia, mi piace dire a voi donne fasciste e ai fascisti di tutta Italia che il tentativo di separare Mussolini dal Fascismo o il Fascismo da Mussolini è il tentativo più inutile, più grottesco, più ridicolo che possa essere pensato. (Applausi).

Io non sono così orgoglioso da dire che colui che vi parla ed il Fascismo costituiscano una sola identità. Ma quattro anni di storia hanno dimostrato oramai luminosamente che Mussolini ed il fascismo sono due aspetti della stessa natura: sono due corpi ed un'anima o due anime ed un corpo solo.

Io non posso abbandonare il Fascismo perchè l'ho creato, l'ho allevato, l'ho fortificato, l'ho castigato e lo tengo ancora nel mio pugno: sempre! Quindi è perfettamente inutile che le vecchie civette della politica italiana mi facciano la loro corte gaglioffa; sono troppo intelligente perchè possa cadere in questo agguato di mediocri mercanti, di fiere da villaggio.

Vi assicuro, miei cari amici, che tutte queste piccole vipere, tutti questi politicanti avranno la più acerba delusione.

Credere che io mi possa abbrutire nella pratica parlamentare è credere l'assurdo. Sono, in fondo, un discendente di gente del lavoro, ma uno spirito troppo aristocratico per non sentire il disgusto della bassa cucina parlamentare. Noi continueremo la nostra marcia — dice l'on. Mussolini elzando vigorosamente il tono della voce — severamente, perchè questo ci è imposto dal Destino. Non torneremo indietro ma non segneremo nemmeno il passo.

Già dissi che noi non abbiamo voluto proiettare il pendolo all'estremo per non vedercelo dopo ricacciato all'altro estremo. Preferisco, come già dissi in un articolo che sollevò molto clamore in tutti gli ambienti, preferisco di marciare continuamente, giorno per giorno, alla maniera romana: di Roma che non si rassegna mai a nessuna sconfitta, di Roma che accolse Terenzio Varrone reduce da Canne pur sapendo che aveva impegnato una battaglia contro il parere opposto del Console Paolo Emilio, ed era, in un certo senso, il responsabile della disfatta; di Roma che proibì alle matrone di uscire dopo Canne perchè col loro portamento doloroso e addolorato non turbassero la forza della cittadinanza — e non era bisogno —; di questa Roma che riprendeva continuamente i capitoli della sua storia, che trovava in ogni insuccesso i motivi per perdurare, per serrare i denti, per potenziare gli spiriti, per irrigidire i nervi, per esaltare la passione.

Questa è la Roma che noi sognamo; la Roma in cui tutte le gerarchie sono rispettate: la gerarchia della forza, della bellezza, dell'intelligenza, della bontà umana. Roma, che picchiava duramente sui suoi nemici ma poi li risollevava, rendendoli partecipi del suo grandioso destino; Roma che lasciava la massima libertà alle credenze dei diversi popoli assoggettati al suo dominio purchè ubbidissero.

Diceva Giuseppe Mazzini che la potenza non è che la unità e la costanza di tutti gli sforzi. Ebbene la potenza italiana, la potenza fascista, la potenza di tutte le nuove generazioni che sbocciano in questa superba primavera della nostra vita e della nostra storia sarà il risultato della unità dei nostri sforzi, della tenacia del nostro lavoro.

In fondo che cosa domandano i fascisti? Non sono degli ambiziosi, non dei faziosi, hanno il senso del limite ed il senso della loro responsabilità.

Io sono sicuro di interpretare il vostro pensiero, l'anelito più profondo del vostro spirito, se dico che i fascisti, dal primo all'ultimo, dal sommo dei capi all'estremo dei gregari chiedono una cosa sola: servire con umiltà, con devozione, con inflessibilità la adorabile nostra Patria: l'Italia ».

Una nutrita salve di applausi accompagna la chiusa del discorso del Presidente del Consiglio, che è vivamente complimentato anche da numerose congressiste.

Ai Goliardi di Padova

Alle ore 11 l'on. Mussolini si è recato all'Università dove è stato ricevuto con vibrante entusiasmo dal Corpo accademico in toga e da una folla di studenti.

Dopo le presentazioni, il Rettore gli ha rivolto un'eletta allocuzione a nome dell'Ateneo, alla quale il Presidente del Consiglio ha così risposto:

« Ecc.mo Rettore, Signori Professori, miei giovani amici. — Non sono io che onore il vostro Studio, è il vostro Studio che onora me e vi confesso che pure essendo da tempo, a causa del faticoso commercio degli uomini, un po' restio alle emozioni oggi mi sento fra di voi profondamente commosso, tutto pervaso da una sottile emozione.

Noi ci conosciamo da un pezzo. Ci conosciamo fin dal 1915; dalle giornate del maggio radiose sempre.

Ricordo che gli studenti di Padova impiccarono sulla porta dell'Università un grosso fantoccio che raffigurava un uomo politico sul quale in questo momento non voglio esprimere giudizio alcuno, ma quel gesto voleva dire che la gioventù universitaria di Padova non voleva sentire parlare di ignobili mercati diplomatici (applausi) non voleva vendere la sua splendida primo genitura ideale per un piatto di più o meno miserabili lenticchie.

L'Università di Padova, la gioventù studiosa non discendente degenere da quegli studenti toscani che andarono a morire a Curtatone o a Montanara, volle allora essere all'avanguardia, prendere il suo posto di combattimento, trascinare i riluttanti, fustigare i pusillanimi, rovesciare un Governo e andare a combattere verso il sacrificio, verso la morte, ma anche verso la grandezza e la gloria (applausi).

Da allora io so che fra di voi vi sono dei fedeli gregari, da allora io so che questa Università, fra tutte le altre, è veramente, un focolare di fede e di passione italica. Se io per un momento immergo il mio spirito nel fluire infinito dei secoli io vedo questo vostro Studio come una grande fonte alla quale si sono dissetati uomini a migliaia e a migliaia di tutti i paesi, di tutte le generazioni, di tutte le stirpi.

Il Governo, che ho l'onore di rappresentare, essendo un Governo che ripudia, almeno nella persona del capo, la dottrina del materialismo e le dottrine che pretendono di spiegare la storia complessissima delle società umane soltanto dal punto di vista unicamente materiale, un fenomeno della storia, non tutta la storia, un incidente, non una dottrina: ebbene questo Governo che tiene in alto pregio i valori individuali, spirituali e volontaristici, ha in sommo apprezzamento le Università. Io non so se il mio amico De Stefani abbia raccolto l'accenno, che io riconosco assai discreto, del vostro magnifico Rettore (applausi). Ma, ad ogni modo, il Governo conta sulle Università, perchè anche le Università sono dei punti fermi e gloriosi nella vita dei popoli.

Io non esito ad affermare che se la Germania ha potuto resistere alla suggestione del bolscevismo, ciò è dovuto soprattutto alla forte tradizione universitaria di quel popolo.

In fondo coloro che si avvicinano di frequente alla comunione dello spirito non possono rimanere a lungo infettati da dottrine assurde ed antivitali. Un popolo come il nostro, un popolo di grande ingegno e di grande passione è necessariamente un popolo di equilibrio e di armonia.

Il Governo farà tutto il possibile per le università italiane. Il Governo comprende la loro enorme importanza storica, rispetta le loro nobilissime tradizioni, vuole portarle all'altezza delle necessità moderne.

Tutto ciò non può essere opera di un mese: non si può dare in sei mesi fondo all'Universo (applausi). Noi non facciamo che liberare il terreno da tutti i detriti che la vecchia casta politica ci ha lasciato in tristissima eredità (applausi).

Come potrebbe un Governo di combattenti avere in dispregio le Università? Ciò sarebbe non solo assurdo, ma delittuoso.

Dalle Università sono usciti a migliaia i volontari; sono usciti a diecine di migliaia quei superbi plotonisti che andavano all'assalto delle trincee nemiche con un disprezzo magnifico della morte; sono i compagni la cui memoria noi portiamo profondamente incisa nei nostri cuori. Voi inciderete i loro nomi sulle porte di bronzo ma ben più imperitura della incisione sulle porte di bronzo è la loro memoria nei nostri spiriti. Non li possiamo dimenticare! Come non dimenticheremo che dalle Università sono usciti a migliaia le giovani camicie nere: quelle che a un dato momento hanno interrotto la vicenda ingloriosa della politica italiana; che hanno preso per il collo, con dita robuste, tutti i vecchi profittatori che apparivano sempre più inadeguati con la loro paralitica decrepitudine alla impazienza esuberante delle nuove generazioni italiane (applausi).

Ebbene, finchè ci sarà l'Università in Italia — e ce ne saranno per un pezzo — finchè ci saranno dei giovani che frequenteranno queste Università e che si mettono in contatto con la storia di ieri, preparando la storia di domani; finchè ci saranno questi giovani, le porte del passato sono solidamente chiuse. Io ne prendo garanzia formale. Ma aggiungo di più: e finchè ci saranno questi giovani e queste Università la Nazione non può perire, la Nazione non può diventare schiava perchè le Università infrangono i ceppi, non ne creano dei nuovi (applausi).

Se domani sarà ancora necessario per l'interno o per oltre le frontiere suonare la grande campana della Storia, io sono sicuro che le Università si vuoteranno per tornare a ripopolare le trincee (acclamazioni vivissime).

Ed ora che mi avete ringiovanito di venti anni, vorrei che intuonassimo tutti insieme il « gaudeamus igitur ». In fondo aveva ragione Lorenzo dei Medici di cantare « come è bella giovinezza... ».

Ebbene, o miei giovani amici, non ci può essere la certezza del nostro domani individuale, ma c'è la certezza meravigliosa e suprema del nostro domani come Nazione e come Popolo. E accanto all'inno goliardico pronunciamo anche in latino una parola più semplice: « laboremus ». Lavorare con dignità, con probità, con allegrezza. Prendere la vita veramente d'assalto; considerare la vita come una missione; cercare ognuno di noi di realizzare in se stesso l'imperativo categorico dei nostri morti. Essi ci comandano di ubbidire e di servire; ci comandano la disciplina, il sacrificio e l'obbedienza.

Noi saremmo veramente gli ultimi degli uomini se mancassimo al nostro preciso dovere. Ma non mancheremo. Io che ho il polso della Nazione nelle mani, che le conto diligentemente i battiti, io che qualche volta tremo dinanzi alle responsabilità che mi sono assunte, io più che una speranza, sento fermentare nel mio spirito la suprema certezza, ed è questa: che per volere di Capi, per volontà di Popolo, per sacrificio delle generazioni che furono e di quelle che saranno l'Italia Imperiale, l'Italia dei nostri sogni sarà la realtà del nostro domani ».

Studenti e professori hanno improvvisato a questo punto una calorosa manifestazione di simpatia all'on. Mussolini, che è durata a lungo, commovendo per la spontaneità e l'entusiasmo che l'animavano.

A Battaglia

PADOVA, 2. — La cerimonia di ieri all'Università, per l'alto senso di patriottismo ond'era pervasa ha profondamente commosso quanti hanno potuto assistervi e lasciato in essi il più grado ricordo; il presidente del Consiglio specialmente ne è rimasto impressionato, e cotesta sensazione ha espresso più volte a chi gli era vicino.

Dopo la colazione alla quale hanno partecipato solo gli intimi, l'on. Mussolini, alle ore 15, è partito per Battaglia, seguito da dodici automobili nelle quale avevano preso posto col seguito le autorità della provincia.

Il corteo si è mosso da Piazza Garibaldi e fra le più calorose ovazioni, ha attraversato le vie di Padova gremite particolarmente di operai che hanno applaudito al presidente con vivissimo entusiasmo.

Quando l'automobile presidenziale ha cominciato a percorrere lo stradale che conduce a Battaglia un'altra inattesa manifestazione ha accolto l'on. Mussolini: mille e mille coloni in tenuta da lavoro, con i loro strumenti, avevano lasciato i campi per schierarsi lungo i bordi dello stradale: l'on. Mussolini e l'on. Finzi vengono fatti segno ai più deliranti applausi. I contadini alzando le vanghe e agitando fazzoletti e cappelli gridano incessantemente: « Viva il salvatore della Patria! » « Viva il nostro Mussolini ».

L'inaugurazione della „Conca di Battaglia"

A Battaglia una folla enorme aspetta il corteo presidenziale. L'on. Mussolini e lo on. Finzi, seguiti dal Ministro Carnazza e dal sottosegretario on. Sardi, dal comm. Barone Russo, dal comm. Fasciolo e da tutte le altre autorità scendono in un grandioso artistico barcone per inaugurare la Conca di Battaglia.

Questa conca sorge nel centro dell'abitato dove convergono le acque provenienti dal canale Battaglia e dal canale Este-Monselice le quali scaricandosi nella nuova Conca ad un livello inferiore, originano un terzo canale che, incrementato lungo il suo corso dai vari affluenti, prende successivamente il nome di Sottobattaglia, Cagnola, Pontelongo e Nuovo Bacchiglione.

Della grande utilità di aprire una comunicazione diretta tra i canali Monselice, Battaglia e Sottobattaglia si erano convinti fin da venti anni addietro i più autorevoli Magistrati delle acque. I lavori furono iniziati però soltanto alla fine del 1919 e ultimati nello scorso mese di maggio. La lunghezza della Conca è di metri 40, la larghezza di metri 7.

Le porte della Conca si sono aperte oggi per la prima volta davanti al galleggiante su cui si era imbarcato l'on. Mussolini tra un delirio di frenetici applausi e al suono della Marcia Reale e dell'Inno Fascista.

Il sindaco di Battaglia ha porto al presidente e ai membri del Governo il saluto delle laboriose popolazioni da lui amministrate.

L'on. Mussolini, profondamente ammirato e commosso, ha stretto la mano al sindaco dicendogli tutta la sua compiacenza per la grande opera inaugurata.

Il dolce omaggio dei bimbi a Mussolini

Mentre il barcone si avviava all'uscita della nuova Conca i bambini delle scuole elementari e dell'asilo infantile hanno intuonato un canto pieno di dolcezza, di augurio e di promessa. Le promesse che vengono dal cuore dei bimbi sono le più gradite per il Presidente, che, scendendo dal barcone, ha voluto prendere fra le braccia alcuni tra i più piccoli cantori per baciarli ripetutamente fra il più vivo entusiasmo dei modesti lavoratori che non avevano mai visto nelle loro contrade un primo ministro e tanto meno avrebbero potuto mai sperare di veder i loro figli tra le braccia del capo del Governo.

Da Battaglia a Rovigo il viaggio è stato veramente trionfale.

Le visite nel Polesine

A Monselice

A Monselice il Presidente del Consiglio viene ricevuto solennemente da tutto il Consiglio Comunale e partecipa ad una seduta.

Il sindaco pronuncia parole di caldo patriottismo e così conclude: Signori consiglieri, affinchè la gratitudine, il saluto e la promessa siano consacrati in un atto pubblico che per il suo significato faccia fede della unanimità dei nostri sentimenti, la Giunta Municipale si onora di sottoporre alla vostra approvazione il seguente ordine del giorno: « Il Consiglio comunale, udite le dichiarazioni del sindaco, delibera di conferire a Benito Mussolini la cittadinanza onoraria di Monselice ». Alla uscita del Municipio l'on. Mussolini viene circondato e ricoperto di fiori. Il Presidente, che appare vivamente emozionato per la grandiosa manifestazione popolare, ringrazia la folla.

Da Monselice in poi le popolazioni sono schierate sui bordi dello stradale che i contadini stessi stamane all'alba hanno tutto innaffiato per rendere meno denso il polverone. Le donne che hanno i loro figli in braccio, cercano di circondare e trattenere la vettura presidenziale salutando il Capo del fascismo con espressioni piene di ammirazione, di affetto e di riconoscenza.

Dall'Adige in giù il corteo passa sotto archi trionfali ricolmi di fiori e adorni di bandiere. Il clamore del popolo assume note ed accenti veramente commoventi.

Le festose accoglienze di Rovigo al Capo del Governo.

A Rovigo la popolazione mirabilmente ordinata, attende con ansia di vedere il Duce e quando l'automobile presidenziale appare un urlo di « evviva » si alza mentre le musiche intuonano la Marcia Reale e l'Inno fascista. L'automobile dell'on. Mussolini è ricolmo di fiori.

Quando il corteo sbocca a Piazza Vittorio Emanuele il campanone della torre municipale suona a distesa e la folla imponente che si addensa nella vastissima piazza prorompe in un applauso interminabile. E' una folla di rudi lavoratori del braccio venuti dai più lontani centri del Polesine per acclamare il Capo del Governo. L'on. Mussolini è vivamente commosso e mostra di gradire moltissimo questa manifestazione mirabile di lavoratori.

L'on. Mussolini e l'on. Finzi salgono in Municipio. Il Sindaco on. Maneo pronuncia un nobilissimo e vibrante discorso, esaltando le virtù di quella massa polesana che a torto fino a pochi mesi addietro fu considerata come la più sovversiva. L'oratore dice poi che i contadini dei 63 Comuni polesani non hanno colpe ma hanno una sola virtù: quella cioè di saper lavorare per il benessere loro, per il benessere sopratutto della Patria. Le dichiarazioni del Sindaco di Rovigo sono state immediatamente confermate dai Sindaci dei 63 Comuni che erano presenti alla solenne cerimonia. Essi hanno giurato fedeltà al Duce del fascismo, al Capo del Governo, alla Patria.

Intanto dalla Piazza giungevano i clamori di migliaia e migliaia di contadini e il Presidente accompagnato dall'on. Finzi ha dovuto presentarsi al balcone del Palazzo municipale. Cessata l'ovazione che ha accolto il Capo del Governo, il Console della Milizia polesana, ing. Casalini ha fatto dare gli squilli di attenti e allora l'on. Mussolini ha detto:

L'on. Mussolini parla ad una folla di lavoratori

« Come trovare le parole necessarie per ringraziarvi di queste magnifiche accoglienze? Pochi istanti fa il vostro Sindaco mi recava il saluto della città e della provincia. Ho attraversato oggi le vostre terre dolci e feconde, solcate da fiumi, difese da fiumi, riscattate giorno per giorno dalla vostra opera tenace.

L'Italia tutta deve avere il senso di gratitudine per questo solido popolo lavoratore che, essendosi riconciliato con la realtà bella e suprema della Nazione, ha riscattato il diritto di essere trattato con un maggiore spirito di amicizia e di probità.

Io so — ha continuato l'on. Mussolini — di parlare ad una folla dove i lavoratori sono certamente la enorme maggioranza. Ebbene a costoro io dico con tranquilla parola e con coscienza ancora più tranquilla che il Governo che ho l'onore di rappresentare non è, non può essere, non sarà mai nemico della gente che lavora. (Applausi vivissimi).

Sei mesi di Governo sono ancora troppo pochi perchè un programma sia condotto a termine; ma sono sufficienti, a mio avviso, per segnare le direttive di questo Governo. Ora le direttive sono precise, sicure. Il mio non è un Governo che inganna il popolo (applausi). Noi non possiamo, non vogliamo fare delle promesse se non siamo matematicamente sicuri di poterle mantenere. Il popolo è stato per troppo tempo ingannato e mistificato perchè gli uomini della mia generazione continuino ancora in questo basso mestiere.

Noi abbiamo tracciato un solco nettissimo e profondo fra quella che era la Italia di ieri e quella che è l'Italia di oggi.

Nell'Italia di oggi le classi tutte devono trovare il terreno per la loro feconda collaborazione.

La lotta di classe può essere un episodio nella vita di un popolo: non può essere il sistema quotidiano perchè significherebbe la distruzione della ricchezza e quindi la miseria universale. (Applausi).

La collaborazione, o cittadini, fra chi lavora e chi dà lavoro, fra chi dà le braccia e chi dà il cervello; tutti gli elementi della produzione hanno le loro gerarchie inevitabili e necessarie; attraverso a questo programma voi arrivate al benessere, la Nazione arriverà alla prosperità ed alla grandezza. Se io non fossi sicuro di tenere fede a queste mie parole io non le pronuncerei dinanzi a voi in una occasione così solenne e memorabile. (Applausi).

A questo punto del discorso un aeroplano pilotato dal comm. Ferrarin compie arditissime evoluzione a bassissima quota sopra il Palazzo del Municipio. Il Presidente del Consiglio interrompe per qualche istante il suo dire, seguendo le evoluzioni dell'aeroplano, quindi continua:

Fascisti! L'altro giorno io sono passato su uno di questi apparecchi sulla vostra città. Quel voto, che certamente ha fatto trepidare qualcuno di voi, era pieno di un profondo significato: esso doveva dimostrare che sei mesi di Governo non mi hanno ancora inchiodato nella comoda poltrona della burocrazia; ha dimostrato anche che io, come voi tutti, siamo ancora pronti ad osare, a combattere e, se occorre, a morire perchè i frutti della mirabile rivoluzione fascista non siano dispersi.

Viva il Fascismo! Viva l'Italia! ».

Il discorso ha prodotto una grande, profonda impressione ed è stato lungamente ed entusiasticamente applaudito.

Quindi il Presidente si è recato ad inaugurare la Casa del Fascio sulla cui facciata è stata murata una lapide che ricorda i fascisti del Polesine caduti.

Durante la cerimonia si è svolta una scena di grande commozione. Le madri di tutte le vittime fasciste del Polesine erano accanto alla lapide e quando l'on. Mussolini si avvicinò per conoscerle e per confortarle esse ebbero tra le lagrime parole di semplicità veramente romane. Erano sette donne dei campi che non conoscevano certo le frasi retoriche ma che parlavano col cuore e che, pur piangendo sulla sorte dei loro figli, hanno saputo trovare accenti di patriottismo pieni di fierezza.

Il ritorno a Padova

Il corteo Presidenziale ha lasciato Rovigo verso le ore 17 per fare la prima tappa a Lendinara dove l'Amministrazione popolare ha tributato al Capo del Governo e all'on. Finzi una grandiosa dimostrazione di stima e di ammirazione. La popolazione ha fatto all'on. Mussolini e all'on. Finzi dimostrazioni di entusiasmo indicibili.

A Badia, città natale dell'on. Finzi, le dimostrazioni sono state oltremodo impressionanti. L'automobile recante l'on. Mussolini e l'on. Finzi ha dovuto percorrere la via lentissimamente tanta era la ressa del popolo acclamante. Da tutte le finestre e dalla folla venivano lanciati fiori sull'automobile mentre da tutti si inneggiava all'on. Mussolini e all'on. Finzi. Varie musiche schierate lungo il percorso suonavano, fra vivo entusiasmo, la Marcia Reale e l'Inno fascista.

Altre grandiose manifestazioni di entusiasmo hanno salutato l'on. Mussolini e l'onorevole Finzi a Este.

Il corteo presidenziale è rientrato a Padova alle ore 19.30 precise dopo aver percorso circa 140 chilometri fra un continuo delirio di applausi e di acclamazioni.

Un'ora dopo l'on. Mussolini ha partecipato con i Ministri e Sottosegretari presenti a Padova e con tutte le Autorità civili e militari al banchetto offertogli nella gran sala del Casino Pedrocchi dal Comune e dalla Federazione provinciale fascista.

Durante il banchetto una immensa folla di studenti, di fascisti e di cittadini ha inneggiato dalla sottostante piazza all'on. Mussolini tanto da costringerlo a recarsi sulla loggia prospiciente la piazza a ringraziare.

Allo spumante hanno parlato il sindaco gr. uff. Milani, l'avv. Silva, in rappresentanza del Comitato centrale dei mutilati, e l'on. Piccinato, Capo del fascismo padovano, ispirandosi tutti a sentimenti di devozione, di ammirazione e di solidarietà pel Presidente del Consiglio il cui programma mira a conseguire la grandezza d'Italia.

Finito il banchetto, continuando gli applausi della folla accalcatasi sempre più nella piazza sottostante — l'on. Mussolini è tornato sulla loggia e ha ringraziato il popolo che lo applaudiva con entusiasmo indescrivibile.

Le trionfali accoglienze di Vittorio Veneto

VITTORIO VENETO, 2 — Il Presidente del Consiglio on. Mussolini con gli onorevoli Ministri Carnazza e Giuriati, accompagnato dal suo Capo di Gabinetto comm. Barone-Russo e dal suo segretario particolare comm. Chiavolini è giunto iersera alle 23, accolto entusiasticamente.

L'on. Mussolini è stato ospitato in casa della medaglia d'oro De Carlo.

Stamane al Ponte delle Alpi il Presidente del Consiglio ha ricevuto le rappresentanze della provincia di Belluno ed ha assistito all'oscoppio di una mina pei lavori idro-elettrici di Fadalto e quindi è intervenuto a Vittorio alle premiazioni ed alla rivista della Milizia nazionale veneta.

Le accoglienze fatte all'on. Mussolini sono veramente trionfali.

La partenza di d'Annunzio da Gardone

BRESCIA, 2. — Secondo notizie provenienti dall'*entourage* di d'Annunzio, questi è partito nel pomeriggio di ieri ma non ci è stato possibile conoscere nè la mèta del viaggio, nè l'ora precisa nella quale il Comandante è partito, nè il mezzo di locomozione adoperato.

Alla nostra domanda se lo scopo del viaggio è politico, ci è stato risposto di no. Alla domanda se avesse uno scopo patriottico ci è stato risposto: «Molto patriottico».

L'ex Capo del Garian

condannato a morte

TRIPOLI, 2.

Il tribunale speciale di Misurata ha condannato a morte Hadi Coobar, il famoso ribelle del Garian. La sentenza è stata eseguita ieri mattina.

Il nome di Hadi Coobar, era strettamente legato alla ribellione che le recenti operazioni militari di rastrellamento hanno completamente spazzato della scena politica tripolitana.

Già Capo del Garian — organizzatore della resistenza armata, Hadi, bey il secondo dei tre fratelli Coobar — costituitosi nel novembre scorso al colonnello Graziani — doveva rispondere di non pochi reati intimamente connessi — come abbiamo detto — al turbolento periodo di propaganda e di azione antitaliana nell'*hinterland* della Tripolitania. Dal 1917 al 1920, egli fu il più autorevole e il più sanguinario capo delle bande ribelli e, al tempo stesso, rappresentante di quel movimento panarabista capeggiato da Azdin Bey, il famoso agitatore che guidava i suoi gregari dall'esilio egiziano.

Gli altri due fratelli Coobar — Muctar e Raziun — sono tuttora nelle file ribelli a capo dell'ultima disperata guerriglia contro di noi.

Il Senato e la sua attività

Breve sospensione dei lavori

Come abbiamo avvertito già ieri sera, poichè all'ordine del giorno erano alcuni disegni di legge interessanti il Ministro dei LL. PP., e l'on. Carnazzà si trovava impegnato alla Camera, il Senato ha sospesi i suoi lavori, che saranno ripresi giovedì prossimo.

Oggi però esso è stato convocato in comitato segreto per le ore 16, con questo ordine del giorno: Rendiconto delle spese interne del Senato per l'esercizio finanziario dal 1. luglio 1921 al 30 giugno 1922 e Progetto di Bilancio interno per l'esercizio dal 1. luglio 1923 al 30 giugno 1924.

Alle 11, poi, l'Ufficio IV si era già riunito per esaminare il disegno di legge relativo alla elevazione della misura minima e massima delle pene della multa e della ammenda.

E terminato il comitato segreto, all'Ufficio VI vi è stata convocazione per la conversione in legge del R. D. che limita l'applicazione di precedenti decreti modificativi del Codice di commercio ai dissesti anteriori al 30 giugno 1923; ed all'Ufficio III che autorizza il Consiglio d'Amministrazione dell'Istituto cooperativo per le case degli impiegati dello Stato in Roma ad assegnare appartamenti ai mutilati di guerra soci dello stesso Istituto in data anteriore al 30 giugno 1922 e sprovvisti di alloggio.

Nel frattempo non è a credersi che a palazzo Madama ci sarà riposo. Continueranno invece le convocazioni degli uffici e si prepareranno le relazioni su numerosi disegni di legge che devono ancora essere portati alla discussione.

L'ufficio centrale che ha esaminato il progetto di legge per la conversione in legge dei decreti, — disegno che, come è noto, ha dato luogo a così ampia, elevata, dotta e animata discussione — in questo periodo di interruzione dell'attività legislativa, vedrà di accordarsi col Ministro della Giustizia on. Oviglio e con i vari presentatori di emendamenti, specie il senatore Carlo Ferraris, e compilare così il testo definitivo concordato, i cui articoli potranno essere così presi in esame e posti in votazione alla ripresa. Malgrado le svariate ed autorevoli critiche mosse a questo disegno di legge di iniziativa parlamentare, — particolarmente dai senatori Albertini, Venzi, Berio, Chimienti, — dopo le dichiarazioni del Ministro Oviglio favorevoli all'approvazione, e mercè le variazioni al primitivo testo, che saranno apportate per perfezionarlo e completarlo, si prevede che senza ulteriore lunga discussione anche questa legge otterrà una forte maggioranza di voti favorevoli e risulterà approvata.

Nel frattempo la Commissione di Finanze sta occupandosi e si occuperà ancora della domanda di esercizio provvisorio. Anzi lo on. Carlo Ferraris, presidente, ha già dichiarato che la Commissione per lunedì sera o per martedì mattina sarà in grado di presentare la relazione sulla domanda stessa, che potrà essere stampata e distribuita ai senatori mercoledì.

In tal caso è certo che all'ordine del giorno di giovedì per la ripresa sarà iscritta come primo oggetto, la concessione di esercizio provvisorio, argomento che è probabile dia luogo ad una discussione interessante, come sempre, e degna delle tradizioni del Senato italiano, e si dice che in tale occasione il Presidente del Consiglio on. Mussolini terrebbe un importante discorso facendo quelle dichiarazioni di politica interna ed estera che tutti si aspettavano alla Camera e che non fuorono fatte.

Nella "gerarchia dei contribuenti,,

Importanti dichiarazioni del ministro De Stefani

E' noto che i senatori Cagnetta, Pozzo, Libertini, Di Sant'Onofrio, Sinibaldi e Pagiano, avevano inviata al Ministro delle Finanze on. De Stefani questa interrogazione:

« I sottoscritti, plaudendo alla assicurazione dell'on. Ministro delle Finanze » che gli *assenti* saranno condotti nelle file, e che sarà imposto a *tutti* il grado che loro spetta nella numerosa gerarchia dei contribuenti » chiedono di sapere se e come la parità di trattamento siasi estesa o si intenda estendere anche ai contribuenti dell'imposta sul patrimonio, la quale (indipendentemente da ogni apprezzamento sulla giustizia ed opportunità della medesima) colpisce intanto solo alcuni cittadini che si affrettarono a presentare la prescritta dichiarazione, e che vengono, dagli assenti specificati tuttora con l'appellativo di ingenui e peggio ».

L'argomento è, come si direbbe, di palpitante attualità ed interessa la generalità dei cittadini, onde era attesa con impazienza la risposta del Ministro. La quale è ora pervenuta per iscritto, ed è così formulata:

« La questione che forma oggetto della presente interrogazione ha avuto ogni attenzione ed ogni cura da parte del Governo.

« Una attiva opera d'indagine e di controllo è già stata svolta, e continua a svolgersi ininterrottamente, per identificare, raggiungere e colpire con l'imposta sul patrimonio quei contribuenti, i quali — pur possedendo al primo gennaio 1920 un patrimonio superiore alle L. 50 mila — non hanno adempiuto il civico dovere di presentare la denuncia prescritta dalla legge, agli effetti del pagamento di un tributo, che va già pagandosi dai cittadini disciplinati ed onesti.

« Compiuta ormai quasi interamente, negli anni 1921-22, la raccolta di ogni possibile dato informativo, gli uffici stanno ora intensificando con la massima alacrità gli accertamenti di ufficio.

« Dai dati statistici raccolti fino a tutto il primo trimestre dell'anno corrente risultano già *accertati d'ufficio* 48,204 *contribuenti trasgressori all'obbligo della denuncia*: e 30.665 di questi sono già addivenuti — per evitare le sanzioni di legge — a concordati con le competenti agenzie delle imposte, dando, per sè soli, alla finanza nuova materia tassabile per la cospicua cifra complessiva di due miliardi 867 milioni e 797 mila lire di patrimonio imponibile.

« Per gli altri 17,539, pendeva ancora al 31 marzo, contestazione per una cifra complessiva di quasi 2 miliardi di patrimonio imponibile.

« Dal marzo ad oggi, il numero dei renitenti sarà certo notevolmente diminuito: si deve comunque avere fiducia che, nel corrente anno, grazie allo slancio col quale gli organi tutti dell'amministrazione finanziaria, conducono l'opera loro di indagine e di accertamento, la grandissima parte di coloro che hanno creduto di potersi sottrarre all'onere loro imposto dalla legge saranno inesorabilmente perseguiti.

« A dissipare poi ogni illusione di chi sperasse sottrarsi alla giustizia fiscale, giova ricordare che la legge accorda alla finanza un termine ancora sufficientemente lungo (fino a tutto l'anno 1927) per rintracciare i disertori e ridurli nei ranghi di coloro che pagano, punendoli inoltre con gravi sanzioni. E l'esperienza insegna che molte sono le contingenze della vita delle quali il contribuente o i suoi eredi sono costretti — anche loro malgrado — di rivelarsi al Fisco, direttamente o indirettamente.

« Pari a quella degli onorevoli interroganti, è ad ogni modo vivissima nel Governo, la preoccupazione di volere la legge fiscale da tutti ugualmente rispettata.

« Io sono poi personalmente grato della opportunità che con la presente mi è stata offerta di diffidare ancora una volta quanti non sono ancora in regola con la finanza nei riguardi dell'imposta patrimoniale, e di ricordare ad essi la necessità di compiere il loro dovere entro il 30 giugno p. v. poichè con questa data viene a cessare la facoltà concessa all'Amministrazione per il condono delle penalità sancite dalla legge.

« Roma, 30 maggio 1923.

Il Ministro: *A. De Stefani* ».

Arretrati di imposte sul patrimonio

Sullo stesso argomento, ma ad altro fine, aveva presentata una interrogazione anche l'on. Montresor, così concepita:

« Per effetto delle disposizioni contenute nel R. Decreto 5 febbraio 1922 n. 78, molti piccoli patrimoni valutati coi criteri enunciati dal R. D. 22 aprile 1920 n. 94, non raggiungevano le lire 50.000: considerati col criterio, del valore venale dei beni che li costituivano, superavano tale somma. Da ciò si resero necessari nel corso dell'anno 1922 e nei primi mesi del 1923, numerosissimi accertamenti di patrimoni a carico di possessori di modeste fortune, specialmente fra piccoli proprietari agricoli.

« Nel prossimo anno questi nuovi contribuenti dell'imposta patrimoniale saranno obbligati a pagare l'imposta loro applicata con la decorrenza al primo gennaio 1920: e poichè i pagamenti devono effettuarsi ad anno anticipato, saranno ben cinque anni d'imposte che graveranno in modo intollerabile, nel prossimo anno, il loro modesto bilancio.

« Ciò stante si chiede all'on. Ministro delle Finanze se sia il caso di provvedere ad una meno rigida applicazione e riscossione delle imposte col rateare l'arretrato dall'anno 1920 a tutto il 1924, sugli anni che rimangono a compiere il ventennio conciliando così le esigenze dell'erario con le necessità economiche di tanti piccoli proprietari i quali, col diuturno lavoro e col risparmio, concorrono grandemente alla ricostruzione della prosperità nazionale ».

A quest'altra interrogazione così ha risposto l'on. De Stefani:

« Il Governo — come ha avuto testè occasione di dichiarare in Senato, rispondendo alla interrogazione orale dell'on. senatore D'Andrea — ha consentito che il pagamento degli arretrati d'imposta sul patrimonio, dovuti in base all'accertamento difinitivo da quei contribuenti che presentarono, a suo tempo, la prescritta denunzia, possa essere ratizzato in 12 rate bimestrali.

« Questa agevolazione s'intende estesa anche a quei contribuenti, il cui patrimonio — con la valutazione provvisoria di cui all'art. 19 del R. Decreto 22 aprile 1920 numero 494 — non raggiunga il minimo imponibile purchè abbiano presentato la denunzia nel 1920 in quanto ritennero fin d'allora il loro patrimonio soggetto ad imposta in sede di valutazione definitiva, e nel 1922 in base al R. Decreto 5 febbraio 1922 n. 78 che tassativamente prescrisse la denuncia del valore venale.

« Non è possibile accordare una rateazione più lunga, perchè il provvedimento adottato è già di per sè una deroga eccezionale, alle norme che regolano la riscossione delle imposte dirette ».

Risparmi sull'indennità dei senatori

Il Senato nel suo Comitato Segreto, su proposta della Commissione di contabilità (presidente Berio) ha deliberato di versare al tesoro dello Stato la somma di lire 500 mila risparmiata sulle indennità ai Senatori.

Il processo Banca Sconto

all'Alta Corte di Giustizia

Nel riferire sulla istruzione del processo, per il quale vi è già rinvio all'Alta Corte, omettemmo dire che la Parte Civile era costituita non solo dal comm. Gidoni, dirigente la Banca Nazionale di Credito, liquidatrice della Banca Sconto, ma altresì dai Sindaci per la liquidazione nominati dal Tribunale, tutti difesi, fin dalla costituzione dall'on. prof. Vittorio Scialoja, dall'on. Nicola De Ruggieri, dagli avv. Ottorino Petroni e Leopoldo Ferroni. Durante la lunga istruttoria il comm. Gidoni ed il Sindaco comm. Pacca, e alle volte altri Sindaci, presentarono a mezzo degli avv. on. De Ruggieri e Petroni, moltissimi esposti e documenti di accusa e prima della requisitoria di S. E. Santoro, una lunga memoria defensionale, firmata anche dal senatore Scialoja. Di poi, redatta dall'avv. Ferroni, fu presentata altra memoria firmata anche dall'on. prof. Scialoja, dall'on. De Ruggieri e dall'avv. Petroni. In questa memoria si tenne conto non solo dei moltissimi fogli di lume ed esposti del comm. Pacca, ma altresì di quelli dell'altro Sindaco della Banca di Credito, comm. Bottini.

La riforma dei Codici alla Camera

Seduta del 2 Giugno 1923

Presidenza del Presidente on. DE NICOLA

La seduta si apre alle ore 15. Dopo la lettura e l'approvazione del verbale della seduta precedente, si passa allo svolgimento delle

INTERROGAZIONI

La prima è dell'on. Visco, il quale intende conoscere se il Governo prorogherà la validità della graduatoria per il concorsi magistrali femminili espletati nell'anno 1920, tenendo conto che nel 1920 per le concorrenti fu elevato a 45 anni il limite di età.

Risponde l'on. LUPI, Sottosegretario all'Istruzione, il quale dice che da ora in poi i concorsi saranno banditi ogni due anni, e nessuna graduatoria rimarrà prorogata oltre questo spazio di tempo. L'on. VISCO ricorda che col decreto 29 agosto 1919, vennero ad essere beneficiati non solo i combattenti, ma anche quei maestri che si erano sottratti ai loro doveri militari. Così venivano ad essere lesi i diritti delle maestre, perchè nelle scuole miste venivano aboliti quei posti che prima erano tenuti dalle donne.

All'on. MASTRACCHI, che ha presentata una interrogazione circa la mancata ricostruzione delle case dei paesi colpiti dal terremoto in provincia di Catanzaro, risponde l'on. LISSIA sottosegretario alle Finanze, il quale dice che il Governo ha fatto tutto il possibile per risolvere i gravi problemi di quella provincia.

Enumera le assegnazioni fatte prima e dopo la guerra, e dice che tutte le domande presentate dai danneggiati sono state esaminate attentamente e con la massima celerità.

L'on. MASTRACCHI riconosce la buona volontà del Governo ma si dichiara insoddisfatto perchè purtroppo l'esperienza di tanti anni ha ormai rese scettiche quelle popolazioni.

L'on. LISSIA rispondendo all'on. BIANCHI Umberto spiega i provvedimenti presi in vista del perdurare dell'alto prezzo del carbone.

L'on. BIANCHI prende atto e fa vive raccomandazioni nell'interesse dell'economia nazionale.

Lo stesso on. LISSIA risponde all'onor. MAIOLO circa l'amministrazione e la sistemazione dei tratturi di Puglia. L'on. MAIOLO rileva l'urgenza del provvedimento.

All'on. LAZZARI che ha interrogato sui fatti avvenuti la notte del 28 maggio 1923 «in cui una settantina di noti fascisti romani, invasero e violarono il domicilio di una Società filodrammatica, residente nel quartiere Tiburtino, in Via dei Sardi, impaurendo e percuotendo uomini e donne, danneggiando i mobili del locale ed asportando vari oggetti, nonchè visitando minacciosi vari esercizi pubblici, mentre carabinieri assistevano indifferenti ed impassibili, al succedersi di tali violenze» l'on. LISSIA risponde — nell'assenza degli on. Finzi e Acerbo — che è in corso una inchiesta per accertare le responsabilità dei fatti.

LAZZARI non è soddisfatto e dichiara che i fascisti erano capitanati dal segretario del fascio del quartiere e che gli agenti dell'ordine non tentarono di impedire gli incidenti.

La riforma dei Codici

Esaurite le interrogazioni si riprende la discussione sulla riforma dei Codici, primo oratore l'on. FULCI.

L'on. Fulci

L'on. FULCI, oratore della Democrazia Sociale, dice che, data la forma di delega legislativa richiesta dal Ministero, è un dovere di portare in questa discussione le singole pendenze di scuola e di partito. Il Ministro rileva che c'è una nuova coscienza etico-giuridica-sociale; bisogna colla discussione in Parlamento precisarne la natura e i limiti. In materia legislativa può ammettersi un eccletismo, specialmente quando si tratta dei rapporti del diritto privato, ma non può seguirsi un agnosticismo di scuole e di partiti. Rileva con acume che il progetto di legge nel testo della Commissione presenta modificazioni che sotto l'apparenza formale sono invece di sostanza, ed egli, non esita a dire, che propende invece per i concetti manifestati nel progetto ministeriale, ed all'uopo ha presentato quattro emendamenti all'articolo 1. che si riserva di svolgere in sede opportuna. Tuttavia enumera qui i concetti generali ai quali questi emendamenti si ispirano e principalmente quello che si tenga presente in tutta la riforma la legislazione vigente nelle nuove provincie.

Non si tratta di maggiore o minore perfezione dell'uno o dell'altro: si tratta invece di unificazione e in questa si deve tener conto della tradizione di tutte le regioni alle quali la legislazione unica deve applicarsi, e fra queste quelle nobilissime che facevano già parte dell'Italia, ma che ora soltanto fanno parte del Regno. Che questa legislazione debba tenersi presente in tutta le materie dimostra con un esempio in materia ereditaria che trae dal Codice Civile austriaco.

Crede anche esatto quanto ha detto il Ministro nella sua relazione che le modifiche che si apporteranno ad articoli che hanno dato luogo a questioni tradizionali, non debbano avere il valore d'interpretazione autentica, ma se è d'accordo nello escludere che questo valore abbiano sempre, non crede giusto che si debba sempre negarlo, e ciò alfine importantissimo della retroattività. Espone in proposito il criterio che secondo l'oratore dovrebbe preferirsi.

Parla della incorporazione di leggi speciali nel nuovo testo del Codice civile e critica come in certo modo empirico il criterio enunciato nelle relazioni, mentre ne espone uno a parer suo più logico. Parlando di tutti gli istituti di diritto civile dice della elevazione necessaria della donna facendo molti rilievi ed illustrando la sua tesi con molti esempi arguti ed efficaci. Si occupa dell'elemento del lavoro e dell'associazione tra capitale e lavoro, facendo anche qui una dimostrazione spesso polemica, ma sempre efficace con esempi tratti da varie leggi speciali.

Occupandosi quindi delle parti in cui si sono manifestati dissensi in seno alla Commissione Parlamentare, si occupa della tesi sostenuta dall'on. Degni per togliere l'obbligatorietà del matrimonio civile, combattendola. Si occupa anche del divorzio, rilevando con notevoli precedenti l'importanza innovativa in proposito della convenzione dell'Aia, che l'Italia ha fatto anche legge sua di diritto interno facendola ratificare dal suo Parlamento e pubblicandone la traduzione italiana con decreto reale.

Si mostra piuttosto favorevole alle proposte Ferri e in materia di filiazione alle proposte Rosati. In quanto alla validità del primo o del secondo matrimonio del coniuge che si è sposato una seconda volta perchè il primo era presunto morto, nel dissidio profondo che c'è fra i giuristi ed in seno alla stessa Commissione, egli propone una nuova idea, cioè che si ritenga valido quello da cui è nata prole nel caso l'altro sia senza prole, propendendo per il primo se entrambi siano senza prole o entrambi con prole. Parla quindi della procedura, aderendo alle idee sostenute dall'on. Sacchi in seno alla Commissione. Si accenna anche alle contradizioni di certe norme procedurali adesso vigenti, per cui si litiga spesso dieci anni per sapere soltanto qual'è il giudice competente.

Conclude con l'augurare che il Ministro Oviglio che ha mostrato tanta energia nel dare esecuzione alle proprie idee, possa compiere la riforma che sia non soltanto onore per lui, ma ancora un passo notevole nella terra classica del diritto. (Applausi a sinistra).

* * *

Dopo l'on: Fulci parla brevemente per fatto personale l'on. BAVIERA; poscia prende la parola l'on. BENTINI.

I deputati fascisti deplorati

I deputati fascisti deplorati dall'ultimo ordine del giorno della Giunta esecutiva del P. N. F. si sono riuniti oggi a Montecitorio, ed hanno deciso di mettere a disposizione del gruppo parlamentare fascista il loro mandato politico. In questi sensi hanno diretto una lettera al presidente del gruppo gen. Mazzucco.

Il Direttorio del gruppo parlamentare fascista, che era stato già convocato per mercoledì prossimo venturo, si occuperà della cosa.

Si ritiene che le dimissioni saranno respinte dato anche il tono della lettera dei deputati.

Il Partito liberale per lo Statuto

GENOVA, 2. — La Direzione del Partito Liberale lancia i iseguente manifesto:

« Dopo la costituzione unitaria del nostro partito celebriamo oggi per la prima volta con rinnovata fede nella Patria e nella Libertà lo Statuto di Carlo Alberto.

Il Patto che legò il Re al Popolo nell'ora in cui da ogni parte d'Italia saliva dai patrioti e dagli eroi l'invocazione della Libertà, si congiunse coi moti rivoluzionari a presidio dell'Unità della Patria, e impose, nella sua progressiva evoluzione, gli istituti politici e la vita sociale dell'Italia nuova.

La Casa di Savoia fu fedele allo Statuto, sia nella notte di Novara, sia nell'alterna vicenda dei partiti, e nelle ore più gravi della Nazione, così come il Popolo trovò nello Statuto la difesa dei suoi diritti e lo strumento di ogni pacifica evoluzione politica.

Rievocare le lotte da cui uscì lo Statuto significa ritemprare gli spiriti nella passione eroica da cui uscì la Patria libera e unita, riaffermare i principii liberali che ispirano lo Statuto, ricondurre gli Istituti fondamentali dello Stato alla loro essenziali funzioni, purificandoli dagli errori del passato, salvandoli da illusioni perturbatrici ed oscure, per conservarli a presidio delle energie che rinnovano oggi la Patria e intendono portarla ai più alti destini ».

Banchiere palermitano arrestato a Napoli

per bancarotta fraudolenta

NAPOLI, 2. — Era molto noto a Palermo il cav. Giovanni Battista Falcone, ricco banchiere, sindaco della *Banca Cattolica di Palermo* e consigliere di numerose importantissime altre banche che ha goduto fino a tempo fa ampia fiducia in tutto lo ambiente finanziario della Sicilia.

In questi ultimi tempi le improvvise e imprevedute oscillazioni verificatesi nel gioco di Borsa danneggiarono insieme a tanti altri anche il cav. Falcone il quale si era fortemente impegnato per somme considerevoli. Le prime disastrose operazioni non lo indussero a sospendere momentaneamente la sua attività in attesa di tempi migliori e di situazioni più equilibrate; volle ricuperare quello che aveva perduto e si azzardò in imprese ben più importanti impegnando dei capitali delle banche da lui amministrate e realizzando buona parte delle sue proprietà immobiliari. Purtroppo questi tentativi riuscirono vani, anzi si risolsero in nuovi spaventevoli disastri nel quale andarono perduti capitali per quasi un milione di lire. Fu allora che il Falcone si vide perduto, nell'impossibilità di rimettere le somme sottratte alle varie banche da lui amministrate e di nascondere il *deficit* notevolissimo.

In seguito a ciò e venuti a conoscenza dell'operato del banchiere, il Procuratore del Re, subito interessato, spiccò mandato di cattura contro il Falcone che risultò colpevole di bancarotta fraudolenta. Poichè si riteneva che egli fosse fuggito a Napoli venne interessata la nostra questura al suo arresto e stamane infatti gli agenti della sezione Monte Calvario lo hanno scovato mentre cautamente si accingeva a rientrare in una camera presa in affitto e lo hanno dichiarato in arresto. Tradotto in questura il Falcone è stato sommariamente interrogato e questa sera sotto scorta di carabinieri sarà tradotto a Palermo.

Il corpo dell'aviatore Montegani

ripescato nel Ticino

SESTO CALENDE, 2. — Questa mattina, alle 10,30, i palombari venuti espressamente da Genova per scandagliare il Ticino hanno ripescato il cadavere del valoroso aviatore Ludovico Montegani, rimasto vittima insieme al pilota Guarnieri, nel disgraziato accidente aviatorio.

Sul corpo del povero aviatore che appariva tumefatto sono state riscontrate numerose fratture agli arti ad alla testa.

Alle 16 di oggi con il concorso di numerosi aviatori della «Pensuti» convenuti da Milano e di tutta la popolazione, hanno avuto luogo in forma solenne i funerali.

Le salme dei due valorosi aviatori verranno domani probabilmente trasportate a Milano.

Le nozze d'argento del Min. De Capitani

MILANO, 2 — Alle 17 in una sala della Società del Giardino si riunivano intorno a S. E. il ministro De Capitani ed alla sua gentile signora, amici e conoscenti per festeggiare la fausta ricorrenza delle loro nozze d'argento.

Il Belgio è per le riparazioni

ma non per la rovina tedesca

LONDRA, 2.

La « Westminster Gazette » scrive che è da augurarsi che il governo britannico, qualora la nota germanica offra una conveniente base per la discussione, esprima il proprio punto di vista con molta maggiore chiarezza e risolutezza che non in passato e che i governi francese e belga siano meno frettolosi ed esaminino attentamente il contenuto dell'offerta germanica.

Nel Belgio presentemente si possono osservare sintomi di crescente preoccupazione a causa del momentaneo corso degli eventi. I belgi sono un popolo industriale; benchè le riparazioni siano da loro desiderate, essi possono vedere il pericolo che sorge se si lascia precipitare la Germania nel caos.

Le dichiarazioni di Pasic alla Scupcina

BELGRADO, 2.

Ieri il Presidente del Consiglio, Pasic, ha aperto la sessione legislativa con un discorso nel quale ha ricordato le difficoltà in mezzo alle quali si sono svolti i primi lavori per la riorganizzazione interna dello Stato serbo-croato-sloveno.

Parlando poi dei rapporti tra gli Stati vinti e gli Stati vinctori, il Presidente ha dichiarato che sarebbe erroneo credere che i Paesi vinti abbiano accettato sinceramente e lealmente i fatti storici avvenuti e la creazione dei nuovi Stati costituiti alla fine della guerra sulla base del principio di nazionalità.

Dopo la conclusione della pace — ha proseguito il signor Pasic — nessuno degli Stati vinti ha eseguito irreprensibilmente le obbligazioni sottoscritte, ma tutti, con diversi pretesti, hanno tergiversato nell'effettuare i pagamenti chiedendo facilitazioni e domandando rinvii allo scopo di ottenere riduzioni delle indennità fissate. Queste alternative hanno obbligato la Francia ed il Belgio a ricorrere a misure di coercizione allo scopo di obbligare la Germania a mantenere gli impegni assunti.

La Serbia — ha continuato il Presidente del Consiglio — devastata come la Francia ed il Belgio, è anche più di questi, è più direttamente interessata nella soluzione della questione poichè il Trattato di pace le garantisce il 5 per cento sulla indennità totale che la Germania deve pagare. L'esempio della Germania è stato seguito dalla Bulgaria e dall'Ungheria che hanno chiesto alle grandi Potenze alleate un rinvio nei pagamenti che permetta loro di ottenere prestiti all'estero. Questi fatti ci avvertono di non abbandonarci a troppa fiducia circa l'esecuzione delle obbligazioni contenute nei trattati. Per tale ragione, per il nostro popolo che ha fatto tanti sacrifici per la liberazione e per l'unione della Patria, dobbiamo fare attenzione agli avvenimenti e condurre a termine i lavori posti all'ordine del giorno dalla forza delle circostanze esterne, soddisfacendo così ai bisogni dello Stato che non consentono rinvii.

Il Presidente del consiglio ha concluso rilevando che occorre sopratutto conservare la pace fissata nei trattati internazionali.

Il governo cinese offre ai banditi

l'arruolamento nell'esercito

SHANGHAI, 31.

Secondo un dispaccio ricevuto dal commissario degli affari esteri, a Ciangau si sta trattando con i banditi. I prigionieri catturati sarebbero rilasciati fra otto giorni. I banditi cominciano ad arruolarsi nell'esercito. Essi domandano un milione di dollari di compenso per i villaggi distrutti. Si crede che accetteranno 100.000 dollari.

Nuova conferenza pel disarmo

convocata da Harding

LONDRA, 2.

Secondo un dispaccio da Washington ai giornali, il Presidente Harding si propone di convocare una nuova conferenza per la limitazione degli armamenti. Questa conferenza tratterebbe dapprima la limitazione degli armamenti aerei e delle flotte e in seguito si occuperebbe dello sviluppo della navigazione aerea considerata dal punto di vista del commercio e dei viaggi.

Un complotto reazionario in Francia

I "camelots du Roi" contro la Repubblica

PARIGI, 2.

Si assicurava stasera nei circoli bene informati che una perquisizione della polizia nell'abitazione di un « camelot du roi» ha fatto scoprire documenti di carattere sedizioso. Si tratterebbe di un progetto di agitazione realista in tutta la Francia e di liste di persone che dovevano prendere parte al movimento. La giustizia stabilirà la loro esatta partecipazione nonchè l'importanza del movimento.

Gli animi sono eccitatissimi in seguito a tale scoperta tanto più che il Parlamento è dichiaratamente contrario a difendere la lebrtà statutaria dagli attentati che il gruppo politico impersonato da Leon Daudet vorrebbe compiere contro di esse.

E lo provano i clamorosi incidenti di ieri alla Camera che vengono così riferiti dal « Temps »:

Gravi incidenti alla Camera

Una scena estremamente vivace è avvenuta oggi nei corridoi della Camera vicino al Salone che precede la sala delle Conferenze.

Il sig. Leon Daudet arrivava per assistere alla seduta della Camera quando è stato circondato da un gruppo molto numeroso di deputati che lo hanno attaccato in seguito ad alcuni incidenti accaduti iersera. Ad un certo momento la scena divenne così violenta che alcuni deputati avversari del sig. Daudet si sono dovuti interporre per evitare vie di fatto.

Il sig. Daudet è stato fatto uscire da uno dei corridoi interni.

Ma l'incidente aveva poi nell'aula un ben più clamoroso seguito così esposto nel resoconto ufficiale:

Quando i deputati Marco Sangnier e Noutet entrano nell'aula della seduta dopo vivaci incidenti svoltisi nei corridoi, la sinistra intera fa loro un'ovazione.

I ministri Berard, Maginot e Manoury sono al banco del Governo. Il deputato Herriot, vivamente applaudito dalla sinistra e dal centro, sale alla tribuna. Egli stigmatizza in termini energici l'attentato di ieri e dice: E' tanto vile quanto stupido! ». Egli si felicita con i colleghi che ne furono vittime ed esprime ad essi la sua simpatia. (Vivissimi applausi).

Il deputato Herriot dà poi lettura dello articolo dell'« Action Française » di stamani, che racconta l'incidente e che, egli dice, costituisce una confessione.

Il deputato De Mogallon protesta violentemente mentre l'estrema sinistra applaude fragorosamente.

Daudet interrompe Herriot e parecchie riprese gridando. « E' l'assassino di Plateau! ».

Violente interruzioni coprono la sua voce. Parecchi deputati socialisti fanno cenno ai monarchici di uscire ma questi ne sono impediti dagli uscieri. Il Presidente con grande fatica ristabilisce l'ordine.

Herriot continua protestando contro le minaccie rivolte al sig. Buoisson; poi, ricordando il titolo dell'articolo dell'« Action francaise » « Quando lo Stato è inerte » constata che ci si trova in presenza di una organizzazione che si vanta di spargere in Francia i metodi reazionari. L'oratore protesta anche contro il comunicato fatto dall'« Action Francaise » ai giornali. Poi rivolgendosi al ministro dell'Interno e scandendo le parole dichiara: « Io vi dico oggi in nome dei repubblicani che noi ne abbiamo abbastanza! Noi siamo uomini di libertà! » (Applausi vivissimi).

Daudet — « Voi avete ucciso Plateau.

Herriot — Questo assassinio noi lo riproviamo tutti. — L'oratore continua ricordando al Governo il suo atteggiamento passivo verso quelli che ingiuriano costantemente la Repubblica. E' venuto il momento — egli dice — di saperci dire quale posizione voi prendete. Occorre che voi vi pronunziate pro o contro gli avversari della Repubblica.

L'oratore chiede anche al Governo di combattere energicamente l'organizzazione che egli denunzia.

Scendendo dalla tribuna Herriot è calorosamente applaudito e felicitato dai suoi colleghi.

Quindi il deputato Brousse, in nome di numerosi amici repubblicani, dichiara: «Noi siamo contro tutte le violenze, tanto contro quelle di estrema sinistra quanto contro quelle di estrema destra ed intendiamo che la libertà dei cittadini sia protetta». (Vivi applausi). Brousse dichiara che il gesto dei «camelots du Roi» che si sono messi in parecchi per accoppare un cittadino e sua moglie non è un gesto francese.

Daudet vuole rispondere ma la sua voce è coperta dai tumulti della sinistra.

Il Ministro dell'interno dichiara che la giustizia è a cognizione dei fatti accaduti ieri e che fa indagini. Il Governo reprimerà severamente tale attentato premeditato e farà il suo dovere per difendere la Repubblica.

L'intervento di Daudet alla tribuna provoca violenta interruzioni dell'estrema sinistra.

E' stato infine approvato con 378 voti contro 191 un ordine del giorno del deputato Brousse che propone la fiducia al Governo per difendere le istituzioni repubblicane e reprimere le violenze, da qualunque parte vengano.

Il proibizionismo abrogato a New-York

ALBANY, 1.

Il governatore dello Stato di New York ha firmato un decreto che abroga la legge di proibizione approvata dal corpo legislativo di questo Stato.

Bollettino meteorico

2 Giugno

CITTÀ	Mattina ore 8			Nelle 24 ore prec.	
	Barom.	Cielo	Mare	Temperatura mass.	min.
Roma	62,9	3/4 cop.		29,0	16,0
Moncalieri	63,0	3/4 cop.		24,0	14,0
Milano	62,3	1/2 cop.		27,0	16,0
Genova	63,1	1/2 cop.	leg. m.	22,0	16,0
Venezia	62,8	1/2 cop.	calmo	28,0	16,0
[illegible]	63,0	coperto		26,0	14,0
Ancona	62,9	coperto	calmo	20,0	14,0
Brindisi	61,1	1/2 cop.	calmo	29,0	15,0
Civitavec.	62,9	sereno	calmo	24,0	
Napoli	62,7	sereno	calmo	27,0	18,0
Cagliari	62,5	sereno	mosso		14,0
Palermo	63,5	piovoso	calmo	26,0	17,0
Catania					
Messina					
Trento					

Roma, temperatura ore 12: 25,6.

REGIO LOTTO

Estrazioni del 2 Giugno

Bari	28	51	83	27	23
Firenze	1	71	77	39	55
Milano	32	68	31	7	84
Napoli	16	73	5	72	81
Palermo	20	69	39	53	66
Roma	3	50	43	44	82
Torino	32	20	16	44	71
Venezia	54	53	70	87	83

Le novelle de "La Tribuna,,

La sua fidanzata

I.

Tornando dal Collegio delle Sorelle di Maria, Renato Forni disse alla sua pupilla:

— Appoggiati al mio braccio; sei tanto alta!

Quando Ester Romano si appoggiò al braccio di Renato, si fermò in mezzo alla strada che era quasi vuota, sull'imbrunire, nel tepido mese di primavera. Gli disse:

— Sei tanto giovane!

Allora si guardarono, e poi ripresero il cammino, rapidamente, verso la casa che era vicina a Santa Maria Novella.

Senza parlare, tutti e due pensavano la stessa cosa; che lei era tanto alta e che egli era tanto giovane.

Una piccola cosa che dava a ciascuno la stessa ebrezza.

II.

Dalle finestre della casa si vedeva Santa Maria Novella. Ma la primavera portava un odore di giardino così violento che nella bella città pareva di essere tutti chiusi in una serra, e per soffitto quel cielo fiorentino che ogni giorno si riempie di canto, e ogni sera di lumi. La casa signorile di un uomo che fosse sposato con una bella signora, e invece la signora non c'era. Così sembrava che fino al giorno prima dell'arrivo della pupilla una bella signora vi fosse stata, e qualche cosa di lei nelle sale si fosse perduto, fra le sete e i monili, e qualche cosa fosse rimasta; di una signora bella e fine.

Invece Ester Romano era sola, tutto il giorno. Il suo tutore la vedeva a mezzogiorno, quando rientrava per la colazione, e alla sera per il pranzo, come di chi fosse inseguito dalla vita, oppure di chi avesse voglia di correre con la vita per viverla tutta quanta dove essa è più intensa e più veloce. Nelle prime settimane, quando aveva poco tempo da gettare all'incanto, l'avvertiva che doveva avere un po' di pazienza, e aspettare, ma la pupilla non capiva fino a quando avrebbe dovuto aspettare. Di notte lo sentiva rientrare, quasi cautamente, quasi di uno che avesse paura di essere sorpreso, ma un ragazzo non era, sibbene un uomo di cinquant'anni, che era stato colonnello, e adesso non doveva rendere conto di quello che faceva. E a chi, se lo avesse voluto? Eppure una cosa le nascondeva, ma se qualcuno le avesse chiesto: dimmi che cosa, ella non avrebbe potuto dire; una cosa, pensava, che doveva essere tutta la sua vita.

Per esempio una donna che gli prendeva la giornata e gran parte della sera. Che nome aveva? Quanti anni? Era ricca? Bella? Elegante?

Imaginava che fosse così.

Allora doveva essere la signora che era passata da ultima per le sale della sua casa; l'ultimo giorno, e poi era andata via. Ecco: Aveva tolto al suo tutore un po' della sua libertà. Ma non doveva essere così. Ogni giorno Renato Forni le diceva:

— Ester, io ho gran piacere di averti qui con me. E tu?

— Ester, che vita triste in quel collegio! Voglio farti divertire, voglio farti vivere. Ti porterò alla Pergola, domani sera.

Poi se ne scordava. Le parole erano inutili e futili. Che strane idee le passavano per la mente! Erano parole comuni, promesse, piccole gioie, proponimenti di felicità, puerilità che la facevano contenta. Ma non era per questo. Piuttosto perchè ogni volta che egli le parlava, la guardava. E allora imaginava che dicesse così per dire, ma che invece avesse un'altra idea, un'idea che non sapeva raccontare.

Il tutore era un uomo di mondo, con dei capelli bianchi, ma pochi, e così gli stavano bene. Le sarebbe piaciuto che fosse rimasto con lei un po' di più, ma invece scappava.

Un giorno, prima che uscisse, gli disse:

— Gioconda! Ti piace questo nome di donna?

Se aveva un'amante, quest'amante poteva chiamarsi Gioconda. Era una sua fantasia.

Le rispose:

— Gioconda? No, non mi piace.

E allora la sua amante aveva un altro nome.

Ma egli disse:

— Ester mi piace di più.

III.

Ogni giorno Renato Forni vedeva quello che non aveva veduto; che la sua pupilla a diciotto anni era ormai una donna, che era veramente bella. E la guardava; i capelli biondi, ma non troppo chiari, come è l'oro colato, gli occhi vasti e turchini, freddi e pur taglienti, le labbra dischiuse ad un sorriso che qualche volta era amaro, e prendeva di più, il corpo svelto di una adolescente che fosse stata rinchiusa, e adesso corresse, le mani sottili. Aveva una rara signorilità di modi di gesti di parole. Era amante della vita e intelligente.

Egli era un vecchio gaudente. Nella sua mente rapidi e utili confronti si componevano e si scomponevano, senza che egli sentisse di recare offesa alla sua protetta. I nomi delle donne che lo avevano amato si incontravano col nome della sua pupilla; più bionde o meno bionde. Una cosa del tutto diversa; quelle erano cittadine che si trovavano all'angolo della strada, nel vestibolo degli alberghi, al concerto, al ballo, al caffè, erano passeggiatrici di buon gusto e di buon profumo, lavorate dalle sarte e dalle modiste, bulinate dai lapis e dai rossetti. Erano donne struggenti, per un uomo come lui, vecchio, quasi, e giovane pur sempre, ma questa era diversa, assolutamente diversa; una selvaggia e una aristocratica, innocentissima ed espertissima, una magnifica donna fedele e ingannatrice che arrivava sulla strada come alla ribalta di un immenso teatro.

Era stata il giorno prima con lui, per la via. Tutta la gente si rivoltava a guardarla. Non aveva degli occhi magnetici, aveva degli occhi irritanti, buoni e cattivi, come sono certi veleni offerti da mani sapienti, una donna nuova, una giovinezza insolita, una che nasceva oggi, col suo solo splendore. Una rosa che sbocciava nella strada, e la gente l'ammirava perchè non l'aveva veduta prima, e il giorno dopo sarebbe ritornata, per ammirarla ancora.

Questa felicità era un po' sua. Gli scendeva nel cuore e lo tormentava e lo lusingava.

Allora la dissipata giovinezza trascorsa, tutta quanta, cupidamente, riaffiorava con un desiderio pungente, acre e forsennato, di rioffrirsi alla vita, con altre lusinghe con altre speranze con nuovi ardimenti, questa malia lo inquietava, lo agitava, sferzandolo senza requie, perchè credeva che fosse l'ultima vita allucinante che gli serbasse un segreto, e adesso glielo porgesse, a guisa di una torbida tazza, sugli orli della quale egli potesse dissetarsi ancora.

Alla sera, piuttosto, ma alla mattina no. Con le mezze luci del tramonto qualche cosa egli poteva frodare alla vita, perchè gli occhi erano ancora scintillanti e desiderosi, ma alla mattina, mentre si vestiva, la verità si appalesava tutta quanta, e gli faceva del male, e gli pesava. Alla vita egli aveva chiesto tutto l'amore, e lo aveva voluto e goduto, tutto quanto, con la brama della gente che domani chiederà qualche cosa di più, con la voluttà acerba dei delusi e degli insoddisfatti. Oggi egli aveva delle rughe sulla fronte, delle ombre sulla fronte, dei capelli più bianchi, delle mani più pietose, a cercare a nascondere a coprire, e la passeggiata era più lenta, gli pareva, e la necessità di avere una cosa più quieta, più assillante, più cocente, perchè vi era meno gioia nel suo cuore, e talora egli non si chiedeva più una felicità nuova, e quella che con le sue mani industri e febbrili fabbricava da sè, era effimera, e un po' di amarezza era dipinta sul suo viso.

Ma poi, nei teatri e nei concerti, le luci erano complici, la vita gli pareva una girandola se egli poteva reggere una fiamma alta ed accesa, e tutti gli specchi erano più vari, e lusingatori, se riusciva a drizzarsi, col ricordo del tempo passato, con la nostalgia gioiosa delle sue conquiste lontane e vicine, ma infine lo spettacolo che si donava era caduco, come un bagattelliere che volesse ingannare sè stesso, tradire la sua anima, tirarla nella rete insidiosa, ed egli invece era stanco, più stanco di prima, perchè aveva chiesto al suo cuore un fiotto di sangue che non poteva dargli senza rallentare il suo ritmo.

Ester Romano invece non capiva.

Egli era un candidissimo fabbro di ironie, e alla sua pupilla appariva sempre giovane e gioviale, e per distrarla si distraeva, e per accontentarsi l'accontentava, accompagnandola, adesso, poco dopo che aveva lasciata la casa delle Sorelle di Maria, in tutti i mondani ritrovi notturni dove la bella gente moderna slitta sui pattini e si dice sulla bocca calde parole d'amore.

Anche Ester Romano si inebriava della stessa essenza, sognava lo stesso sogno, viveva lo stesso inganno, fino a quella sera di giugno nella quale, rincasando con le stelle, Renato Forni la fermò sotto un fanale.

La luce verde del cappuccio le spandeva sul viso un chiarore lunare, e le sue belle attonite pupille si riempivano di desideri cocenti, di minacce oscure, di trepide attese.

Egli le disse quello che da tempo pensava; che le voleva bene. Un bene che non avrebbe saputo dire, ma che era certamente lontano, forse fin da quando ella era in collegio, e perciò, coperto, celato, e due volte più grande, oggi che si rivelava d'impeto, più acceso, come se la grandezza gli venisse da quella oscura lontananza.

La strinse sotto il braccio, la guardò negli occhi, le disse una cosa banale:

— Mi vuoi?

Come se parlasse con un'altra che conosceva.

Ester Romano lo guardò con quei suoi occhi vasti, pieni di sogni maliosi, e sul suo ultimo sogno battè le ciglia inquiete per scacciarlo o per ravvivarlo.

Gli disse di sì così bene che parve a Renato Forni di essere arrivato diversamente, piuttosto che di sorpresa, di attesa.

Così ripasseggiarono sotto le stelle.

Era uno buon schermitore, e le volle dire altre cose semplici e grandi, più grandi per la sua età che per la semplicità delle parole. Ma era il primo uomo che la sorte le cacciava avanti, assai meno vecchio di tanta gente che aveva incontrato per le strade, e l'avventura le piaceva e l'avventuriero le sorrideva, senza svelarle l'inganno tormentoso del suo passato, sebbene questa allieva delle suore di Maria, ogni giorno da quel giorno, fosse tentata di chiedergli la stessa cosa:

— Raccontami della tua ultima amante...

Come una piccola che domandi una fiaba.

IV.

Preparandosi a sposa la pupilla in autunno, il tutore chiese alla primavera le ultime follie della vita. Sul cadere di Giugno la città aveva uno stordente e pur suadente odore di rose. Le vie erano ghirlandate di fiori, e grandi tralci cadevano dai cancelli dei giardini, sboccavano dalle mura, e tutto quel profumo terribile si rovesciava sulla città e la incantava e la incatenava.

Con gli amici delle sue più clamorose brigate egli si perdette una sera e una notte, dimentico del suo avvenire, e tuttavia oblioso del suo passato, con una strana giovinezza che gli pulsava alle tempie; perchè, forse, vecchio prima di allora non era stato mai, e mai così giovane come adesso che dall'anima gli risalivano giocondi stornelli.

Perchè poteva essere l'ultima volta, volle che dovesse esser la prima, con i più giovani e con i più ardenti, per sentirsi più giovane e più ardente, in una lunga scorribanda d'amore nella quale egli potè incontrarsi, come in una giostra, con le più belle, e lusingatrici bocche femminili.

Verso l'alba rincasò.

Ma a Santa Maria Novella l'assalì una singolare paura, e si fermò placando con una mano il suo cuore. Che paura? Non sapeva. Imaginava di non dover più camminare, perchè gli mancavano le forze. Guardava d'attorno, e una funebre cortina si abbassava sulle pupille. Qualche cosa che non avrebbe saputo dire defluiva dalla sua anima e dalle sue vene, la speranza ed il sangue, e la città aveva un aspetto tragico e sbigottito, tutta bianca, con un luccicore di marmi e di ori, una città che gli girasse attorno con le cupole delle chiese, e le cuspidi dei campanili, ed egli era solo in mezzo alla città, fermo sotto le chiese ed i campanili.

Ebbe paura del vuoto e per rianimarsi cantò.

Ma la canzone era notturna e fioca.

Nessuno gli rispose, e perciò gli parve di essere quello che era; un naufrago uno sperduto, un vinto. Niente di questo; era solo.

Più tardi passò qualcuno; fabbri che andavano all'officina, artieri che si avviavano al lavoro, donne ravvolte nei veli che bussavano alla porta delle chiese per la prima messa. Le stesse parole gli venivano alla mente; chiedere aiuto. Con un triste sorriso egli fece schermo alla viltà. Barcollando camminò lungo il muro fino a che vide la casa di fronte a sè, e vi entrò. La vertigine, per misericordia di Dio, lo colse quando fu su, nell'atrio della casa. Ebbe l'impressione di sentire un tonfo. Allora cadde a terra, ravvolto su se stesso, e riebbe la luce nel suo letto, e gli sembrò di vivere lentamente per la seconda volta.

Ester Romano gli sedette vicino, e gli tese una tazza di caffè con quei suoi occhi pietosi. Egli le prese una mano nelle sue, e l'accarezzò. Poi sentì le lagrime che gli salivano agli occhi, cercò di trattenerle, ma era assai tardi. Ormai egli capì di essere irrimediabilmente perduto; la commozione, più forte della sua volontà, dinanzi allo specchio lo invecchiava, paurosamente, lo decomponeva, inavvertitamente.

V.

Rioffrendole la libertà che le aveva rubata egli le disse:

— Non era giusto.

Pensò: Adesso io resto solo come l'altra notte in piazza di Santa Maria Novella.

Tristemente ella lo guardò. Si passò il piumino della cipria sulle guancie. Egli le mostrò i suoi capelli bianchi. Le disse:

— Quanti!

Allora si chinò su di lei fino a sfiorarle un orecchio:

— Andiamo a cercarti un marito!

Una ineffabile tenerezza le riempì l'anima per la prima volta e le strinse la gola, senza farle male.

Inconsapevolmente, con gli occhi bagnati di pianto, ella gli disse:

— Papà.....

G. O. Gallo.

TEATRI ED ARTE

LE NOVITÀ AL "COSTANZI,,

"ALI,, di Sem Benelli

Luca, quella specie di apostolo che Benelli ha messo al centro di questo suo dramma rappresentato per la prima volta a Roma ieri sera al teatro Costanzi, ripete più volte il monito di Poe che ogni uomo non sia se non un angelo in esiglio e pensa che per il bene della società l'umanità deve tendere con tutte le sue forze e vincendo ogni ostacolo a quello stato di angelica purezza: secondo lui il nemico più temibile di questo anelito di elevazione morale è il piacere dei sensi, è la sfrenata cupidigia delle gioie volgari che specialmente ai tempi nostri travaglia uomini e donne.

La travolgente rivelazione di questa verità morale è balenata a Luca il giorno in cui egli ha perduta la compagna della sua vita mentre egli udiva cadere nel silenzio della sua casa, intorno al suo povero cuore schiantato, i singhiozzi dei genitori dell'estinto e uno di questi formulare il dubbio che presto egli sarebbe stato ripreso dal vortice della vita e avrebbe dimenticato la giovane donna strappata all'amore di lui dalla morte immatura. Contro questo dubbio Luca ha reagito in piena purezza di fede e da quell'ora solo con un figlio che gli è rimasto, ha ripreso il suo cammino verso la redenzione invocata: il suo *credo* morale si è venuto a poco a poco amplificando in una sfera di attività purificatrice e l'apostolo ha cercato e trovato discepoli in mezzo ai quali egli va diffondendo la sua parola invocante per tutti, dal pensatore al filosofo, dal condottiero di folle al più umile gregario, la necessità di fornire a ogni attimo della vita un'intima spirituale bellezza.

Quand'ecco — è passato qualche anno dalla tragica vicenda — anche per lui, esaltato in questa sua mistica ascesi, sorgere la forza nemica. E' la donna, la tentatrice eterna, e si affaccia nella vita dell'apostolo col suo volto turbato e dolente. Marta reca nella sua femminilità ancora martoriata i segni del molto dolore patito e però la sua apparizione è più funesta d'ogni altra all'uomo che in vista delle sue idealità aveva fatto ormai la suprema rinuncia. D'altronde come resistere alle parole di Marta che racconta d'essere stata così mortalmente travolta dal suo peccato e con il suo stesso non assopito dolore dimostra di anelare anche lei a una rinascita del suo spirito? Non è tutta colpa di Luca se ancora una volta due giovinezze cadono nell'equivoco fatale e l'apostolo, illuso di offrirsi a una pura fraternità di spiriti, avvilisce invece il suo sogno in una passione fatta tutta di desiderio e di sensualità. Ma il suo stesso destino sembra punire Luca dell'aver ceduto al lusinghevole inganno: ecco infatti che gli muore il figliuolo lasciatogli dalla moglie. Luca avverte allora la gravità della sua colpa e il suo bisogno di liberazione trova nel recente dolore l'impeto necessario per compiere il gesto che lo salverà. Egli abbandona la casa dove ha vissuto con Marta per ritornare a quella materna, ma avverte la donna, la quale oramai lo ama perdutamente, che al suo ritorno egli intende riconquistare pienamente la sua solitudine dove soltanto gli sarà concesso ritrovare se stesso. Luca non vedeva sua madre da moltissimi anni, perchè la sua intransigenza morale lo aveva spinto fino a giudicarla e poichè ella aveva una grave colpa nella sua vita, egli s'era imposto per così lungo tempo di ignorarla addirittura: ma ora il bisogno di liberazione è così disperato che egli non esita più e a un richiamo della vecchia donna corre senz'altro da lei: in cuor suo egli pensa forse che ormai quello sia l'unico rifugio... Ma Marta è così presa dalla sua travolgente passione per Luca che non rinuncia all'uomo che si era illuso di trovare in lei soprattutto la più profonda eco della sua fede e segue l'amante nel suo nuovo rifugio. Luca il quale, come il memorabile eroe ibseniano, ha avuto il coraggio della più crudele severità anche contro sua madre, è ora, proprio come Brand, tutto preso dalla sua estasi sovrumana e da questa attinge la forza per resistere all'ultimo assalto della passione: lo vediamo infatti difendersi nella stessa casa materna e respingere Marta come la causa della sua perdizione: per lei soltanto, per la lusinga irresistibile della sua femminilità egli ha tradito la fede natagli dal suo più aspro dolore! La donna allora, umiliata e straziata dalla violenza di questo rifiuto, uccide Luca e l'apostolo sul limite della morte, raccoglie intorno a sè la madre e l'amante e perdona alle due peccatrici che egli sente vittime forse inconsapevoli del male che travaglia l'umanità e contro il quale egli si era illuso di combattere nella sua breve vita mortale.

Non saremo noi certo insensibili a quel tanto di tormento interiore che — se pure l'espressione conseguita sia tutt'altro che felice — traspare dai quattro atti di *Alì*, nè resteremo indifferenti allo sforzo che lo scrittore ha compiuto per mantenere l'opera scenica in un clima di austera pensosità prescindendo da qualsiasi concessione alle esigenze teatrali della vicenda; ma — fatto questo chiaro discorso il quale investe più le intenzioni che non la realizzazione artistica fornita dal commediografo — il dramma, quale si offre al nostro giudizio, ci sembra mancato per due precise ragioni: in primo luogo perchè da le stesse professioni di fede che Luca ha modo di ripetere più volte nel corso del dramma non si riesce a capire a che tenda il suo apostolato e in che cosa precisamente egli faccia consistere il suo programma di rigenerazione sociale e in linea subordinata perchè l'autore non arriva mai a convincere i suoi ascoltatori che la castità di Luca e il suo disprezzo della donna siano proprio necessarii alla sua missione d'apostolo. Così mentre da una parte in questo dramma si fa un gran parlare di angeli senza precisare mai quale dio essi debbano servire e la verbosità degli innumerevoli manifesti morali che s'incontrano nei quattro atti, in un certo senso, ci impedisce di credere alla sincerità della fede che dovrebbe esaltare il protagonista del dramma, nella esemplificazione di questa redenzione che il commediografo ha voluto operata nella persona stessa dell'apostolo, non si capisce perchè tutto il male del mondo debba essere identificato proprio con l'amore o per capirlo bisogna riferirsi a una pregiudiziale, quant'altra mai arbitraria, dell'autore; il che — non è chi non lo avverta — basta a togliere ogni valore di sincera drammaticità al gesto di Luca. Dopo tante farraginose parole infatti noi non riusciamo a credere che sia stato l'amore di Marta a tarpare le ali dell'apostolo e di fronte a quel vano sbandieramento di rinuncia che finisce per toglierci il respiro, sentiamo ripullulare dal fondo della nostra maschia sanità morale il sorridente monito del grande ironista francese: «non c'è posto per gli uomini casti sulla faccia della terra...» il quale ci sembra quasi più ricco di verità umana che non tutta la predicazione di Luca che in ultima analisi contrasta e non poco col nostro modo più antico e diffuso di sentire la donna e l'amore...

Il dramma che ebbe interpreti efficaci soprattutto nel Donadio nella Bolognesi e nella Pieri fu applaudito — per quanto con fermi contrasti — alla fine di ogni atto. Le battute più eloquenti del terzo ebbero anche applausi a scena aperta.

Domani e lunedì sera replica.

f. m. m.

"Carmen,, al Nazionale

L'annunzio della rappresentazione della *Carmen* — l'opera ricca ad esuberanza di melodie passionali e di irresistibili ritmi di danza — ha fatto accorrere al teatro «Nazionale» una gran folla di adoratori entusiasti del genio di Giorgio Bizet. A giudicare dai frequenti applausi, gli intervenuti sono rimasti soddisfatti dello spettacolo. Ed invero, tra i cantanti, non mancavano gli elementi pregevoli. La parte — così difficile — della protagonista, era affidata alla signorina Oddo, che ha saputo sostenerla con molto onore, cantando con bella espressività e con limpida dizione. Anche dal lato scenico, la Oddo ha raggiunto notevoli effetti.

«Don Josè» era il tenore Remo Andreini, artista dotato di un temperamento ardentissimo e di una voce voluminosa e resistente. L'Andreini — al quale si può soltanto rimproverare di gridare troppo, trascurando gli effetti di «mezza voce», ha reso con vera potenza tragica l'episodio conclusivo del terzo atto e l'ultima scena dell'opera. Egli ha tenuto avvinta l'attenzione del pubblico e si è meritato larghi consensi di simpatia.

Giustamente apprezzato il baritono Dragoni, un «Escamillo» corretto e di bella presenza. La signorina Lapiano, con la sua voce delicata e quasi evanescente, ha interpretato in modo poetico la famosa aria di «Micaela» al terzo atto.

L'orchestra, composta di valenti professori, ma preparata con una fretta non certo encomiabile, era posta sotto la direzione del maestro Oliviero De Fabritiis. Dopo lo smagliante preludio del quarto atto il giovane direttore ha ricevuto una particolare ovazione.

Il "Barbiere,, all'Adriano

Con la rappresentazione — accurata e brillante — del *Barbiere di Siviglia*, la «Stabile lirica» si è guadagnata nuovi titoli alla benemerenza della cittadinanza romana. E' fuori dubbio ormai che gli spettacoli lirici al teatro Adriano sono allestiti con nobili intendimenti d'arte e il pubblico, applaudendoli con esplicito entusiasmo compie doverosa opera di incoraggiamento, verso un manipolo di artisti animosi e abili quanto disinteressati.

Protagonista della genialissima commedia lirica rossiniana era il baritono Boef, un giovane che in breve tempo ha saputo validamente imporsi per il vivo talento spiegato in ognuna delle sue interpretazioni. Iersera, l'egregio cantante ha profuso note robuste e ha giuocato la sua parte con una disinvoltura perfetta, raffigurando un «Figaro» giocondo e pur non mai volgare. Egli è stato giustamente salutato come un vittorioso.

La signorina Pia Ravenna si è rivelata una «Rosina» di prim'ordine: elegante, flessuosa, piena di spirito, ella ha saputo trarre effetti deliziosi dalla sua parte. Come cantatrice, si è fatta sinceramente e intensamente ammirare per l'agilità, il timbro argentino della voce e l'intonazione impeccabile. Si indovina che questa eletta artista è stata festeggiata di continuo e nel modo più cordiale.

Il tenore Borselli-Ruspi, debuttante, ha saputo guadagnarsi applausi ferventi nella serenata del primo atto, che egli ha reso lodevolmente con la sua voce, alquanto esile, ma educata a buona scuola e assai morbida e piacevole...

Ottimo «Don Basilio» il basso Zaccarini, artista di chiara intelligenza e di esperienza non comune: volenterosi ed efficaci il Baccaloni — «Don Bartolo» — e la Zappata, «Berta».

Orchestra splendida, guidata con giovanile vivacità dal maestro Angelo Ferrari, che ha dato novella prova della sua solida perizia.

Gli spettacoli a Villa Umberto

Questa sera alle ore 21.30 avremo l'ultima recita serale del *Glauco* di notte nella suggestiva esecuzione della Compagnia diretta dai Romanelli, e la fresca opera di E. L. Morselli richiamerà una folla enorme di spettatori desiderosi di non privarsi dell'eccezionale godimento spirituale che procura il magnifico spettacolo.

Domani, domenica, unica mattinata ed ultima recita di *Glauco*.

Per martedì, l'iniziativa Romanelli del teatro all'aperto annunzia un nuovo esperimento con una eccezionale rappresentazione del poema buffonesco di Sem Benelli, *L'Arzigogolo*, l'ultimo lavoro benelliano che ebbe il lieto battesimo a Roma, al «Costanzi» nell'ottobre scorso. Questa speciale opera che gli attori della Compagnia per le opere di Sem Benelli condusse novissimo nelle maggiori città d'Italia, avrà nell'esecuzione all'aperto una semplice e suggestiva cornice nello sfondo di verde meraviglioso di Villa Umberto e la originale opera tragica e beffarda otterrà un vivissimo risalto. Interpreti principali ne saranno Giulio Donadio, Gemma Bolognesi, Arnaldo Martelli e Giulio Lecchini.

"Il cuore di Colombina" ai Piccoli

E' una trama, leggera, garbata e piacevole, nella quale riappaiono con successo le nostre gloriose maschere, coi loro atteggiamenti, ora appassionati, ora sentimentali e sempre pieni di una squisita umanità.

In un parco incantato avviene una specie di gara poetica fra *Pierotto* — perchè mai il nome di questa maschera deve essere usato fra noi sempre nella sua traduzione francese *Pierrot?* — e il *cavalier Tenebroso*, l'uno sentimentale, l'altro fierissimo e smargiasso, per i begli occhi di Colombina. La quale non troppo commossa per le piacevoli serenate improvvisate in suo onore, finisce poi per cadere fra le braccia del terzo arrivato, l'astuto e gaio Arlecchino, e fuggire con lui verso l'amore, mentre i due contendenti, scornati e delusi, restano a brontolare sulla loro comune disavventura.

Questo il soggetto che Francesco Bernardelli ha composto per la musica di Armando Mercuri. La quale è fluida, melodiosa, elegante, e senza giovarsi di risorse dell'ultima maniera, si mantiene tuttavia in una forma sempre assai accurata ed intensa. Di essa buona ci è parsa in particolar modo l'orchestrazione, e pregevole un certo tono di vago sentimentalismo onde l'atmosfera della leggerissima trama si determina compiutamente.

Questa scena lirica, interpretata nel modo migliore, ha ottenuto il più schietto e festoso successo del pubblico assai elegante, il quale ha voluto fosse bissata la chiusa finale. L'orchestrina, diretta con fine perizia dal maestro Sassòli, è stata parte viva dello spettacolo.

Una particolare lode va data a Mario Pompei, autore dei bozzetti e dei figurini. Questo giovane artista, che si è già simpaticamente imposto alla nostra attenzione, per il suo buon gusto e la delicatezza dell'ispirazione ha confermato un'altra volta queste sue buone qualità, e ci fa sperare sempre di più per l'avvenire.

Concerto alla "Sala degli operai"

Domani, domenica alle ore 17,30 nella sede della «Sala degli Operai» — via dell'Olmata 5 — si terrà il «Concerto di Chiusura» della stagione della sezione musicale.

Pubblichiamo il programma che si presenta interessantissimo, sia per la scelta delle opere musicali che lo compongono come per il valore degli artisti.

Al concerto prenderanno parte oltre i solisti sig.na Mim Bonetti, soprano, e Marco Peyrot, violoncellista, un'orchestra di 25 archi ed un coro di trenta voci.

Ecco il programma:

PRIMA PARTE: 1. E. Dunkler — *Arcolaio* (violoncello); 2. G. Verdi — *Forza del Destino* — romanza (soprano); 3. R. Korsakov — *Canto Indiano* (violoncello); 4. A. Catalani — *La Wally* romanza (soprano); 5. P. Tosti — *Canto popolare abruzzese*, E. Schul — *Tramonto*, L. Beethoven — *Inno alla Notte*, coro misto.

SECONDA PARTE: E. Grieg — *Primo Incontro* (orchestra); 2. M. Rossi — *Madrigale* (canto e orchestra); 3. G. S. Bach — *Aria* (violoncello e orchestra).

All'ARGENTINA, Iersera l'ultima replica della *Figlia di Jorio*, nell'eccezionale interpretazione di Ruggero Ruggeri e di Vera Vergani ebbe da un pubblico affollatissimo le più entusiastiche accoglienze. Il Ruggeri, la Vergani e tutti gli elementi scelti da entrambe le compagnie, furono ripetutamente evocati al proscenio tra grandi applausi.

Stasera la compagnia Niccodemi rappresenterà *I Pescicani*. Domani, alle 17, *Il pescatore d'ombre*, alle 21, *Acidalia*. Lunedì, a prezzi popolari, a grande richiesta, *Il fiore sotto gli occhi* di Fausto M. Martini.

Agli ITALIANI. Domani nella diurna alle ore 17 avrà luogo al teatro degli Italiani *La fiaccola sotto il moggio* nella magnifica interpretazione di Teresa Franchini, Emilia Varini Ettore Berti.

Questa sera replica per il turno C. Domani domenica nella serale replica col Turno E.

Martedì prossimo avrà luogo la prima rappresentazione del *Giuoco delle parti* di Luigi Pirandello.

Al KURSAAL ROMA. Molto applaudita ieri la ripresa de *L'onore dell'urione*, che si replica stasera e nella recita serale di domani. In quella diurna: *Lassatece passà semo romani*.

Al MANZONI. Stasera Petrolini interpreterà *il Medico per forza*, *Agro de limone* e *Romani de Roma*, cioè un programma eclettico, interessante e divertente.

Al VALLE. Come già annunciammo, inizierà stasera un suo corso di recite la compagnia diretta da Angelo Musco. Si rappresenterà *I don* di Pippo Marchese. Domani doppia rappresentazione...

Attraverso Londra

Baldwiniana

Il nome del Primo Ministro inglese risulta composto di due parti: *bald* o *bold* che significa *baldo* e *wini* che significa *amico*. In italiano abbiamo l'adattamento di questo nome d'origine teutonica: Baldovino, che è associato a parecchi re di Gerusalemme. La pronuncia moderna del nome inglese è *bòlduin*.

Gli aneddoti che i giornali cominciano a pubblicare intorno al nuovo *Premier*, confermano la reputazione che egli s'era già formata. Già, il fatto che i copiosissimi aneddoti non erano mai venuti alla luce della ribalta, dice come quest'uomo abbia sfuggito sempre di far rumore intorno alla sua persona.

Durante la guerra era torturato dal pensiero di non poter fare pel suo paese i sacrifici che facevano i giovani. Credette allora suo dovere fare anche lui silenziosamente qualcosa che fosse di beneficio alla patria. Fece rivalutare tutta la sua proprietà con la massima accuratezza e fece pervenire allo Scacchiere un quarto della sua fortuna.

Mr Baldwin ha molti interessi nell'industria metallurgica. Il padre vi fondò una vistosa fortuna che il figlio amministrò direttamente con sagacia, prima di dedicarsi alla vita politica. Egli infatti è, innanzi tutto, un uomo di affari, più che un uomo politico.

Degli operai si è sempre occupato con generoso senso dei loro bisogni, sia materiali che morali. Una volta, quand'era presidente al *Board of Trade*, disse con visibile compiacimento che quando succedette al padre nella direzione dell'azienda, conosceva già il nome di battesimo di centinaia di operai.

Gli operai di Bewdley (la circoscrizione elettorale ch'egli rappresenta alla Camera dei Comuni) ricordano che allo scoppiare della guerra, Mr Baldwin si assunse lui lo obbligo di pagare a certe Società di beneficienza locali le quote sociali degli operai soci partiti ad arruolarsi. Si trattava di parecchie migliaia di membri e non si seppe mai esattamente quanto Mr. Baldwin sborsò per mantenere la promessa, fatta in un momento in cui era tutt'altro che facile prevedere l'entità e la durata dello sforzo bellico dell'Inghilterra.

Come si sa, il *Premier* è unito da vincoli di parentela a Rudyard Kipling. Una sua zia, Alice, sposò Mr. Lockwood Kipling, padre del poeta.

Questa zia è una delle «quattro famose sorelle», come sono chiamate. Furono notevoli per bellezza, per ingegno e per i matrimoni che fecero. Abbiamo detto d'Alice. Agnese sposò un celebre pittore e divenne Lady Poynter. Giorgiana divenne nè più nè meno Lady Burne-Jones, la moglie cioè del famoso pittore preraffaelista, uno dei più grandi artisti che abbia avuto l'Inghilterra. Il tipo di bellezza muliebre così spesso riprodotto nelle concezioni del Burne-Jones è una emanazione della soave grazia di Giuliana.

Luisa, la quarta sorella e madre del *Premier*, è nota al pubblico inglese come simpatica scrittrice. «*Dove la città e la campagna s'incontrano*» è un volume piacevolissimo. Ha inoltre al suo attivo un romanzo — «Richard Dare» — un libro di racconti delle fate — «The Pedler's Pack» — ed una terrorizzante novella «Le ombre dei ciechi».

Non ostante le associazioni letterarie ed artistiche, però, M. Baldwin resta un uomo pratico che sfugge ogni orpello retorico. Così in tutte le sue manifestazioni. Semplicissimo nel parlare, semplicissimo nel vestire.

E' un fumatore di pipa di prim'ordine. Non l'abbandona che in casi d'estrema necessità. Arrivando da Buckingham Palace dove il Re gli aveva dato l'incarico di comporre il gabinetto, i giornalisti lo videro smontare dall'automobile, innanzi ai gradini di 10, Downing Street, in compagnia della inseparabile pipa di radice.

Villeggiatura al mare

A Londra fa tutt'altro che caldo in questo momento. Pure la gente si precipita verso le stazioni balneari con entusiasmo. Non son molti quelli che fanno i bagni; ma la *week-end* sulla spiaggia è quanto di meglio si possa desiderare.

Forse i miei lettori vorranno sapere quali sono le stazioni balneari più frequentate in Inghilterra: ed io son pronto ad accontentarli. Anzi perchè l'indicazione risulti più pratica aggiungerò per ogni luogo uno o due alberghi, così che se qualcuno desiderasse andarci, non ha che da scrivere prima una cartolina per chiedere notizia dei prezzi o addirittura per prenotare il suo nome.

Sulla costa meridionale, *Brighton* (di cui *Hove* è la continuazione) è luogo conosciutissimo anche all'estero per la bontà dell'aria, per i divertimenti che offre e per le immense folle della spiaggia. Alberghi: Royal York; Blenheim Private Hotel.

Bournemouth è luogo molto bello. Ha splendidi giardini ed è centro di magnifiche gite. Alberghi: Royal Bath Hotel; Imperial Hôtel.

Eastbourne. — Imperial Hôtel.

Hastings and St. Leonards. — Alberghi: Queen's Hôtel; Alexandra Hôtel.

Exmouth — Imperial Hôtel.

Torquay. — Alberghi: Hydro Hôtel e *The* ... (Quest'ultimo un incantevole *private hôtel*).

Un magnifico luogo è l'isola di Wight, la cui vita si accentra a *Ventnor*. Due alberghi importanti sono il *Métropole* ed il *Beach.*

Llandudno, sulla costa occidentale. — Grand Hôtel.

Felixstowe, sulla costa orientale. — Melrose Private Hôtel.

La costa meridionale è naturalmente quella che offre i *resorts* migliori, sia per clima che per comodità e divertimenti.

E la spesa?

Come già parecchie volte vi ho detto, miei cari lettori, qua bisogna far sempre il calcolo per settimane. E per settimana occorre che calcoliate dalle 5 alle 8 sterline, cioè dalle 500 alle 800 lire. Con tale spesa avete diritto alla camera ed al *full board* (pensione completa), il che significa sostanzioso *breakfast* al mattino, *lunch* verso l'una, tè verso le 5, pranzo verso le otto.

Non avete dunque che a decidervi ed a scrivere con anticipo.

In cerca di sole

Qua le *holidays* sono una necessità della vita moderna in genere e londinese in ispecie. Trecento anni fa il ritmo dell'esistenza si svolgeva così placidamente, che non doveva avvertirsi l'assillante bisogno di un riposo settimanale. Oggi invece le macchine trasformano il vivere in febbre e non ci resta altro conforto che adoperare questi strumenti di tortura per farci trasportare velocemente là dove possiamo poi vivere lungi da essi quanto più possiamo.

Andar via da Londra il sabato è l'aspirazione di tutta la settimana. Via, in cerca di aria più pura e di sole.

E' stato calcolato che in Inghilterra si isperde per i tubi dei camini carbone incombusto per il valore di 600.000.000 di lire. E' tutto carbone che s'impasta con l'atmosfera e poi noi ritroviamo sui nostri nasi unti e giallognoli, sugli sparati delle camicie ed entro le narici. Si può dire che qui non si faccia altro che lottare contro il carbone, per mantenerci puliti e per mantenerci sani. E questo prezioso combustibile che ci dà tante belle cose, ma è anche esso che ci dà non pochi fastidi e ci procura spese non indifferenti. La stessa statistica di cui sopra calcola che i cittadini di Pittsburg spendono approssimativamente 4 sterline all'anno per testa nello sforzo diuturno a cui son costretti per mantenersi puliti.

Guido Puccio

Telefono 10-634

CRONACA DI ROMA

Telefono 36-37

La questione dei "Beni Stabili,,

L'allarme lanciato da queste colonne sulla smobilitazione delle case appartenenti ai Beni Stabili ha richiamato l'attenzione di tutta la stampa e di grandissima parte della cittadinanza.

La questione è molto grave. Non si sanno però ancora i termini veri e propri, in cui tale smobilitazione avverrebbe.

I Beni Stabili sembra che abbiano esposto a al R. Commissario e al Governo un loro nuovo programma in materia edilizia. Vale a dire che nella vendita dei caseggiati di loro pertinenza essi intenderebbero realizzare un certo capitale da impiegare nella costruzione di un certo nuovo numero di alloggi.

Ora cerchiamo d'esaminare obiettivamente la questione. In un momento, come l'attuale, che prelude al ritorno completo del libero mercato, lodevole sotto ogni punto di vista è qualunque iniziativa che è rivolta a gettare sul mercato un numero qualunque di nuovi edifici. Perchè una volta abrogate le vigenti norme restrittive, è ovvio che il prezzo degli alloggi sarà principalmente regolato dalla disponibilità degli appartamenti. Dovrebbe dunque essere agevolata qualunque iniziativa che tenesse presente codesto concetto.

D'altra parte può un istituto a carattere più pubblico che privato realizzare un programma siffatto, prescindendo nella maniera più assoluta dalle condizioni che potranno esser create agli inquilini di quegli stabili che s'intende smobilitare ora, per aver domani i mezzi atti a costruirne dei nuovi?

L'odierna questione verte tutta su codesti termini. Ma, se le informazioni nostre sono esatte, i Beni Stabili sarebbero specialmente disposti a liquidare gli edifici che per la loro costruzione e per la loro ubicazione hanno maggior carattere popolare.

Il problema, allora, s'aggrava indubbiamente. Perchè, stando sempre alle nostre informazioni, sarebbe in questi giorni scoppiato un dissidio tra il gruppo che intendeva acquistare e lo stesso Consiglio d'amministrazione dei Beni Stabili.

Quel gruppo avrebbe acquistato e si sarebbe anche impegnato — sulla base di un prezzo razionale — a non eccedere nella quota d'utile, salvaguardando così in un certo modo le condizioni degli inquilini. Ma — sembra — si sarebbe impegnato a costruire anch'esso un certo numero di alloggi. Sicchè un nuovo programma edilizio si sarebbe potuto contemporaneamente realizzare: e dai Beni Stabili con la liquidazione dei loro edifici, e da quel gruppo che avrebbe potuto convalidare un programma di nuove costruzioni sul capitale immobiliare venuto a realizzare con l'acquisto dei Beni Stabili.

Le trattative erano a tal punto, quando per ragioni evidentemente di prezzo, sono state sospese. Se da quel gruppo — che deve essere senza dubbio un insieme di finanzieri pronto a tutte le speculazioni — codesto prezzo è sembrato elevato, è facile immaginarsi quale utile avrebbero potuto realizzare i Beni Stabili e per riflesso quanto il danno che si sarebbe ripercosso sugli inquilini.

Tutto sta ora nel sapere se realmente quel gruppo era animato dalle intenzioni manifestate e se — con l'operazione di vendita avesse potuto svolgere un programma tale da mantenere quel doveroso rispetto che spetta agli attuali inquilini.

Perchè, alla stretta delle cose, quello che s'impone in tale questione è la salvaguardia delle condizioni degli inquilini. Certo che è molto strano che si sia scelto — per codesta smobilitazione — quel tipo di alloggio situato in quartieri popolari e in pessimo, deplorevole, perfino, stato di manutenzione.

Il problema è tale che necessita l'interessamento sollecito tanto delle autorità cittadine che di quelle governative. Perchè dall'impressione da noi riportata in una molto sommaria specie d'inchiesta che abbiamo testè voluto compiere (e che può avere anche il difetto di non essere completamente esatta) la verità più possibile di codesta faccenda sia nel probabile dissidio di due notevoli correnti di finanziatori del campo edilizio.

Ora le autorità — se è proprio vero che tutte e due codeste correnti sono animate da così lodevole e... filantropica intenzione di arricchire il nostro mercato di nuovi alloggi — non farebbero male a intervenire decisamente nella questione per incanalarle entrambi sul terreno *reale ed effettivo* di un vasto programma edilizio, non eseguito tuttavia *in corpore vili*... A spese cioè degli attuali inquilini dei Beni Stabili.

Alla sezione romana del "Nastro Azzurro,,

Nelle più importanti città d'Italia si sono già costituite le Sezioni provinciali dell'Istituto del Nastro Azzurro, la grande organizzazione nazionale fra i decorati al valor militare.

Dovendosi procedere alla costituzione ufficiale della Sezione romana dell'Istituto stesso ed alla nomina del Consiglio direttivo, i decorati al valor militare di Roma e Provincia che hanno già inviato la loro adesione all'Istituto del Nastro Azzurro, sono convocati a tale scopo per sabato 2 giugno, alle ore 21, al Vicolo Sciarra n. 54 p. p.

Le nuove adesioni, oltre che in tale località, si ricevono anche alla sede dell'Istituto a via della Stelletta n. 23.

Il Congresso dell'Ordine dei Farmacisti

Nel Congresso dei Presidenti della Federazione degli Ordini dei Farmacisti d'Italia che ha avuto luogo nei giorni scorsi a Roma, sotto la presidenza del Presidente Generale cav. Assunto, fu inviato un telegramma di omaggio e devozione al Capo del Governo, il quale rispose dimostrando la sua soddisfazione per questo atto della Rappresentanza della classe Farmaceutica Italiana.

Fra le decisioni prese son degne di nota queste: 1. Tariffa di Stato (con voto al Governo perchè siano dichiarate obbligatorie); 2. Voto per la riduzione degli elenchi dei poveri depennando coloro che non lo sono; 3. Garanzie che la farmacia sia del Farmacista con il voto che cessi lo scandalo del passaggio di molte farmacie in mano di estranei, speculatori capitalisti. 4. Voto per il rispetto, l'applicazione e l'integrità della legge sulle farmacie. 5. Assicurazione del servizio farmaceutico nei piccoli comuni rurali mediante la indennità di residenza. 6. Riconoscimento del carattere professionale dell'esercizio farmaceutico in occasione della riforma dei codici. 7. Repressione dell'esercizio farmaceutico abusivo entro e fuori la farmacia. 8. Urgente necessità di validi provvedimenti legislativi per la limitazione della produzione di nuove specialità medicinali. 9. Voto per la istituzione almeno del farmacista ispettore regionale. 10. L'imposta sul patrimonio ed il valore delle farmacie nei confronti della legge 22 maggio 1913 N. 408. 11. Monte pensioni e altre forme di previdenza a favore dei farmacisti. 12. Condotta dei farmacisti nei rapporti con le Mutue Sanitarie. 13. Sedi delle farmacie e possibilità di trasferimento di queste nei nuovi centri periferici delle grandi città. 14. Titolo dottorale ai nuovi farmacisti e unificazione della Scuola con la Facoltà di farmacia.

Una visita alla stazione antimalarica di Fiumicino

I malariologi convenuti in Italia, come abbiamo pubblicato nei giorni scorsi, da ogni parte d'Europa per iniziativa della Rockefeller Foundation, allo scopo di conoscere *de visu* i mezzi posti in opera dal nostro Paese per lottare contro la malaria, si sono recati a visitare la Stazione antimalarica di Fiumicino diretta dal senatore prof. Grassi.

Gli scienziati stranieri, una ventina capeggiati dal dott. Haigh, della Società delle Nazioni, e tra essi gli eminenti prof. Nocht, Uhlens, Schwellegrebel, ecc., furono accompagnati dal prof. Grassi e dal suo assistente dr. Bini, nonchè da un gruppo di medici rappresentanti la Direzione Generale della Sanità Pubblica (i benemeriti proff. Missiroli e Maggiora), il servizio Sanitario delle Ferrovie dello Stato (i ben noti prof. Martirano, Tata, Teppali, e Dragotti), il servizio Sanitario del Comune di Roma (l'egregio dott. Guidi) e la stampa Sanitaria romana (il chiarissimo dott. Verney). Notati anche i bravi dottori Weiss, Ovazza, e l'ing. Bugno rappresentante il Genio Civile, gli ausiliari antimalarici Neal e Rea, ecc.

La Stazione antimalarica di Fiumicino fondata nel 1918 è molto modesta, ma costituisce un centro di studi assidui e di operosità benefica. Gli illustri ospiti si interessarono molto dei metodi seguiti dal prof. Grassi nella lotta antimalarica, soprattutto di alcune recenti innovazioni (Secchio Neri in sostituzione delle bombe fumogene, polvere di Roubaud in sostituzione del petrolio, ecc.). Al Lago di Porto la loro attenzione fu attratta dai pesciolini detti Gambusia importati dalla Spagna, a spese dell'Ispettorato della Pesca dietro sollecitazione del prof. Grassi, nel 1922. Si potè verificare che si sono non solo acclimati, ma già moltiplicati enormemente e che là dove le erbe acquatiche non sono fitte, la distruzione delle larve degli anofeli viene ad essere completa.

Gli ospiti furono anche guidati a visitare la scuola rurale di Porto Vecchio: quivi i bambini, figli di poveri contadini dimostrarono di avere assai approfittato dell'insegnamento pratico intorno al modo di propagarsi della malaria, loro impartito direttamente dal senatore Grassi coadiuvato dalla brava insegnante Signorina De Marino.

I Congressisti a Fiumicino nella camera adibita a Laboratorio si informarono con interesse dell'ordinamento del Servizio antimalarico, dello schedario sanitario dei singoli abitanti stabiliti, redatto dal dottor Bini, del metodo rapido di colorire i parassiti malarici del dott. Bini, ecc.

Infine il prof. Grassi tenne in lingua francese una conferenza nella quale egli espose la vastità del problema che non è soltanto sanitario, ma è anche economico e sociale, illustrò i progressi compiuti cui il Grassi stesso ha portato un largo contributo di ricerche e di scoperte; rilevò la necessità di applicare le conoscenze già acquistate, senza formule rigide; insistette sulle lacune che tuttora permangono e sulla necessità suprema di promuovere nuovi studi. In questo senso fu approvato un ordine del giorno da inviare alla Società delle Nazioni affinchè siano finanziati uno o più Istituti malariologici. Fu anche inviato un telegramma all'on. Giustino Fortunato cui spetta in gran parte il merito di aver fatto approvare la legge del chinino di Stato.

Nella Diplomazia Pontificia

L'Osservatore Romano iersera, ha pubblicato che, con biglietti della Segreteria di Stato il Pontefice ha fatto le seguenti nomine, già da noi, da qualche tempo, preannunziate:

Monsignor Sebastiano Nicotra, Arcivescovo tit. di Eraclea, promosso dalla Nunziatura Apostolica di Bruxelles alla Nunziatura Apostolica di Lisbona;

Monsignor Clemente Micara, Arcivescovo tit. di Apamea trasferito dalla Nunziatura Apostolica di Praga alla Nunziatura Apostolica di Bruxelles;

Monsignor Francesco Marmaggi, Arcivescovo tit. di Adrianopoli, trasferito dalla Nunziatura Apostolica di Bukarest alla Nunziatura Apostolica di Praga;

Monsignor Angelo Maria Dolci, Arcivescovo tit. di Gerapoli, promosso dalla Delegazione Apostolica di Costantinopoli alla Nunziatura Apostolica di Bukarest.

L'Inaugur. del 4. Congresso eucaristico diocesano

Lunedì, 4 giugno, alle ore 17, nella chiesa di S. Gioacchino ai Prati, si inizieranno i lavori del IV Congresso Eucaristico Diocesano. Dopo il discorso d'introduzione di mons. Palica, vice-gerente di Roma, sarà svolto il primo tema: «La partecipazione liturgica dei fedeli alla S. Messa»: relatore P. Gremigni, parroco del S. Cuore in Prati. — Il secondo tema: «La S. Messa e l'apostolato della donna nel campo della carità e del sacrificio», sarà svolto dalla sig.na Argene Fati. Dopo ogni relazione verrà aperta la discussione alla quale possono prender parte soltanto i congressisti muniti di tessera.

Le tessere e i biglietti d'ingresso possono ritirarsi presso il Vicariato (Via della Pigna, 13), presso i parroci e presso la chiesa di S. Claudio.

I funerali del colonnello Vita Finzi

I funerali del colonn. Vita Finzi riuscirono un imponente tributo alla memoria dell'Estinto. Assistevano le più alte rappresentanze del Genio militare, i generali Nicoletti Altimari e Moris, il gen. Marieni, il sen. generale De Mariinis, i generali Maglietta, Ghiron, Ottolenghi, oltre a molti ufficiali d'ogni arma e grado, legati al colonn. Vita Finzi da devota amicizia. Rendeva gli onori il 7. Raggruppamento Genio con la gloriosa bandiera dell'Arma, al comando del colonnello Angelini.

Con il colonn. Vita Finzi scompare una delle più belle figure dell'Arma del Genio e uno dei primi organizzatori della nostra aeronautica. Valoroso comandante in guerra, a lui era stata affidata la direzione del Genio del 27. e poi del 30. Corpo d'Armata sul Carso, sul Piave e sul Grappa.

Saggio finale di Ginnastica degli Alunni delle Scuole comunali

Domani alle ore 17 verrà eseguito a Villa Umberto I (Piazza di Siena) sotto la direzione dell'Ispettore Municipale per l'educazione fisica cav. Adolfo Paris il saggio finale di ginnastica degli alunni delle scuole comunali.

Verrà svolto il seguente programma:

1) Sfilata e schieramento. (Vi parteciperanno oltre 3000 alunni del corso popolare). — 2) Esercizi elementari, eseguiti da tutte le squadre. — 3) Esercizi alla bacchetta, eseguiti da 250 alunni — 4) Esercizi alle clave eseguiti da 300 alunne — 5) Esercizi al cerchio, eseguiti da 250 alunne — 6) Gare (Tiro alla fune) giuochi. — 7) Saluto alla bandiera — 8) Sfilata.

Gli esercizi saranno accompagnati dalla banda del Riformatorio «A. Gabelli» diretta dal maestro Verdi Beniamino.

Il Congresso Nazionale di chimica pura ed applicata

Domani domenica, alle ore 10.30 precise, nel palazzo dell'Esposizione in via Nazionale avrà luogo la seduta inaugurale del Congresso nazionale di chimica pura ed applicata.

La festa dello Statuto

La Rivista militare a Piazza di Siena

Domani, domenica, ricorrenza della festa nazionale dello Statuto, alle ore 8,30, in piazza di Siena (Villa Umberto I) il Re passerà in rivista le truppe del Presidio e distribuirà le ricompense al valore militare alle famiglie dei militari decorati caduti in guerra e ai militari di recente decorati, ai quali ancora non sia stata consegnata la decorazione.

La cerimonia consisterà: a) nella presentazione delle truppe al Re, che le passerà in rivista; b) nella distribuzione delle ricompense al valore militare; c) nella sfilata delle truppe innanzi al Re; d) nella resa degli onori finali.

Tutte le truppe saranno agli ordini del comandante generale di divisione generale Emanuele Pugliese, che ne assumerà il comando. Le otto linee di truppe schierate saranno agli ordini come segue:

1.a linea: comand. generale di brigata Cei comm. Ugo: R. Marina — Legione Allievi Carabinieri — Collegio Militare — Scuola Allievi Sottufficiali. — Forza complessiva: 1350 uomini.

2.a linea, comand. gen. di brigata Piola-Caselli comm. Renato: Scuola Allievi sottufficiali — 1.o e 2.o granatieri (2 battaglioni) — Forza complessiva 1400 uomini.

3.a linea, comand. gen. di brigata Testa Fochi comm. Cesare: 2.o granatieri (1 battaglione) — 59.o regg. fanteria e 3 battaglioni dell'81.o — Forza complessiva 1400 uomini.

4.a linea, comand. colonn. Mantellini cav. Zelio: 1 battaglione 81.o fanteria — 82.o fanteria — 2.o bersaglieri su 3 battaglioni — Forza complessiva 1400 uomini.

6.a linea, comand. colonn. Pellegrini cav. Enrico: 13.o artiglieria campale — gruppo contraerei — un reggimento misto a cavallo fornito dalla Legione territoriale dei RR. carabinieri, dagli allievi carabinieri, da uno squadrone del Piemonte Reale Cavall. e dalla Scuola allievi sottufficiali.

7.a linea, comand. colonn. Angelini cav. Matteo: 7.o gruppo genio — reggimento radiotelegrafisti — gruppo aerostieri — Distretto militare — compagnia sussistenza — Legione allievi R. guardia di finanza — Forza complessiva 1870 uomini.

8.a linea, colonn. Angiolini: Legione ufficiali della milizia volontaria nazionale — 112.a Legione della milizia stessa — Forza complessiva 1300 uomini.

Le bandiere, i labari e gli standardi presenti alla cerimonia si riuniranno sotto il palco reale, prima della distribuzione delle ricompense e ritorneranno ai loro posti, a distribuzione ultimata.

Lo sfilamento s'inizierà dalla destra della prima linea (Regia Marina) dopo attuato l'ammassamento delle truppe. La fanteria sfilerà per compagnia, coi plotoni affiancati; l'artiglieria, per sezioni. Le truppe sfileranno al passo: col fucile a bilanciar'arm; i bersaglieri di corsa, colla loro fanfara.

Dopo lo sfilamento, le otto linee delle truppe a piedi si ammasseranno, colla fronte al palco reale, nell'ovale interno della piazza di Siena, su sette linee; le armi a cavallo si schiereranno anch'esse, fronte al palco reale, cogli squadroni carabinieri sulla destra e cogli squadroni del «Piemonte Reale» e Scuola allievi sotto-ufficiali sulla sinistra delle sette linee suddette; colle batterie del 13.o artiglieria e Gruppo contraerei sulla pista esterna della piazza stessa.

Ad eccezione dei reparti della R. Marina, dei CC. RR. e del Collegio militare, che indosseranno la grande uniforme nera, tutte le altre truppe vestiranno la grande uniforme grigio-verde. Le truppe che non sono munite di copricapo speciale, avranno l'elmetto. I CC. RR., i bersaglieri, la cavalleria, la R. guardia di finanza, porteranno lo speciale copricapo della loro uniforme.

Tutti indistintamente gli ufficiali, con comando di truppa, saranno armati di sciabola.

Gli ufficiali in rappresentanza o spettatori vestiranno la grande uniforme (grigio-verde, decorazioni, sciarpa, berretto, guanti bianchi).

Alla cerimonia assisteranno come spettatori tutti gli ufficiali generali, i comandanti dei corpi, i capi ufficio e servizio, gli ufficiali superiori e inferiori dei corpi, reparti, comandi, uffici della capitale, comunque liberi dal servizio. Sono invitati ed assistervi anche gli ufficiali del R. Esercito e della R. Marina presenti in Roma, sia in attività di servizio che in P. A. S. ed in congedo, gli ufficiali della R. guardia di finanza, della M. V. N., degli ufficiali in congedo della Croce Rossa e tutte le Associazioni aventi carattere militare.

Tutti gli ufficiali predetti prenderanno posto sulle gradinate, ai lati del palco reale.

* * *

La Villa Umberto, per la rivista resterà aperta al pubblico che potrà accedervi per tutti gli ingressi. Al pubblico è stato pure riservato nella stessa piazza di Siena, per assistere allo svolgimento della rivista, il lato ove è situata la Casina dell'Orologio, essendo state costruite le tribune per le autorità e gli invitati nel lato opposto.

E' consentito l'accesso fino alle ore 8,15, alle sole vetture e limitatamente agli ingressi del piazzale Flaminio e di via Porta Pinciana, delle autorità e delle persone munite di speciale invito.

Dopo l'ora anzidetta nessuna vettura potrà entrare nella Villa, fino a quando non sarà terminata la rivista.

La seduta solenne ai Lincei alla presenza dei Sovrani.

La R. Accademia Nazionale dei Lincei terrà domani, domenica, nella propria sede, alle ore 17, la consueta annuale sua seduta solenne, onorata dalla presenza delle LL. MM. il Re, la Regina e S. A. R. il Principe Ereditario.

Il Presidente F. D'Ovidio riferirà sui lavori dell'Accademia e proclamerà il risultato dei concorsi ai premi Reali per la Morfologia normale e patologica e per l'Archeologia ai premi del Ministero della Pubblica Istruzione per le Scienze naturali e per le Scienze filosofiche e sociali; del Ministero della Marina per le Scienze nautiche e per argomenti di natura pedagogico-professionale; delle fondazioni Cannizzaro, Bigotti e Sella.

Il socio sen. Corrado Ricci leggerà un discorso sul tema: «Problemi d'arte».

L'anniversario della morte di Garibaldi in Campidoglio

Questa mattina, ricorrendo l'anniversario della morte di Giuseppe Garibaldi, alle ore 10 il R. Commissario Senatore Cremonesi ha deposto una corona d'alloro presso il busto dell'eroe collocato nell'Aula Massima del Palazzo Senatorio.

Erano presenti il Segretario Generale commendatore Mancini, il Capo di Gabinetto comm. Laurenti e varii cittadini. Prestavano servizio d'onore i vigili del fuoco ed Urbani in alta uniforme.

I festeggiamenti dell'Assoc. della Stampa

Come abbiamo annunciato anche quest'anno l'Associazione della Stampa si è fatta promotrice di grandiosi festeggiamenti che avranno luogo in Roma nel corrente mese e che, per la loro originalità e perfetta organizzazione, offriranno eccezionali attrattive tanto alla cittadinanza romana come ai numerosi ospiti che non mancheranno di affluire alla Capitale da ogni provincia d'Italia.

Quest'anno i festeggiamenti organizzati dall'Associazione della Stampa, per quanto ci è stato possibile apprendere da qualche indiscrezione — non essendo ancora stato definitivamente coordinato il programma in tutte le sue parti — riserva delle grandi sorprese di modo che saranno di gran lunga superiori a quelli degli anni decorsi che verranno a suscitare il più vivo entusiasmo del pubblico.

Accenneremo, per ora, solamente alla prima parte del programma che si svolgerà a Piazza Siena nella seconda domenica di giugno e che sarà una superba festa militare, durante la quale, grandi masse di fanti e di cavalieri si cimenteranno in meravigliosi esercizi d'insieme, e singoli campioni dell'Esercito ci mostreranno la loro abilità in varie gare di ginnastica e di equitazione.

Vi saranno gare fra reggimenti, ognuno dei quali presenterà un giuoco speciale: Innalzamento di aerostati liberi e lancio di piccioni viaggiatori, mentre varie musiche militari allieteranno col loro inni l'imponente adunata.

Ma la parte più originale di questa festa sarà costituita da corse storiche di bighe, le quali saranno senza dubbio uno degli spettacoli più caratteristici.

Queste corse godono sempre il favore popolare. L'ultima volta che comparvero in Roma le bighe romane fu nell'aprile del 1902. Furono tenute in Piazza del Popolo ed ebbero clamorosi successi. Molti forestieri vi presenziarono attratti dall'originalità dello spettacolo e dall'interesse che suscitano in essi tutto ciò che sappia di emozionante. Le corse delle bighe sotto l'impero romano non rappresentavano solamente semplici spettacoli per divertire il popolo, ma rivestivano un profondo carattere sportivo-politico, di modo che tutti i giovani romani facevano a gara per prendervi parte, onde non essere dichiarati indegni nelle altre pubbliche gare.

E queste corse di bighe saranno completate da *quadri* e che ricostruiranno episodi dell'impero romano, parteciperanno i migliori *guidatori* romani i quali certamente oscureranno la fama dei più valenti auriga del napoletano e del salernitano. Questa è semplicemente la prima parte del programma accennato di volo. Di essa come di tutto il programma che si svilupperà nelle domeniche successive daremo fra breve tutti i dettagli, facendo così conoscere le norme stabilite dal Comitato per poter partecipare a tutto il ciclo dei festeggiamenti e le facilitazioni che saranno offerte a quanti per l'occasione vorranno recarsi in Roma dalle altre città d'Italia.

Assemblea dell'Associaz. della Stampa

I soci effettivi, categoria A (giornalisti professionisti), dell'Associazione della Stampa P. I. sono convocati in Assemblea straordinaria per lunedì 4 giugno alle ore 11 ant., in prima convocazione, ed occorrendo una seconda convocazione, per la sera dello stesso giorno alle ore 21.30 col seguente Ordine del giorno:

«Relazione della Commissione nominata nell'Assemblea straordinaria dei professionisti del 23 aprile u. s. per la questione della disoccupazione giornalistica».

Asterischi

Fidanzamento

A Napoli, Domenica scorsa in casa del cav. Ludovico Chianese si sono ufficialmente fidanzati la leggiadra distintissima sig.na Elena Chianese, e quel simpatico gentiluomo che è il sig. Gianni Peirce del cav. Giovanni. Alla bella coppia i nostri migliori augurii.

La premiazione degli artigiani espositori

Domani 3 Giugno, alle 17.30 nella sede della «Sala degli operai», avrà luogo la cerimonia della consegna dei diplomi e delle medaglie agli operai che presero parte alla Mostra preliminare dell'Artigianato. Gli espositori sono pregati di presentarsi al Segretario della Istituzione, non più tardi di oggi 18,30 alle 21,30. In occasione di detta cerimonia la Presidenza della «Sala» ha organizzato un interessante concerto.

Una festa Pro Fascio di Bassiano

Domani Domenica alle ore 22 nella sede del Circolo Unione a Palazzo Altieri, avrà luogo una festa danzante di fiori pro monumento caduti e gagliardetto del Fascio di combattimento Bassiano (Roma). Alla simpatica riunione interverranno numerose personalità politiche e fasciste. Alle signore meglio adorne di fiori verranno distribuiti dei ricchi premi. L'orchestra sarà diretta dal maestro Coppo.

Roma Salus

Domani alle 16 a cura di questa Società, presieduta dal Senatore Lanciani, ha luogo una conferenza del dott. Canezza per illustrare la monumentale Chiesa di S. Balbina sull'Aventino. Dirigerà il Convegno il comm. Ballerini. Appuntamento alle 15.30 a Piazza Venezia, oppure alle 16 sul posto.

Domenica 10 giugno gita a Montecassino. Iscrizioni alla Agenzia Chiari e Sommariva.

Un elegante ritrovo all'aperto al "dancing park,, del Pincio

Giovedì sera ha avuto luogo l'inaugurazione delle *soirées* in quel delizioso ritrovo estivo del «dancing park» al Pincio. Molta folla di eleganti dame e cavalieri della buona società intervenne alla festa genialissima.

Le riunioni d'ora innanzi si susseguiranno tutte le sere dalle ore 21.30.

Una vittoria della cultura italiana

Delle varie borse di studio messe a disposizione dalla Federazione Britannica delle Donne Universitarie, una di cento sterline — su 40 concorrenti di indiscutibile valore — è stata vinta da una Italiana, la giovane dott.ssa Cecilia Dentice, di Accadia, il cui valore e competenza filosofica sono stati riconosciuti all'unanimità della Commissione esaminatrice. I suoi articoli, le sue traduzioni, le sue opere su Kant, Schleiermacher, Campanella, ecc., sono state altamente apprezzate all'estero, — come in Italia avevano ottenuta l'approvazione del senatore Giovanni Gentile, dal senatore Benedetto Croce e di altri filosofi.

Anche la Federazione Svedese delle donne laureate offre una borsa di studio di 1000 corone svedesi per compiere ricerche in scienze naturali. Le aderenti alla Federazione Italiana possono rivolgersi per schiarimenti alla dott.ssa Isabella Grassi, Via Manin 53, Roma, 22.

Questo spirito che anima le donne laureate dei varii paesi, per promuovere una vera amicizia internazionale, una elevata solidarietà culturale, una maggiore comprensione reciproca, è davvero encomiabile.

Eminenti personalità straniere a Tarquinia

Ieri l'altro, accompagnati dal conte Bruschi-Falgari, si recarono a Tarquinia per visitare le Tombe Etrusche, il Museo, ed i monumenti medioevali di questa antica città, S. E. Sir Ronald Graham ambasciatore d'Inghilterra, S. E. Oscar De Teffè ambasciatore del Brasile con l'ambasciatrice, Sir Franklin Mott, Gunther, consigliere di ambasciata degli Stati Uniti d'America.

Ospitati nella Villa Bruschi Falgari ove venne loro offerta una colazione, visitarono poi le importantissime Tombe Etrusche, e quel ricchissimo Museo Tarquinium con la guida del prof. Cultura direttore del Museo. Fu oggetto di loro ammirazione anche il Tempio di S. Maria di Castello della quale appunto in questo anno ricorre l'ottavo centenario della fondazione. Dopo di che partirono alla volta di Bracciano nelle loro automobili.

Un avventuriero che va a riposarsi a Regina Coeli

Molti viaggiatori, povera gente ignara, come contadini, emigranti meridionali, ecc., ebbero più volte la sorpresa di essere affrontati da un individuo, appena decentemente vestito, il quale, qualificandosi agente della polizia fascista, volle perquisirli. Parecchie volte, dopo tali perquisizioni, quei poveracci si trovarono vuotati di oggetti e di denari che avevano indosso. Nessuno seppe loro dare conto di tali procedimenti, e le lagnanze si moltiplicarono contro quel tale pericoloso agente...

Ne ebbe contezza il caposquadra della Milizia Nazionale signor Raffaele Ciotti, il quale decise di trovare il falso agente.

Ed il Ciotti, laboriosamente, accuratamente investigando, riusciva a trovare l'uomo e a condurlo al Commissariato della Stazione, ove fu identificato.

Si tratta di un egregio messere, dalla esistenza oscura e dalla vita complicata. Risponde al nome di Giulio Conciatori, nato a Massaua, senza fissa dimora, il che è come dire che egli appartiene alla classe numerosa e pericolosa dei vagabondi.

Il Cacciatori è stato trovato possessore di una tessera n. 63258 del Partito Nazionalista. Fino dal 1920, questo galantuomo era ricercato dalla polizia di Firenze e da altre questure, a causa di... debolezze avute per la roba altrui. La signora Giselda Fratti, vedova Ceccotti, già sua padrona di casa, ha fatto sapere che nei pochi mesi in cui, fra il 1922 e il 1923, il Conciatori fu suo ospite, egli seppe compiere la prodezza di piantarle un «chiodo» di ben 4000 lire per poi eclissarsi.

Il caposquadra della M. V. signor Ciotti è benemerito di averlo pescato. Ed ora, il degno avventuriero sia a Regina Coeli, evidentemente, per riposarsi delle bravure compiute e per prepararne, a Dio piacendo, delle nuove, visto che la volpe perde il pelo, ma non il vizio.

La truffa di un falso esattore

Gli esattori a domicilio della Società Anglo Romana per la illuminazione non sogliono fare troppi complimenti. Si presentano nelle case, porgono la ricevuta e, se non si paga immediatamente, tagliano la luce. Gli utenti, colti alla sprovvista, per non avere la noia del riallacciamento, finiscono col pagare.

Consapevole di tale usanza, un giovinotto, ieri mattina, si presentava in un appartamento posto nello stabile di via Leccosa n. 3, e, col solito metodo spiccio, chiese il pagamento della luce elettrica e del gas.

La domestica Alessandrina Cacciagrandi, di anni 22, da Poggio Nativo, obiettò che non essendo in casa la padrona, non poteva pagare.

Ma l'esattore rispose: «Sta bene: taglierò la luce e il gas».

Non valsero le preghiere della domestica. O pagare o restare al buio e senza combustibile. E la domestica pagò 100 lire, che l'esattore intascò prontamente, rilasciando la ricevuta.

Se non che... si constatò subito che la ricevuta era grossolanamente falsificata, ma non tanto da mettere sull'avviso la ignara servetta. La quale ricevette una lavata di capo dalla padrona, che corse a denunziare la truffa al Commissariato di Campo Marzio. Al quale però il falso esattore truffatore rimane tuttora sconosciuto.

La identificazione dell'impiccato di Grottaferrata

Dopo le pubblicazioni dei giornali relative alla misteriosa impiccagione di un giovine nel bosco di Grottaferrata — di cui narrammo ieri — una famiglia sarda, di Ozieri, che vive in Roma si preoccupò ed ebbe sospetti, perchè un giovinotto al quale questa famiglia affittava una camera, era scomparso. Tali sospetti però erano assai vaghi ed imprecisi, in quanto che quel giovinotto era di umore allegro, guadagnava bene e giammai aveva dato motivo di crederlo propenso a truci risoluzioni.

E' stata proprio questa famiglia che ha riconosciuto l'infelice impiccato, nella persona di Giovanni Solinas, di Ploaghe (Sassari). Questi ha lasciato la madre, che vive con un'altra figliuola a Ploaghe; un fratello, che vive a Genova ed un altro fratello che ha emigrato in America.

Il povero giovinotto era ebanista e lavorava in una segheria fuori di porta Cavalleggeri. Guadagnava molto e viveva abbastanza bene. Giammai diede segni di neurastenismo. Appartenne già al disciolto Corpo delle Guardie Regie e si hanno informazioni che si comportasse sempre ottimamente in servizio e fuori.

Si crede che una fidanzata abbia avuto qualche intervento nella sua vita sentimentale: ma il Solinas non soleva parlare mai dei suoi affari di cuore, per modo che non si è potuto sapere nulla di più in proposito.

Così è, che per quanto riconosciuta ed identificata la persona, permangono tutte intieramente misteriose le cause che indussero il misero ad appiccarsi ad un albero nel poetico bosco di Grottaferrata.

Il Bollettino Meteorologico del Campidoglio

Temperatura massima 27.6 — Minima 16.4 — Barometro: 757,1 — Umidità relativa 55 % Stato del cielo: coperto o, 3 Dir. predom. vento W.

L'ORLATRICE IN BIANCO Maddalena Mammetti, di anni 32, romana, abitante in via Casilina 67, iersera alle 23.30 in via Statilia scivolò e cadde riportando una ferita lacero contusa alla testa. All'ospedale di San Giovanni è stata trattenuta in osservazione.

Un ladro sfortunato

Ci si misero in tre, complottarono e organizzarono il colpo. Il carrettiere Bruno Negri di Ferdinando si fece capo della spedizione ladresca e, assieme con altri due amiconi, si presentò nel negozio di ferramenta posto in via dei Serpenti, 134.

Chiese di acquistare alquanti utensili; osservò, ciarlò, tenne il negoziante a bada. Frattanto, gli amiconi, adocchiata una giacca che pendeva da un attaccapanni, vi frugarono dentro, trovarono un portafoglio e, con molta disinvolta indifferenza, uscirono dal negozio. Il Bruno Negri capì che il colpo era fatto e allora, si sbrigò, dicendo che sarebbe ritornato per prendere gli utensili che doveva acquistare...

Così, uscì anch'egli dal negozio, raggiunse gli amici e tutti e tre si allontanarono rapidamente per dividersi il contenuto del portafoglio sgraffignato.

All'uopo, si appartarono nell'angolo oscuro di un portone; il portafoglio fu aperto, e ahimè! in esso non furono trovate che 5 miserrime lire con 82 centesimi... il prezzo, ai lumi di luna che splendono oggi, di un litro di vino... o poco più.

I tre si guardarono in faccia e rimasero male... Rimase però anche peggio il Bruno Negri, che era stato additato agli agenti dal negoziante di ferramenta Virgilio Massimi. Rimase malissimo davvero, perchè due agenti lo chiapparono e lo condussero al Commissariato dei Monti, mentre i due complici amiconi si squagliavano.

— «Pe' no scudaccio feccioso se deve annà drento?...».

Decisamente, il povero Bruno è un ladro sfortunato!

Un gravissimo fatto di sangue a Rieti

Abbiamo da Rieti:

Un gravissimo fatto di sangue è avvenuto giovedì nella località Chiesa Nuova, vicinissima alla città. Si svolgeva l'attuale festa del «Corpus Domini» che aveva richiamato la presenza di quasi tutti i contadini dei dintorni, i quali nel casolari vicini alla Chiesa bevevano allegramente, e le cose procedevano nel miglior modo.

In una di queste allegre comitive avvenne, malauguratamente, che un tale Formichetti Attilio di Vincenzo, di anni 22, da Rieti, per combinazione, pestasse un piede ad un certo Marinelli Nazzareno di Giuseppe, di anni 58, contadino, da Rieti, il quale si risentì molto energicamente. A questo punto, non abbiamo potuto con precisione sapere come si svolgessero le cose; fatto sta che il diverbio proseguì molto accaloratamente; Marinelli Nazzareno estrasse un lungo ed acuminato coltello col quale vibrò ripetuti colpi a Formichetti Attilio.

Alle grida di costui accorse il fratello Formichetti Genesio di anni 19, il quale, poveretto, fu colpito anch'egli da due tremendi colpi di coltello all'addome e cadde immerso nel proprio sangue vicino al fratello che egli aveva tentato di difendere dalla follia sanguinaria di Marinelli Nazzareno. L'omicida, compiuto l'efferato delitto, si rendeva immediatamente latitante.

I due fratelli, subito soccorsi, furono prontamente portati all'ospedale Civile di Rieti dove Formichetti Genesio fu dai dottori cav. Saverio Silvaggi, Buccioni Ugo, e Battistelli Luigi operato di laparatomia e versa ora in gravissime condizioni avendo gli intestini perforati in varie parti, tanto che i medici lo hanno dichiarato in imminente pericolo di vita; l'altro Formichetti Attilio è stato giudicato guaribile in 30 giorni con riserva.

Un appartamento svaligiato

Il signor Goffredo Armani iersera, rincasando, ha avuto la brutta sorpresa di trovare che il suo appartamento in via dei Chiavari, 8, era stato scassinato e visitato dai ladri.

Questi gentiluomini, entrati pacificamente nell'abitazione del sig. Armani, misero ogni cosa a soqquadro e asportarono tutto ciò che per essi rappresentava un valore commerciale: oggetti d'oro, biancheria, soprammobili, per una entità complessivamente valutata per più che 10 mila lire. Il sig. Armani non ebbe altro da fare che denunziare il furto patito al Commissariato di Campitelli. Ma i ladri restano tuttora introvabili.

IN VIA PRINCIPE UMBERTO, ieri nel pomeriggio, i vigili urbani Giuseppe Camiciotti e Domenico Giannelli hanno arrestato Otello Gaufferotti, di Francesco, di anni 20, senza fissa dimora, perchè sorpreso nell'interno della stazione di Termini mentre borseggiava il portamonete contenente lire 35,50 alla signora Ernesta Scelli.

IGNOTI LADRI nella portineria dello stabile al Corso Vittorio Emanuele 304 hanno rubato una macchina da cucire «Singer» in danno della portiera Adriana Marchesini, di anni ...

RUBA CAVALLO e CARRETTINO. — I carabinieri di S. Paolo hanno tratto in arresto il nominato Tomassi Oreste fu Gio. Battista, di anni 37, senza fissa dimora, il quale aveva rubato un cavallo e l'annesso carrettino, del complessivo valore di 4.000 lire, in danno del proprietario Annibale Belardi.

SPETTACOLI del 2 Giugno 1923

TEATRO COSTANZI

Compagnia d'operette Ivan Darclée

SABATO, 2 — Ore 21: Grande Serata Pol. sportiva per l'Erigendo Monumento ai Caduti dei quartieri Salario e Nomentano: Scherma, Ginnastica, Lotta, con i celebri campioni Candido Sassone - Fratelli Raicevich.

DOMENICA, 3 — Ore 21: A prezzi popolari seconda rapp.: LE ALI, di Sem Benelli.

MARTEDI', 5 — Ore 21: Debutto Comp. Italiana di Annibale Ninchi, con il capolavoro del Testoni: IL CARDINALE LAMBERTINI.

TEATRO DEGLI ITALIANI

(Già Teatro ELISEO)

SABATO, 2 — Ore 21: Abbonamento turno C. Replica:

La fiaccola sotto il moggio

DOMENICA, 3 — Ore 17 e 21: Due repliche.

TEATRO QUIRINO

SABATO, 2 — Ore 21

La resa di Berg-Op-Zoom

di Sacha Guitry

DOMENICA, 3 — Ore 17: LA CASA DI BERG-OP-ZOOM — Ore 21: LE MARIONETTE.

TEATRO DEI PICCOLI

MARIONETTE «SANTORO»

SABATO, 2 — Ore 17.30 e 21: Due repliche della scena lirica di F. Bernardelli: IL CUORE DI COLOMBINA, musica di A. Mercuri. Seguirà il TEATRO DELLE ATTRAZIONI.

DOMENICA, 3 — Ore 17 e 18.30: Due repliche.

ADRIANO — Stagione Lirica — Ore 21: *Andrea Chenier*.

ARGENTINA — Compagnia Italiana Niccodemi — Ore 21: *I Pesci ...*.

KURSAAL ROMA — Compagnia romanesca Bocci-Garbini — Ore 21: *L'onore de l'urione*.

MANZONI — Compagnia di Ettore Petrolini — Ore 21: *I consulti del dottore; Agro di limone; Romani de Roma*.

MARGHERITA (Salone) — Compagnia Sanfiorenzo — Ore 21.30: *Cerca... Cerca*.

NAZIONALE — Stagione lirica — Ore 21: *Bolly*.

VALLE — Compagnia siciliana A. Musco — Ore 21: *I don*.

VARIETA'

APOLLO — Ore 21: Scelto programma.

RICORDI STORICI

Il Vascello: 3 giugno 1849

La difesa di Roma del 1849 costituisce nella storia del nostro Risorgimento uno degli episodi più gloriosi ed una delle prime e più alte manifestazioni di italianità.

Nella città sacra a due civiltà si riunirono per la prima volta i migliori figli d'Italia, per combattere e morire, come cavalieri di leggenda, per lo splendore di una idealità sublime. Reggitori i difensori della repubblica romana, spezzando per quella idealità un ordinamento secolare, affrontarono serenamente gli anatemi della fede e le minaccie delle Potenze, per opporre all'avanzata di quattro eserciti la forza di un principio sorretta da fieri deliberati di una assemblea e poche migliaia di combattenti.

Sullo sfondo dorato di albe e di tramonti romani ci appaiono ancora quegli eroi, colla spada in pugno, cadere col sorriso sulle labbra, sugli spalti del Gianicolo, fra le rovine del Vascello fumante, fra i roseti ed i pini di Villa Corsini.

Ricorrono oggi 74 anni da quella giornata del 3 giugno, e il ricordo di essa anzichè scemare col tempo, si rafforza e si ritempra per la rinnovata coscienza nazionale.

Il corpo di occupazione francese, costituito su tre divisioni, aveva ricevuto durante il mese di maggio notevoli rinforzi, sì da raggiungere una forza di 28 o 30.000 combattenti, con 3500 cavalli e 36 pezzi di artiglieria. Il generale Oudinot aveva il suo quartier generale a Villa Santucci fuori Porta Portese a tre miglia da Roma.

La dislocazione delle truppe, a semicerchio, lasciava dubbio alla difesa sul punto di attacco, ma l'esperienza fatta il 30 aprile e la naturale importanza della posizione del Gianicolo dominante la città, consigliavano di porre su quella la maggiore attenzione.

Il generale Rosselli intuì questa necessità ma si limitò a concentrare fra Porta Cavalleggeri e San Pancrazio il maggiore contingente di truppe, facendo occupare come avamposto la Villa Panfili dal battaglione dei Bersaglieri Bolognesi.

Queste disposizioni prese dopo il fallimento della missione Lesseps e la denuncia della tregua, furono comunicate a Garibaldi, reduce dall'aver ricacciato dai confini dello Stato pontificio l'esercito borbonico. Garibaldi avrebbe voluto che l'intera difesa fosse affidata ad un solo Comandante, ma per non spiacere al Triunvirato accettò il Comando del settore più importante, non dissimulando tuttavia il suo parere in merito alla poca preparazione difensiva contro i lavori che il dotto ingegnere militare francese, Vaillant, stava costruendo per occupare le due Ville Corsini e Pamfili.

Nella notte dal 2 al 3 giugno il generale Molière, alla testa della sua Brigata, avanzava infatti silenziosamente lungo la via della Nocetta e iniziava i preparativi per il collocamento di mine destinate a far saltare il recinto di Villa Pamfili.

Il rumore dei picconi svegliò le sentinelle, fu dato l'allarme, ma mentre questo grido si propagava nel campo, le mine brillarono e attraverso le breccie i francesi penetrarono nei boschi della villa aprendo contro i bersaglieri un vivo fuoco di fucileria.

Contemporaneamente il generale Levaillant entrava con un'altra Brigata dal lato opposto della villa stessa, sorprendendo la scarsa difesa, parte della quale cadeva prigioniera e parte si rifugiava a stento nel convento di S. Pancrazio retrostante a Villa Corsini.

A questo punto si iniziarono gli eroismi personali che tanto valorosamente supplirono alla impreparazione bellica di quella leggendaria difesa. Il colonnello Pietramellara con soli 200 uomini ricaccia un battaglione francese e tiene testa assieme ai volontari del Galletti all'irrompere del nemico, fino al momento in cui Garibaldi avvisato della avvenuta sorpresa può riunire in piazza S. Pietro la sua legione ed accorrere da Porta Cavalleggeri per attaccare di fianco i francesi e guadagnare il Gianicolo.

Alle sei del mattino tutte le campane di Roma suonarono a stormo e le mura si riempivano di difensori, con quell'entusiasmo tumultuario che caratterizza le guerre popolari ma che purtroppo non decide delle azioni di guerra.

Urgeva riprendere Villa Corsini per rafforzarsi nel Casino dei Quattro Venti. Unica via di accesso la strada ed il viale che escono da Porta S. Pancrazio, tratto rettilineo, appoggiato soltanto da quell'antico e signorile edificio della Villa Giraud, chiamato un po' fantasticamente per la sua forma, il Vascello. Qui stava appunto il Galletti allorchè Garibaldi apparve coi suoi, sui bastioni.

Protette da una batteria, le compagnie della Legione Italiana vennero subito lanciate per quello stretto corridolo, raccogliendo attorno ad esse gli Emigrati, gli Studenti, i Finanzieri, 3000 uomini in tutto, che per l'impiego frammentario seminarono di morti il terreno per raggiungere il Casino dei Quattro Venti, che non avrebbero potuto mantenersi senza l'aiuto della Legione Medici, la quale portatasi verso le ore 7 al Vascello aprì un fuoco intensissimo sui francesi già ordinatamente schierati fra Villa Pamfili e Villa Valentini.

Poco dopo giungeva il reggimento nero, del Manara, lanciato alla baionetta contro la brigata Molière. Eroico sacrificio di vite in quell'urto terribile! I Bersaglieri Lombardi gettandosi a terra fra gli sbalzi, venivano decimati dalla fucileria nemica, e dovettero retrocedere sul Vascello con perdite ingenti.

Da allora tutta la resistenza fu concentrata attorno al Vascello e a Casa Giacometti. I francesi, che avevano pure subito gravissime perdite, vista l'impossibilità di sfondare quel ridotto, illanguidirono il fuoco. Era circa mezzogiorno. Garibaldi volle approfittare di quel momento per ritentare la prova e lanciò il Masina alla testa di 40 lancieri in una carica furiosa. La cavalcata fantastica penetrò come un turbine nella Villa, salì la gradinata ed entrò sciabolando fino al vestibolo. I difensori di S. Pancrazio assistendo a quella scena furono come trascinati sulla strada e in massa compatta irruppero nel viale, seminandolo di morti, facile bersaglio alle fanterie francesi ottimamente appostate.

Costretti a una dolorosa ritirata, Garibaldi e Manara furono gli ultimi a retrocedere. Mancava con loro il Masina. In quale punto cadesse non è certo. Il suo corpo ormai decomposto fu trovato [illegible] a cinquanta passi dalla storica scalea.

Intanto la Porta S. Pancrazio era stata foderata di sacchi e di materassi, e difesa da una lunetta di terra dietro la quale erano stati posti due cannoni. Per entrare od uscire bisognava sfilare per uno, fra la ressa del popolo accorso. I feriti sostando sulle barelle sotto il sole scottante e in una nube di polvere trovavano ancora la forza di nascondere gli spasimi per gridare con voce fioca fra gli applausi dei presenti: Viva l'Italia!

La Legione Italiana vide cadere in quel giorno i migliori dei suoi, il Daverio, Ramorino, il colonnello Paolini, il Peralta, il capitano David, i tenenti Cavalieri, Bounsta e Grassi. Molti furono i morti dei bersaglieri di Manara e primo fra tutti, Enrico Dandolo. Mameli che aveva inutilmente subito l'amputazione di una gamba, spirava il 6 luglio, dopo aver consacrato a Venezia l'ultimo suo canto. Una donna aveva vegliato al suo capezzale, la principessa Belgioioso, leggendogli ogni sera le più belle pagine di Dichens.

Episodi di leggende: quello del Masina, quello del Fiorani che raccoglie il cadavere del Della Longa e muore con quel dolce peso sulle spalle, quello del Maugiagalli che combatte fino a sera con la spada spezzata, quello di Narciso Bronzetti che erra di notte fra le sentinelle francesi in cerca del suo attendente, e tanti, tanti altri degni di un'epopea, a cui non manca neppure il ricordo gentile di donne come Giulia Bovio, Enrichetta di Lorenzo (la compagna di Pisacane) Antonietta Colomba; di sanitari eroici come Agostino Bertani, di religiosi come Ugo Bassi e Alessandro Gavazzi, tutto un elenco interminabile di nomi che nella memoria più che nel bronzo meritano di rimanere eternamente scolpiti.

Cesare Cesari.

Lo "chauffeur„ dei rapinatori di Milano
arrestato a Torino

MILANO, 2. — I funzionari recatisi a Torino per completare le indagini iniziate a Milano per identificare gli autori dell'audacissima rapina del milione e mezzo, hanno potuto mettere le mani sullo *chauffeur* che condusse in salvo la banda di criminali: ond'è a sperare che i suoi complici non tarderanno a cadere nelle mani della polizia.

Lo *chauffeur* è l'ex-carabiniere Giovanni Valle.

Nell'interrogatorio subito egli ha dichiarato che nel giorno incui venne consumata la rapina si trovava a Torino per i funerali del padre; ma tale «alibi» è immediatamente caduto, poichè alla polizia è risultato che i funerali ebbero luogo il giorno precedente. Contestatagli tale circostanza il Valle allora è caduto in numerose contraddizioni e non ha saputo giustificare come abbia trascorso la giornata del 30; giornata che l'ex-carabiniere — secondo la polizia — avrebbe passata invece lungi da Torino.

L'automobile sequestrata a Parma?

PARMA, 1. — La nostra questura si dice abbia potuto sequestrare per un caso veramente fortuito a Carnocchio di Galese, l'automobile dei rapinatori di Milano.

La sera del 31 maggio, cioè il giorno seguente a quello in cui fu consumata l'audacissima impresa, una Fiat 501, recante il numero 63.13130, si fermava per un guasto alla ruota posteriore destra presso la fattoria del dottor Bocchio a Carnocchio di Galese; e ne discendevano due individui: uno vestito da *chauffeur*, di statura media, trentenne all'apparenza e dal colorito bruno.

I due chiesero ai contadini accorsi di potere ricoverare la macchina, e due biciclette in prestito per andare in cerca di un rimorchio. Ma non avendole potute ottenere, si allontanarono a piedi senza più farsi vedere per quanto la distanza dalla città non sia sensibile. Sorti dei sospetti sulla identità dei due misteriosi automobilisti i contadini supponendo di avere a che fare con qualcuno della banda rapinatrice ne informarono la questura. E questa ha inviato sul posto il vice-commissario dottor Bolla, per procedere al sequestro della macchina — la quale pel numero che reca e per le circostanze in cui venne abbandonata ha fatto agli agenti nascere il sospetto, come abbiamo detto, che possa avere appartenuto ai rapinatori di Milano.

Il processo per l'eccidio di Modena alle Assise

L'udienza antimeridiana

Lorenzini Maria la quale sentì e vide due guardie regie cantare «Bandiera rossa» qualche ora prima dell'eccidio. Poco dopo il conflitto scorse alcune guardie uscire dalla caserma di via Modenella, che è vicinissima a casa sua.

Proc. Gen. Si sparò contro di esse.

— No.

Un'altra signorina, *Mascellari Maria*, nel pomeriggio del 26 vide la guardia scelta Pagani la quale si raccomandò che il fratello fascista si tenesse lontano la sera perchè si sarebbe sparato. «Può succedere — disse l'agente — un fatto come quello di Sarzana».

Il *conte Bentivoglio Saverio*, proprietario di una farmacia sul piazzale di S. Agostino, riferisce che per andare all'ospedale trovò la strada sbarrata da un cordone di guardie regie, e una di esse gli disse: «Stasera per passare bisogna farsi spaccare la testa». Passando vicino all'abitazione dell'on. Donati sentì due guardie, molto eccitate, che dicevano «fascisti vigliacchi». Un capitano cercava di calmarle.

Dopo si trovò fra i dimostranti e fu presente all'eccidio. Vide le guardie sparare contro quelli che stavano a terra.

A domanda della difesa, il teste esclude che le due guardie regie, di servizio davanti a casa Donati, fossero fra gli imputati.

Avv. Lettieri. Che può dire il teste sul contegno e sullo spirito delle regie guardie?

— In verità, nulla di preciso.

L'*avv. Provvisionato Paolo*, consigliere di prefettura a Modena, sentì le prime parole del discorso dell'on. Vicini, quando ad un tratto udì un colpo di rivoltella e poi la scarica. Dopo che subentrò un po' di calma in mezzo alla via Emilia, scorse il commissario Cammeo, solo, che raccoglieva da terra una rivoltella e s'avviava verso la caserma di via Modenella.

Presidente. Che portamento aveva?

— Il commissario mi sembrò stordito e camminava lentamente.

Avv. Zanni. Il Cammeo portava segni di contusioni, ecc. ecc.?

— Evidentemente, no.

Avv. Levi. Che ora era?

— Era quasi scuro; e poi via Modenella non è bene illuminata.

Avv. Addessi. Può dire il teste se le regie guardie avessero ragioni di odio contro i fascisti, o viceversa?

— Rapporti buoni fra le guardie e i fascisti!... Questi avevano, invece, del malumore contro i funzionari di pubblica sicurezza. Il teste assistette la sera prima ad un incidente fra alcuni fascisti e il commissario Cammeo, che aveva l'ordine di non permettere loro che cantassero l'inno fascista.

Cammeo. Dica il teste se io non ero costretto a eseguire ordini superiori, che sia in un primo periodo di tolleranza e sia in un secondo di intransigenza, ero sempre io il commissario che stava a contatto con la folla.

— Ciò è vero. Il Cammeo era sempre comandato ai servizi di piazza.

A domanda dell'avv. Levi il teste dice che essendo assieme a Carpi, egli notò durante la guerra, nel Cammeo, un contegno altamente patriottico; e lo vide perfino, in qualche cerimonia, piangere.

Il Cammeo — soggiunge il teste — si disorientò un po', e cercava di contemperare gli ordini superiori con la situazione, cercando anche di impedire con la persuasione che i bolscevichi facessero quelle «porcherie delle loro cerimonie».

Il cav. Provvisionato, a domanda del Cammeo, soggiunge che il Cammeo stesso a Carpi aveva pochi carabinieri al suo comando.

Cammeo (che è molto commosso). Ricorda il teste che a Carpi facemmo scoprire il monumento dei caduti nel peggiore momento bolscevico, e facemmo affiggere il bollettino della Vittoria? Tutta l'Italia era mutata.

Il teste asserisce. Ma, a domanda dell'avvocato Zanni, aggiunge che il Cammeo nulla fece per impedire che si bruciassero alcune bandiere tricolori. La popolazione rimase indignata. Il Cammeo ed un ufficiale dei carabinieri non si opposero; anzi il Cammeo, a sua giustificazione, disse che non s'era opposto perchè nelle bandierine non c'era lo stemma.

Cammeo. Di questo particolare non ho fatto mai mistero; anzi lo consacrai in un lungo verbale; e ne feci denunzia all'autorità. Non potetti impedire il fatto perchè avevo solo quattro carabinieri dinanzi ad una folla di energumeni!

Teste. Non ricordo quanta forza pubblica ci fosse a Carpi in quel giorno.

Avv. Belloc. Quanti abitanti ha Carpi?

— Diecimila in città e ventimila nelle frazioni.

Avv. Belloc. Dunque per 30 mila persone con 4 carabinieri!

E' introdotta la signora *Sinigaglia Amelia*, madre del fascista ucciso, la quale narra che il Cammeo le diceva spesso di correggere il figlio e di fare di tutto onde la finisse di fare il fascista. Mio figlio — aggiunge la donna — mi diceva di mandar via Cammeo, che veniva a trovarmi fino a tre volte al giorno.

Ricevetti anche delle lettere anonime in cui si diceva male del mio povero figlio. In una lettera, fra l'altro, mi si diceva: «Tu ti credi felice, ma tuo figlio sarà ucciso in una piazza»; in un lato della lettera c'era disegnato un feretro. (Viva impressione).

Dopo altre brevi contestazioni, l'udienza è sospesa e rinviata ad oggi.

Udienza pomeridiana

Alla ripresa dell'udienza, è chiamato *Eugenio Stingardi* il quale dichiara che non si trovò presente al conflitto. Incaricato di fare un'inchiesta, gli risultò che i fascisti in quel giorno avevano tenuto una eccellente condotta.

A domanda, risponde che fra la forza pubblica ed i fascisti c'erano attriti specie perchè il Cammeo usava modi antipatici. Il teste, inoltre, ammette che in quel fatale giorno gli raccomandò di disciplinare le masse, le quali erano ben guidate dal giovane Sinigaglia.

E' introdotto *Teobaldo Ricchi* che dice avergli confidato il Carpigiani che presto o tardi gli avrebbero fatto la pelle. Esclude che i fascisti avessero provocato gli agenti, o che avessero sparato contro di questi.

Vide il Cammeo estrarre la rivoltella: poi sentì un colpo e vide cadere il Carpigiani che distava due o tre metri dal Commissario.

Il Cammeo — aggiunge — spiegava verso i fascisti uno zelo eccessivo: si domandava dettagliatamente di quel che si faceva e diceva nelle nostre assemblee.

Avv. Zegretti. Faceva il suo dovere....

Teste. Non è vero... gli altri non facevano così.

A domanda dello stesso avv. Zegretti il teste narra confusamente di un certo fatto, in cui si capisce questo: che l'agente Iaccarello andò a fare una perquisizione in casa sua e contro di lui.

Avv. Zegretti. Quante rivoltelle e quanti proiettili furono trovati in casa del teste?

— Sette rivoltelle.

A richiesta del Procuratore Generale, il teste aggiunge che nella seconda perquisizione a casa sua c'era il commissario Iacobelli e quattro agenti, oltre Iaccarella.

Levoni Renzo fece parte del corteo fascista la sera del 26 settembre.

Il Carpigiani, ferito a morte, si appoggiò a lui. Io credetti — soggiunge — che il compagno fosse rimasto soltanto impressionato, e lo sostenni: ma poi mi sfuggì di mano e cadde a terra pesantemente. Era già morto! Poi spararono le guardie regie.

Stipa Dino, tenente del R. Esercito — non fu presente allo svolgimento del conflitto. Prima però, fu presente ad un dialogo che si svolse fra un maresciallo ed un sergente delle R. G. che ritornava da Sassuolo. «Come è andata oggi?» — domandò il maresciallo. — Niente, i soliti incidenti. — E c'era il solito agitatore? — Sì, c'era. — E allora questa sera al stia attento... — aggiunse il maresciallo con voce irosa.

Avvenuto il conflitto, il teste recatosi nella caserma di via Modenella, fu investito da qualche guardia regia, che, molto eccitata, gridava: «Porco esercito e porci gli ufficiali» mentre il tenente Modugno tentava di calmarla. Sentì anche il vice-commissario Iacobelli dire: «Che abbiamo fatto, che abbiamo fatto» quando si seppe la cifra dei morti.

Ad un certo punto, poi, mentre alcune guardie commentavano il fatto, asserendo di aver avuto ragione, il tenente Modugno proferì questa frase: «State calmi; in ogni modo abbiamo ancora cartucce per difenderci».

Bagni-Paltrinei Angelo, studente ventenne. Ebbe a trovarsi nel secondo episodio di via Modenella — in cui furono feriti due carabinieri. Anche il teste si trovò col cappello bucato da una pallottola.

Le guardie regie erano eccitatissime e gridarono «Ce ne freghiamo del Prefetto». Quegli che incitava maggiormente le guardie era un brigadiere.

Il teste aggiunge che fu presente il Cammeo quando il Sinigaglia dette l'ordine ai fascisti di andare al corteo disarmati.

Cammeo. Non è vero...

Bellagotti Francesco si trovò dappresso all'on. Vicini, mentre si accingeva a parlare.

Sentì dire al Cammeo «Ti sparo» poco dopo si udì il colpo, ed il Carpigiani cadde.

Presidente. Cadde il Cammeo?

— No, lo vidi soltanto curvo.

A domanda dell'avv. Levi, il teste dice che non vide, perchè non poteva vedere, il Cammeo sparare.

Tenente *Collafavi Pietro*; sentì le guardie regie, dopo il conflitto, nella caserma di via Modenella gridare: «vogliamo uscire...».

L'udienza continua.

Due ex-ufficiali romani condannati

MANTOVA, 2. — Si è discusso davanti al locale tribunale il processo a carico degli ex-tenenti Emilio Andina di anni 26 [illegible] detenuti dallo scorso anno. I due ex-ufficiali già addetti dal 1921 alla commissione provinciale di requisizione cereali di Mantova con funzioni amministrative erano imputati di truffa in danno della stessa Commissione per aver fatto figurare consegne dil grano staccando i relativi buoni di pagamento intestati a persone immaginarie e appropriandosi così di un importo che si aggirava sulle 80 mila lire a carico della amministrazione militare. Il Tribunale ritenendo i due ufficiali colpevoli di correità nei delitti continuati di falso in atto pubblico e di frode, ha condannato l'Andina a 4 anni, 7 mesi e 15 giorni di reclusione e a lire 700 di multa; il Magalotti a 3 anni 4 mesi e 25 giorni di reclusione e a L. 583 di multa concedendo a tutti e due le attenuanti generiche. Vennero condonate ad entrambi sei mesi di reclusione e la multa.

GLI SPORTS

Il Giro d'Italia

VI tappa — Partenza da Napoli

NAPOLI, 2. — Stamane dal campo sportivo dell'Arenaccia, dove erano giunti ieri l'altro, i corridori partecipanti al Giro d'Italia hanno preso il «via» alle ore 6 per la sesta tappa Napoli-Chieti.

Era presente molta folla che ha assai festeggiato Girardengo, Aymo e Gay, i quali apparivano in ottime condizioni.

Il gruppo, guidato dai migliori, che sono subito balzati in testa, ha imboccato a forte andatura il viale di Capodichino.

Il passaggio per Benevento

BENEVENTO, 2. — Il passaggio dei corridori partecipanti al Giro d'Italia, ha richiamato molto pubblico sul viale Ponte Rufina.

Alle 7.45 è arrivato il primo gruppo con alla testa il bergamasco Fasoli seguito da Gay, Aymo Bartolomeo, Gordini, Girardengo, Bottecchia e Ruggeri.

Dopo pochi secondi è passato un altro gruppo capeggiato da Brunero, che era seguito da Martinetto, Bestetti, Pratesi, Magnozzi, Marchi, Aymo Pietro, Rossignoli.

Successivamente sono passati a distanza di 15 minuti circa Gili, Buelli, Messeri, Tonani, Sivocci, Massari, Pettva, Dariardi, Tecchio, Gremo, Ferrario.

Dopo aver attraversato la via Gaetano Rummo, piazza del Duomo, corso Garibaldi, viale Principe di Napoli, i corridori hanno continuato la loro marcia verso Chieti.

Ad un chilometro circa dalla nostra stazione centrale Ferrario per una bucatura è costretto a sostare per più di tre minuti per il cambio di un tubolare alla ruota anteriore.

L'arrivo dei corridori è stato salutato da applausi calorosissimi.

Il passaggio a Salmona

SULMONA, 2. — Passano in questo momento i corridori del Giro d'Italia. Primo arriva, alle ore 15,2 Brunero seguito a ruota da Aymo.

Alle 15,4 arriva Girardengo seguito a ruota da Trentarossi. Alle ore 15.15 passano i numeri 75 e 6.

Il passaggio a Popoli

POPOLI, 2. — Alle 15,40 ha tagliato primo il traguardo della nostra città Girardengo seguito da Brunero e Aymo, subito dopo è giunto Trentarossi, primo degli isolati che vince il premio di L. 100.

Alle 16 traversano la nostra città Zanaga e Enrici ed alle 16,30 un gruppo con in testa Sivocci e composto da Gordini, Bestetti, Petiva, Marchi, Lucotti, Martinetti.

Girardengo con una riuscitissima fuga in discesa da Castel di Sangro procedendo ad una media di km. 40 all'ora era riuscito a guadagnare 9 minuti ma poi è stato raggiunto da Brunero ed Aymo.

Nessun incidente degno di nota da segnalare.

La vittoria di Girardengo

CHIETI, 2. — Fino dalle 15 una folla enorme si era adunata al campo sportivo del l'U. S. di Chieti dove era stato posto il traguardo della sesta tappa del Giro d'Italia.

In attesa dei corridori si è svolta una partita di calcio fra la compagnia Distrettuale della Divisione di Chieti e l'U. S. Chieti, partita che si è chiusa con la vittoria della Compagnia Distrettuale per sei *goals* a tre.

Finalmente i corridori sono in vista. Taglia primo il traguardo Girardengo alle 17,12 coprendo i 275 chilometri del percorso in ore 10,55'51"; 2. Brunero alle 17,12'56"; 3. Trentarossi alle 17,20'47"; 4. Aymo Bartolomeo alle 17,21'23"; 5. Enrici alle 17,36'7"; 6. Bottecchia alle 17,43'35". Gli arrivi continuano mentre telefono. Si apprende che nessun incidente grave ha turbato la gara. L'organizzazione per l'arrivo dei corridori è stata ottimamente compiuta dall U. S. Chieti.

Giovanni Raicevich e C. Sassone al "Costanzi„

Come abbiamo annunziato, questa sera avrà luogo al Teatro Costanzi una grande Accademia polisportiva promossa dal Comitato per i caduti dei quartieri Nomentano e Salario. La varietà ed importanza del programma richiameranno il pubblico delle grandi occasioni e già, attraverso vari indizi, si delinea un magnifico successo.

Avremo esibizioni della squadra ginnastica dell'Audax Club Sportivo agli anelli, sbarra e parallele; sollevamento pesi; incontri di lotta tra i nostri migliori dilettanti; assalti di lotta giapponese ed una magnifica serie di incontri alla sciabola, spada e fioretto tra i più valorosi ed abili maestri e dilettanti della Capitale. La nota saliente di quest'ultima parte è data dall'incontro tra il nostro meraviglioso schermitore Candido Sassone e Giorgio Pessina, un valoroso mancino.

Viva è l'attesa per l'assalto di lotta grecoromana tra i fratelli Giovanni ed Emilio Raicevich, che dal 1915 non si esibiscono più in pubblico. Dobbiamo essere lieti di questa serata patriottica che ci procura, dopo tanti anni, il godimento di rivederli su quel tappeto, che conobbe tante loro affermazioni in campo internazionale. Chi vorrà mancare? Siamo in grado di affermare che essi faranno un vero assalto e non una delle solite accademie.

Allieterà lo spettacolo una banda militare. E' assicurato l'intervento delle più cospicue personalità. I prezzi sono popolarissimi.

Le regate nazionali di domani sul Tevere

Si è riunito ieri sera, sotto la presidenza del comm. Romano Guerra, la sezione romana del *Rowing*, che organizza le regate di domenica sul Tevere.

Le iscrizioni sono state chiuse coi seguenti risultati:

I Gara — Yole da mare a quattro vogatori esordienti: 1. *Cesare* del Club nautico italiano romano — 2. *Eja, Eja, Eja* del Reale Club Aniene.

II Gara — Skiff junior: 1. Gerace Antonio — 2. Giuliani Numa — 3. Da Col Alessandro — 4. Sidney Francis Holivel, tutti del Reale Club Aniene.

III Gara — Outriggers a quattro vogatori junior: 1. *Alalà* del R. Club Aniene — 2. *For Ever* del R. Club Tevere Remo.

IV Gara — Double sculls seniores: 1. *Forza* del R. Club Aniene — 2. *Due Quintali* — 3. *Due Chili* — 4. *Per scherzo*, del R. Club Remo.

V Gara — Yole da mare a otto vogatori non classificati: 1. *I Romani* del R. Club Aniene — 2. *Roma* del Club Nautico romano.

VI Gara — Outriggers a otto vogatori juniori: 1. *Improvvisatori* del R. Club Tevere Remo — 2. *Aniene* del R. Club Aniene.

I premi già pervenuti sono stati così assegnati: [illegible] la gara di Outriggers a otto vogatori — 2. Statua in bronzo del R. Commissario alla gara Yole a otto vogatori — 3. Statua in bronzo della Camera di Commercio alla gara Outriggers a quattro vogatori — 4. Medaglia grande d'argento del Ministero della Guerra alla gara di Skiff juniori — 5. Targa del Comitato per l'incremento della Educazione fisica alla gara Yole a quattro vogatori esordienti — 6. Coppa della Lega Navale alla gara Double Scull.

Il pubblico potrà assistere dalle rive del Tevere alle regate, che si svolgeranno nello specchio d'acqua a nord di ponte Margherita; gli invitati accederanno alla tribuna ad essi riservata dalla scaletta di ponte Margherita verso piazza della Libertà.

Le regate incominceranno alle ore 16.30 termineranno alle ore 19.30.

La Polisportiva allo Stadio

La S. S. Pro Roma organizza, in occasione della festa dello Statuto, una polisportiva. In attesa dell'arrivo della ciclistica «Principe di Piemonte», avrà luogo una interessante *poule* di velocità per dilettanti, ed alcune gare podistiche. Premio Statuto (km: 5): Popolarissima del km.: Staffetta 4×40. Tutte le gare sono dotate di ricchi premi.

Sarà disputata inoltre la gara nazionale di marcia su km. 18, a cui hanno aderito tutti i migliori nostri atleti, fra i quali: Del Sole, Fradegrada, Girardi, Perella, Diorio, ecc. Coronerà la riunione un importante *match* di foot-ball.

Spalla sfida Luigi Firpo

BUENOS AIRES, 1. — Lo sportman italiano Carlo Lantieri, che si trova qui con l'incarico di preparare una visita in Argentina del foot-ballers del «Genoa Club», ha stabilito, d'accordo con l'Associazione Argentina di foot-ball, di accompagnare nel prossimo mese di agosto il «team» italiano, che disputerà tre partite, una in questa capitale, un'altra a Rosario e una terza a Montevideo.

Il sig. Lantieri, che si è pure interessato per un incontro tra Erminio Spalla e il campione sud-americano Luigi Firpo, ha ricevuto un telegramma da quest'ultimo il quale dichiara di accettare il *match*; questo avrà luogo probabilmente qui, dopo l'incontro Firpo-Willard.

Lo stesso Lantieri infine organizza per il 1924 una grande partita di scherma da effettuarsi anch'essa a Buenos Aires e nella quale Aldo Nadi, Luciano Gaudin e Candido Sassone si contenderanno il campionato mondiale; per questo incontro, che susciterà indubbiamente grandissimo interesse, è già stato assicurato il concorso finanziario del Jockey Club.

Il Gran premio d'Europa

MILANO, 22. — Al Gran Premio d'Europa, che si correrà nel prossimo settembre sul Circuito di Milano, e che costituirà la massima corsa automobilistica dell'annata parteciperà anche la Casa tedesca Benz, che ha inviato ieri all'Automobile Club la sua regolare inscrizione.

In onore di Gaudin

MILANO, 2. — Dinanzi ad un pubblico elegantissimo di invitati, si è svolto ieri sera, nei locali della Società del Giardino, un incontro di scherma in onore di Luciano Gaudin, il fuori classe francese. Egli ha sostenuto due assalti, uno di spada con l'ing. Bellati e l'altro di fioretto con l'ing. Allocchio. Entrambe egli dominava con la sua arte viva, e il pubblico lo ha vivamente applaudito.

Le corse a S. Siro

MILANO, 2. — Oggi all'Ippodromo di S. Siro si è svolta la 11.a giornata di corse al galoppo. Eccone i risultati:

PREMIO S. PELLEGRINO, L. 5000, m. 3500: 1.o *Lady Giant*, kg. 68, di Ermanno Menichetti (Pozzuoli) — 2.o *Treora* — 3.o *Roscius* — 10 lungh., lontano — Totalizzatore L. 10.50.

PREMIO MONTELLO, L. 5000 m. 2000: 1.o *Merzli* kg. 72 di Marigliano (Capitano); 2.o *Volontaire*; 3.o *Danae* N. P. Favratto Billikom-Miloche — 1 lungh. e 1/2 — 2 lungh. — Totalizzatore 10.50.

PREMIO FONDO TOCE, L. 8000 m. 2800: 1.o *Domigio* kg. 67 1/2 Razza Padana (Taddei); — 2.o *Andreclus*; — 3.o *Iram* N. P. Montevarde-Pedal — 1/2 lungh. — 3 lungh. Totalizzatore 12.50 — 5.50 — 5.50.

PREMIO CAVALCHINA, L. 12.500 m. 300: 1.o *Pellenberg* kg. 62 1/2 di Vincenzo Corbella (Blackburn); — 2.o *Valerius*; — 3.o *Byron* — 2 lungh. facili — 2 lungh. facili — 2 lungh. e 1/2 facili. Totalizzatore 5.50.

Fervore di preparazione nelle grandi stazioni idro-climatiche e balneari d'Italia

Un'incantevole spiaggia presso Roma.

Santa Marinella, la ridente, elegante e salubre cittadina balneare si è notevolmente ingrandita ed abbellita in quest'ultimo tempo, e così Roma ha finalmente una spiaggia vicinissima dove le famiglie della capitale passano i mesi estivi, nelle migliori condizioni di soggiorno.

I viaggiatori della linea Roma-Genova, hanno sempre ammirato al passaggio, la deliziosa Santa Marinella, gaio gruppo di ricchi villini, di bellissimi stabilimenti, di case modernissime in riva ad una meravigliosa striscia di spiaggia che s'inoltra profondamente nel mare glauco.

La cittadina, tutta linda ed armoniosa, è coronata da boschetti che mettono scure macchie di fresca verdura nel bianco insieme delle palazzine lussuose.

Dei viali ombrosi conducono alla spiaggia che è veramente una delle più belle d'Italia, indicatissima poi per i bambini e saluberrima per tutti, grandi e piccoli contrariamente a ciò che persone interessate vogliono far credere.

Ma ormai Santa Marinella si è imposta all'ammirazione di tutti i romani per la sua posizione incantevole, la bellezza del suo mare, la riposante e dolcissima sua villeggiatura.

E ciò è tanto più logico ch'essa si trova a 50' minuti appena dalla capitale e fu perciò destinata a divenire la vera spiaggia di Roma, fin dal suo nascere.

Bisogna riconoscere che con la naturale indifferenza con cui siamo abituati a riguardare le cose belle e pregevoli che gli stranieri ci invidiano, non abbiamo dato al paese di Santa Marinella quella importanza straordinaria che esso merita per tutti i pregi che ha e per tutti i vantaggi che offre, sia come stazione di villeggiatura che come stazione balneare.

Da ora in poi questa ridente spiaggia ha il diritto di essere annoverata tra le migliori d'Italia e la prova più palpabile di quanto essa cominci ad essere apprezzata, è la grande folla che vi accorre e preferisce ormai questa residenza.

Molte iniziative si sono svolte e si vanno svolgendo per rendere sempre più Santa Marinella all'altezza dei migliori posti e in condizione di rispondere alle esigenze più grandi e ai gusti più raffinati.

Vogliamo aggiungere altre notizie che sono di essenziale importanza per coloro che vanno in villeggiatura ed è che la salute pubblica in questo paese è stata sempre ottima sotto tutti i rapporti e che l'acqua è buonissima, non presentando alcun pericolo, essendo risultata purissima a tutti gli esperimenti fatti.

Torneremo più volte su questo argomento che ha una importanza speciale, specie per la città di Roma, che deve considerare Santa Marinella come il proprio prolungamento al mare.

A Civitavecchia

Vicinissima a S. Marinella è Civitavecchia ove la stazione è ben iniziata per la cura dei fanghi, per i bagni termali e marini. Il *Grand'Hotel delle Terme* è già affollato; esso è in diretta comunicazione con lo stabilimento termale di cura. Fra giorni in questo grande albergo, ottimamente gestito dal signor Silvio Piotti, verrà inaugurato un grande parco per il pattinaggio e per il tennis.

Livorno

Le promesse fatte dalla nuova direzione del *Palace Hotel*, personificata dall'albergatore romano Guido Cosattini, sono state mantenute. Il prezzo fissato per la pensione è di lire 35 e per un albergo di gran lusso come il *Palace Hotel* con la sua magnifica esposizione prospiciente il mare e col suo ottimo trattamento, il prezzo è più che onesto e ragionevole. La stagione quest'anno sarà splendida come si può arguire dalle molte prenotazioni già arrivate.

Le Terme Etrusco-Romane di Stigliano.

Queste Terme presso Manziana (linea Roma-Viterbo) furono dedite nel periodo etrusco ad Apollo e nel periodo romano furono specializzate col nome *Acquae Stiglanae* paragonandole alle magiche potenti acque della palude Stygia. Plinio, Tito Livio, Strabone fecero rifulgere nelle loro opere il valore delle Terme Stiglanae. Unica e frequentata stazione termale dei tempi dell'Impero, conserva il suo antico valore per la profluvie di jodio nella speciale soluzione naturale con lo zolfo e sono annoverate fra le più rare di Europa.

L'azione fisiologica delle acque e dei fanghi si esplica facilitando il ricambio materiale e relativo funzionamento di tutti gli organi. Costituisce la migliore cura nell'artritismo — malattie delle donne — reumatismo articolare cronico — esiti di fratture — scrofolosi — sciatica — sifilide — artriti.

La grotta sudorifera naturale è alimentata dalle sorgenti caldissime del Bagnarello [illegible] tà gloriosa ed il suo jodio. Le Terme di Stigliano sono predilette da chi ha bisogno supremo di salute e da chi rifugge da una vita di lusso. La colonia dei bagnanti è riunita nell'Albergo annesso alle Terme come in una stessa famiglia, godendovi tutto il *confort* moderno, quiete e riposo. Il malato compie la più efficace, regolarissima cura sotto la vigile direzione del sanitario.

Per schiarimenti rivolgersi alla Società An. delle Acque Terme, via Umiltà, 84, Roma (telefono 82-42).

A Fiuggi

Si è riaperto il *Palazzo della Fonte* con tutti i servizi al completo. L'*Hotel* situato nella splendida posizione dominante la pittoresca Ciociaria è, come sempre, gestito dal signor Adelmo della Casa del *Palace Hotel di Roma*.

Anche il *Grand'Hotel* a Fiuggi alta, vero centro di villeggiatura, si aprirà verso il 20 giugno.

A Bagni di Montecatini

Si è aperto l'*Hotel Vittoria* con la nuova gestione dei signori Cevenini e Barbieri dell'*Hotel Marini* di Roma. Auguri.

Pontepetri (Appennino toscano)

Si è riaperto il grande *Albergo Paradiso* dei signor Giannini e prossimamente verranno da questi indette le grandi gare di tiro al piccione con vistosissimi premi il cui programma pubblicheremo fra pochi giorni. Per recarsi al *Pontepetri* si scende alla stazione di Pracchia sulla linea *Firenze-Bologna*.

Bagni di Casciana, cura portentosa e villeggiatura ideale.

L'avv. cav. Mario Maccaferri fa prodigi, ha trasformato e reso *Bagni di Casciana* una delle più belle e seducenti stazioni climatiche d'Italia. La cura per le malattie del ricambio, della pelle e nervose è veramente miracolosa e il soggiorno delizioso.

Grotta Giusti a Monsummano

La stagione è anche qui in grande anticipo: *L'Albergo Reale Vittorio Emanuele* in diretta comunicazione con lo stabilimento termale è già affollatissimo. La cura della *Grotta Giusti* è veramente miracolosa per le malattie del ricambio in genere, per i postumi di ferite e fratture; le guarigioni sono miracolose.

Maiori (presso Amalfi)

Nel delizioso golfo Amalfitano vi è l'*Hotel Miramare* soggiorno indicatissimo specialmente per famiglie. Per schiarimenti rivolgersi alla Direzione dell'*Hotel Britannia di Roma*.

Viareggio

Al *Grand'Hotel et Royal* del cav. Gentili è giunta già molta gente e moltissima se ne attende fra giorni. La stagione si prevede splendida. Vi saranno feste e concerti importanti.

Al *Grand Hotel Mediterranée* del sig. Vittorio Chiostri vi sono bellissimi nomi nell'alta società italiana e straniera. Il servizio è di prim'ordine e i prezzi moderati.

Al Passo della Mendola
(alta montagna)

Nei grandi alberghi *Penegal* e *Mendola* nel delizioso *Albergo Restaurant Paradiso* proprio all'arrivo della funicolare; e nell'*Albergo Rifugio* alla *Cima Penegal* che offre un meraviglioso panorama con le *Dolomiti* e le valli fertilissime; fervono i preparativi per la imminente stagione che si annunzia fin d'ora brillantissima.

Ormai tutta la clientela internazionale conosce la *Mendola* che è una delle più fulgide e splendide gemme delle nuove terre gloriosamente italiane. Sebbene in alta montagna il clima è mite ed uniforme; i boschi immensi, e i prati rivestiti della più bella flora alpina offrono passeggiate incantevoli e suggestive.

Perugia

Per la sua posizione elevata, per il suo clima e per le sue bellezze naturali deve considerarsi anche Perugia come una stagione di villeggiatura piacevolissima. Vi sono due alberghi di gran lusso ed ugualmente raccomandabili: il *Grande Hotel Brufani* del signor Collins e il *Palace Hotel* del signor Curti, entrambi frequentati dalla migliore società italiana e straniera.

Il Grand Hôtel dei Bagni
Ristorante e Pensione di famiglia - Francavilla al Mare (Spiaggia).

Il 1. giugno si è riaperta questa Casa di prim'ordine (di cui è proprietario il cav. Forconi) completamente esposta in riva al mare, che offre tutto il *confort* e che costituisce un soggiorno ideale.

Per schiarimenti rivolgersi anche in Roma: *Hotel Pensione Terminus*, piazza Esedra 47 (telefono 75-03).

Ultime notizie e informazioni

Da Palazzo Chigi a Montecitorio

La riforma elettorale

Il Presidente del Consiglio on. Mussolini farà ritorno a Roma lunedì mattina insieme con i suoi Sottosegretari on. Finzi ed Acerbo ed i Ministri on. T. Rossi e Carnazza.

L'on. Acerbo ha lasciato Roma — per il Veneto — iersera insieme con il generalissimo della Milizia Volontaria comm. Italo Balbo, salutato alla stazione da numerosi amici e funzionari, tra cui erano il grand. uff. Ferrari, i comm.ri Zoccoletti e Bertini. Il Sottosegretario alla Presidenza portava con sè — per l'on. Mussolini — il testo del disegno di legge per la riforma elettorale con la relativa relazione. Intorno a questo progetto il Capo del Governo aveva avuto — la sera innanzi il giorno della sua partenza da Roma — una lunga conferenza a Palazzo Chigi con il comm. Michele Bianchi e l'on. Acerbo.

Come abbiamo già avvertito la riforma comporta il collegio unico nazionale, l'adozione del sistema maggioritario, la sopravvivenza della proporzionale per le minoranze, l'adozione della scheda di Stato. I fascisti contano di includere — nella grande lista per la conquista dei posti di maggioranza — circa duecento nomi di fascisti puri, autentici, cioè regolarmente iscritti; gli altri quozienti sarebbero riservati agli amici, ossia a persone scelte in partiti simpatizzanti. Ma si tratterebbe — nel concretare la lista — di stringere accordi ed intese con i singoli, non già con i partiti.

I popolari — ripetiamo — faranno lista a sè; e liste distinte faranno: l'opposizione costituzionale, i socialisti massimalisti e comunisti, gli unitarii, i repubblicani. A suo tempo pubblicammo già chiarimenti sul meccanismo per la votazione e la proclamazione degli eletti.

Il 5 corr., martedì, alle 9.30 si riunirà a Palazzo Viminale il Consiglio dei Ministri; che terrà anche riunione il giorno seguente. In queste sedute, che saranno assai importanti, sarà anche discussa la riforma elettorale. Il disegno di legge sarà poi su- [illegible]

Si assicura che la Camera verrebbe sciolta in estate; e che le nuove elezioni avrebbero luogo in novembre.

Il viaggio dell'on. Mussolini in Sardegna e in Sicilia

Il Presidente del Consiglio on. Mussolini — contrariamente a quanto è stato annunziato da alcuni giornali — non si recherà a Caprera in idrovolante.

Da informazioni assunte da fonte sicura l'itinerario del viaggio presidenziale sarebbe così stabilito.

[illegible]

Il Gen. De Bono

L'Agenzia Stefani comunica: [illegible]

La Commissione Finanza e Tesoro

[illegible]

Intervista con il sottosegretario on. Rocco.

[illegible]

25 febbraio 1923 n. 391 di soppressione del Ministero per le Terre Liberate, l'onere totale per i risarcimenti dei danni di guerra ai privati è previsto in L. 9508 milioni: calcolate le anticipazioni e i pagamenti sotto ogni forma in L. 4220 milioni al 31 dicembre 1922 residuava un prevedibile debito di cinque miliardi all'incirca.

Due soluzioni si presentavano: ripartire e frazionare, come le condizioni del bilancio consentivano, in un lungo ciclo di anni, il debito complessivo, corrispondendo i saldi pei concordati non oltre una certa somma e percentuali in acconto per gli altri; oppure effettuare una operazione finanziaria su vasta scala che permettesse il soddisfacimento immediato dei danneggiati col minore possibile sacrificio da parte dello Stato.

L'attenzione del Governo si fermò pertanto con assoluta preferenza sul secondo sistema che aveva d'altronde già formato oggetto di studi da parte di S. E. Giuriati durante la sua permanenza al Ministero delle Terre Liberate.

Scartata l'idea di un prestito all'estero, che era stata più volte affacciata, perchè avrebbe imposto all'erario oneri gravi per interessi, mi risolsi a proporre ai primi di maggio al Ministro delle Finanze on. De Stefani la emissione di un titolo di debito pubblico portante un interesse equo per i danneggiati, che proposi nella misura del 3 1/2 %, ammortizzabile in non molti anni, negoziabile così che la consegna potesse surrogare di fatto il pagamento in contanti, assistito di tutte le garanzie e i privilegi degli altri titoli di Stato.

L'on. De Stefani accolse e perfezionò la proposta, aggiungendo all'interesse del 3 1/2 % un blocco di premi per 25 milioni e con fascistica prontezza la tradusse in pratica col decreto del 10 maggio, il quale, tanto per precisare, all'art. 1 stabilisce:

« A partire dal giorno che verrà stabilito con Decreto del Ministro delle Finanze ed in ogni caso non oltre il 1.o settembre 1923, le indennità per risarcimento dei danni di guerra, dovute a tenore del Testo Unico 27 [illegible]

consolidato, creato da Luigi Luzzatti. L'illustre finanziere preconizza a giusta ragione nel 1.50 per cento il titolo, a cui si dovrà necessariamente tornare quando le condizioni della finanza lo consentiranno.

Due parole in ultimo sull'obbiezione fatta dall'on. Merlin e ripetuta in qualche giornale, circa i pericoli inerenti alla riserva, contenuta nel decreto 10 maggio, di variare il limite massimo per le transazioni. Si è temuto che si intendesse di elevare tale limite massimo per le transazioni. Si è temuto che si intendesse di elevare tale limite oltre il 75 per cento fino all'85 o al 90, con disparità di trattamento in confronto della gran massa dei danneggiati, i quali riceverebbero un titolo di valore effettivo inferiore all'85 o al 90 per cento del valore nominale. I timori sono infondati, perchè basati sopra una interpetazione evidentemente assurda del decreto. Il quale, prevedendo la necessità di *variare* la percentuale massima prevede la necessità di diminuirla e non di aumentarla. Era logico che stabilindosi il pagamento in un titolo di valore effettivo, *per ora* inferiore al nominale, si sentisse la necessità di *diminuire* la percentuale massima delle transazioni; senza di che la transazione avrebbe perduto il suo carattere giuridico.

Io confido che il provvedimento, che ho provocato per sistemare una buona volta questa spinosa questione dei risarcimenti, integrato da alcuni altri opportuni provvedimenti che si stanno preparando (come lo acceleramento delle operazioni di liquidazione e di pagamento e la continuazione degli anticipi che saranno considerati anticipi sui titoli, per le nuove provincie, specialmente per il Goriziano) sarà bene accolto dalle patriottiche popolazioni delle Venezie, le quali saranno grate all'on. De Stefani di aver deciso e attuato con tanta prontezza una operazione invocata indarno da anni.

G. ROSATI.

Segnalazione di terremoto lontano

BOLOGNA, 1. — L'Osservatorio di San Luca comunica che alle ore 19 circa di oggi i pendoli orizzontali Stjattesi hanno registrato una sensibilissima scossa di terremoto lontano; l'ampiezza massima si è avuta dalla componente Sud-Nord.

* * *

FAENZA, 2. — Anche questo osservatorio Bedendè iersera dalle 18,35 alle 19,13 ha segnalato un violento e disastroso terremoto alla distanza di circa novemila chilometri.

Alle 21,98, mentre gli apparecchi registravano il passaggio delle ultime onde del movimento, si è avuta una quasi identica ripetizione.

Le macchie sono rimaste perturbate per oltre cinque ore.

Si ritiene che questo terremoto, dato il suo carattere di violenza, debba essere stato registrato da tutti i principali osservatori del mondo.

Scosse di terremoto a Terni

TERNI, 1. — Stanotte alle ore 1.15 è stata avvertita una leggera scossa di terremoto in senso ondulatorio, accompagnata da un pronunciatissimo boato.

Un'altra scossa, meno sensibile, è avvenuta circa tre quarti d'ora dopo.

LE BORSE

BORSA DI ROMA — Rendita 3.50 %. Cont. 79.30 — Fine 80 — Consol. 5 % 1918. Cont. 87.65 — Fine 88.10.

Azioni: Banca d'Italia 1538 — Banca Commerciale Italiana 920 — Credito Italiano 717 — Banco di Roma 91 — Meridionali 392 — Rubattino 548 — Tramways Roma 130 — S.N.I.A. 74 — Acqua Marcia 1600 — Gas Roma 302 — Condotte d'Aqua 270 — Acciajerie Terni 430 — Miniere Elba 57.50 — Ansaldo 9.25 — Metallurgica 123 — Ilva Acciaierie d'Italia 10.40 — Miniere Antimonio 81 — Miniere Montecatini 175 — Immobiliari 570 — Beni Stabili 566 — Imprese Fondiarie 143 — Azoto 210 — Elettrochimica 66 — Forni Elettrici 16 — Zuccheri Romani 71 — Molini Pantanella 172 — Eridania 447 — Fondi Rustici 275 — Marconi 233 — Cotoniere Meridionali 80 1/2 — F.I.A.T. 324 1/2 — Risanamento 616 — Kerka 310 — Banca Commerciale Triestina 530 — Cosulich 312 — Mediterranee 304.

Cambi: Parigi 139, 25 — Londra 99, 10 — Svizzera 387, 389 — New York telegr. 21.40, 42 1/3 — Berlino 00.3, 0.031.

BORSA DI MILANO: Rendita 3,50 % Lire 79.50 — Consolidato 5 % 88.10 — Banca d'Italia 1530 — Banca Commerciale Italiana 917 — Credito Italiano 716 — Banco di Roma 90 — Meridionali 391 — Mediterranee 353 — Rubattino 547 — Costruzioni Venete 181 — S.N.I.A. 63.50 — Libera Triestina 415 — Coton. Cantoni 1330 — Cascami Seta 666 — Tessuti Stampati 648 — Linificio Canap. Nazionale 538 — Man. Coton. Meridionali 81 — Man. Tosi 275 — Unione Manifatture 350 — Acciaiarie Terni 427 — Ansaldo 9 — « Ilva » 10.50 — Metall. Italiana 125 — Miniere Elba 58 — Miniere Montecatini 176.50 — Automobili Fiat 325.50 — Id. Isotta 9.50 — Id. Bianchi 74 — Officine Meccaniche Breda 241 — Id. id. Miani 100.50 — Id. id. Reggiane 5.50 — Adriatica di Elettricità 137 — Edison 401 — Ligure Toscana 233 — Vizzola 988 — Esercizi Elettrici 84.50 — Marconi 232 — Distillerie Italiane 133 — Industria L. L. 565 — Molini Alta Italia 540 — Petroli d'Italia 68 — Pirelli 576 — Fondi Rustici 275 — Beni Stabili Roma 565 — Eridania 445 — Esp. Italo Americana 577 — Brasital 290 — Industria Zuccheri 445.

CAMBI: Parigi 138.30 — Londra 99.15 — New York 21.42 — Belgio 118.90 — Olanda 5.43 — Svizzera 386.75 — Berlino 0.03 — Bukarest 10.95 — Vienna 0.08 — Praga 65.

BORSA DI NAPOLI: Rendita 3.50 % Lire 79.15 — Consolidato 5 % 87.70 — Banca d'Italia 1532 — Banca Commerciale Italiana 918 — Credito Italiano 720 — Banco di Roma 91 — Risanamento di Napoli 630 — Navigazione generale 349 — Ansaldo 8.75 — Ilva 10 — Man. Coton. Meridionali 80.75.

CAMBI: Francia 139.35 — Inghilterra 98.95 — Germania 0.03 — Stati Uniti d'America 21.32.50.

BORSA DI FIRENZE: Rendita Italiana 3.50 % 1906 L. 79.75 — Consolidato 5 0/0 88.67.50 — Banca d'Italia 1530 — Banca Commerciale Italiana 919 — Credito Italiano 718 — Banco di Roma 91 — Meridionali 393 — Mediterranee 306 — Rubattino 548 — S.N.I.A. 63 — Fondiaria Vita 359 — Fondiaria Incendio 455 — Beni Stabili 572 — Ansaldo 9 — Ilva 10.50 — Elba 56 — Magona d'Italia 330 — Fonderia Veraci 180 — Monte Amiata 141.50 — Marconi 235 — Fiat 325 — Eridania 447 — Zuccheri Romani 72 — Digerini e Marinai 85.50 — Molini Biondi 234 — Birra Paszkowski 31.75 — Conserve Torrigiani 24.50 — Prodotti Chimici Pegna 11 — Adriatica Elettricità 138 — Valdarno 108 — Colinerie 62.

CAMBI: Parigi 139 — Londra 98.90 — Svizzera 386 — New York 21.35 — Berlino 0.03,10 — Praga 69 — Belgio 119.50.

BORSA DI GENOVA: Rendita Italiana 3.50 % L. 79.50 — Consolidato 5 0/0 88.25 — Banca d'Italia 1535 — Banca Commerciale Italiana 919 — Credito Italiano 718 — Banco di Roma 91 — Aedes 9.70 — Meridionali 390.50 — Mediterranee 306.50 — Rubattino 545 — Lloyd Sabaudo 246 — S.N.I.A. 63.50 — Eridania 448 — Raffineria L. L. 566 — Industrie 447 — Acquedotto Pugliese 302 — Tramways Genovesi 490 — Officine Elettriche Genovesi 316 — Acciaierie di Terni 433 — Ansaldo 8.62 — Ilva 10.40 — Miniere Elba 58 — Ferriere Voltri 394 — Metalli 126 — Molini Alta Italia 545 — Semoleria 10.20 — Silos 339 — Itala 12.50 — Spa 87 — Gulinelli 117.25 — Industriale 69.

CAMBI: Parigi 138.90 — Londra 99.075 — New York 21.435 — Svizzera 386 — Spagna 324.50 — Germania 0.03,5.

BORSA DI TORINO: Rendita 3.50 % Lire 76.65 — Consolidato 5 % 88.75 — Banca d'Italia 1532 — Banca Commerciale Italiana 919 — Credito Italiano 719 — Ferrovie Mediterranee 305 — Meridionali 391 — Rubattino 546 — S.N.I.A. pref. 74 — Ansaldo 9.25 — Acciaierie Terni 426 — Automobili Fiat 323.50 — Montecatini 175 — Eridania 447 — Beni Stabili 565 — Valle di Lanzo 47.75.

CAMBI: Parigi 138 — Londra 98 — Svizzera 385.60 — New York 21.38 — Germania 0.03.

Bollettino Militare

STATO MAGGIORE GENERALE

Colonnelli di fanteria promossi per merito di guerra generali di brigata:

Pizzari cav. Pier Luigi e Graziani cav. Rodolfo.

ARMA DEI CARABINIERI REALI

Tenenti colonnelli nominati cavalieri dei SS. Maurizio e Lazzaro, su proposta del ministro dell'interno:

Coggiola — Lazari — Spinelli.

Tenenti colonnelli trasferiti:

Carossini dalla legione Livorno a disposizione — Urangia-Tazzoli dalla id. Alessandria, id. id. Cagliari — Ramponi dalla id. Cagliari, id. id. Trieste — Mazza dal Ministero Guerra alla legione Cagliari — Falta dal Ministero guerra alla id. Salerno — Rubino dal 3 battaglione mobile Alessandria alla id. Alessandria.

Maggiori nominati cavalieri dei SS. Maurizio e Lazzaro, su proposta del ministro dell'interno:

Cerica — Ferrari — Mauretti.

Mondelli, maggiore a disposizione destinato divisione Livorno.

Delfini capitano a disposizione destinato legione Milano.

Villa tenente collocato a riposo per infermità da cause di servizio — Pini tenente legione Milano dispensato a domanda dal servizio attivo.

ARMA DI FANTERIA

Teotini tenente colonnello 21 fanteria trasferito 10 fanteria.

Marghinotti maggiore truppe coloniali Tripolitania promosso tenente colonnello per merito di guerra — Tracchia maggiore truppe coloniali Eritrea, promosso tenente colonnello per merito di guerra.

Maggiori trasferiti:

Casardi dall'84 fant. al 2 granatieri — Moretti dal 7 bersaglieri al 8 bersaglieri — Pomponi dal 56 fanteria al 67 fanteria.

Angioi maggiore delle truppe coloniali Eritrea è trasferito 24 fanteria.

Bonavoglia capitano collocato a riposo per infermità da cause di servizio — Nelli capitano colocato a riposo per infermità da cause di servizio — Bove capitano 56 fant. assegnato ispettorato provinciale tiro a segno Roma.

Capitani trasferiti:

Barone dal comando divisione territoriale Palermo trasferito scuola allievi ufficiali e sottufficiali Palermo — Boccacampi dall'8 alpini trasferito 5 fant. — Casali dal 4 alpini, id. 72 fanteria ed assegnato distretto Ferrara — Cencelli dal 90 fant. al magazzino vestiario 7 raggruppamento genio — Comini dal 13 bersaglieri all'11 bersaglieri — Correnti dal 98 fant. al distretto Caltanissetta — Fraia dalla direzione tecnica aviazione al distretto Lecco — Chinelli dal distretto Voghera al 5 bersaglieri — Papini dal distretto Campagna al 51 fant. — Ussi dal 45 fant. al 26 campagna consegnatario magazzino vestiario — Di Lorenzo capitano Ministero guerra, trasferito distretto Sulmona — Potestà capitano scuola allievi ufficiali e sottufficiali Genova, trasferito 89 fanteria.

Longo tenente truppe coloniali Tripolitania, promosso capitano per merito di guerra.

Tenenti di complemento nelle truppe della Tripolitania trasferiti in servizio attivo per merito di guerra:

Zucchi Nestore — Nardecchia Ernesto — Ghighione Armando — Andolfato Emanuele — Balocco Nino — Corsani Aurelio.

Cristini tenente, collocato a riposo per infermità da cause di servizio — Dolci tenente, collocato a riposo per infermità da cause di servizio — Grio tenente in aspettativa richiamato in servizio 59 fanteria.

Pincelli tenente 35 fanteria destinato 7 raggruppamento trasporti — Schiavoni id. 2 id. assegnato comando scuole militari d'aviazione.

Dell'Uva tenente delle truppe coloniali Tripolitania trasferito 64 fant. — Vitagliano tenente dalle truppe coloniali Eritrea trasferito 25 fanteria — Antonnicola tenente dalle truppe coloniali Cirenaica trasferito 88 fant. — Napoli tenente dalle truppe coloniali Cirenaica trasferito 5 bersaglieri — Ferrari tenente dalle truppe coloniali Tripolitania trasferito 28 fanteria.

Fabris sottotenente complemento truppe coloniali Tripolitania trasferito in servizio attivo per merito di guerra — Fazi sottotenente complemento truppe coloniali Tripolitania, trasferito servizio attivo per merito di guerra — Preta sottotenente complemento 2.o bersaglieri, trasferito in servizio attivo per merito di guerra — Parmegiani sottotenente complemento 53 fant. trasferito in servizio attivo per merito di guerra.

ARMA DI CAVALLERIA

Imoda maggiore truppe coloniali Tripolitania promosso straordinariamente tenente colonnello per merito di guerra.

Coppini capitano Savoia cavaleria collocato in posizione ausiliaria speciale.

Tucci Francesco tenente radiato dai ruoli per effetto della riportata condanna.

Tenenti trasferiti:

Martinengo Marquet dai cavalleggeri Saluzzo trasferito accademia militare fanteria squadrone palafrenieri — Mochi cavalleggeri Guide, assegnato Ministero guerra rientra al reggimento — Chastel cavalleggeri di Novara assegnato Ministero guerra id. id.

ARMA DI ARTIGLIERIA

Riccardi colonnello a disposizione. Nominato comandante del 1.o artiglieria pesante campale — Pavesi tenente colonnello reggimento artiglieria a cavallo destinato comando 3 raggruppamento trasporti — Micheli tenente colonnello capo di S. M. divisione militare Messina destinato 24 campagna — Maggiori destinati raggruppamenti e trasporti: Zondan dal 5 campagna al 1.o raggruppamento trasporti — Festa 27 id. al 2 id. — Tarozzi del 3 id. al 4 id. — Tolotti del 3 pesante al 5 id. — Graziano del 6 campagna al 5 id. — Roncaglia del 19 id. al 6 id. — Benigni del 12 id. all'8 id. — Esposito della direzione artiglieria Taranto al 9 id. — Tarantini del 14 campagna al 9 id. id. — Lanzino del 23 id. al 10 id. — Cappellano dal Ministero della Guerra al 7 id. id.

Maggiori trasferiti:

Marciani all'autocentro Milano al raggruppamento trasporti — Grassi dell'autocentro Verona al 3 id. id. — Romano dell'autocentro Palermo al 10 id. id. — Mainardi del pesante campale all'11 pesante campale.

Russo capitano 8 campagna, trasferito 13 campagna — Beltramo capitano 1 pesante, trasferito 1 pesante campale.

Gostoli tenente di complemento, nominato in servizio attivo — De Silvestro tenente complemento comando aviazione Tripolitania. Nominato in servizio attivo per merito di guerra — Cermenati tenente complemento comando presidio di Misurata. Nominato in servizio attivo per merito di guerra.

Tenenti trasferiti:

Gambino del 5 campagna alla scuola allievi ufficiali e sottufficiali Torino — Prano della scuola allievi ufficiali e sottufficiali Torino al 5 campagna. — Mancini del 26 campagna al 18 id. — Galli dell'8 id. al 21 id. — Valentini dell'8 id. al 6 id. — Gallina del gruppo dirigibilisti alla direzione esperienze artiglieria.

ARMA DEL GENIO

Catucci maggiore reggimento ferrovieri. Collocato in posizione ausiliaria speciale — Ragazzoni capitano in aspettativa richiamato in servizio reggimento radiotelegrafisti — Sala tenente 2 raggruppamento aeroplani da bombardamento (Tripolitania). Promosso capitano per merito di guerra.

Tenenti di complemento nominati tenenti in servizio attivo: Bottoni Augusto al raggruppamento genio — Casales Giuseppe al 2.o raggruppamento genio — Alfarano Mario al 9.o raggruppamento genio — Ravetta Serafino al 2 raggruppamento genio — Abbate Wladimiro al 1.o raggruppamento genio — Ricatto Giovanni al primo raggruppamento genio — Buontempo Marcello al primo raggruppamento genio — Jovine tenente in aspettativa, richiamato in servizio e destinato 8 raggruppamento genio.

CORPO DI AMMINISTRAZIONE

Blase maggiore amministrazione in aspettativa per sospensione dall'impiego, incorso nella gradazione per effetto della sentenza del Tribunale militare di Milano.

CORPO VETERINARIO

Maggiori veterinari trasferiti:

Gallici del comando corpo armata Firenze al Comando corpo armata Verona — Garavelli del Comando divisione militare Novara id. Firenze.

OLINDO MALAGODI, Direttore
Domenico Ventriglia, gerente [illegible]